QUOTIDIANO INDIPENDENTE

TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tomaso 32, tel. 42-063, 50-990, 53-261 - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 400 - Finanziari e legali L. 500 - Necrol. L. 250 per parola (partecipaz. L. 400 per parola) - Echi di cronaca ... Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/2716): ITALIA: anno L. 7000, sem. L. 3800, trim. L. 2050. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): ... doppie.

Rinviati gli esperimenti nel Sahara

L'atomica e il prestigio

Sembra dunque che la prima atomica francese non scoppierà, almeno per qualche mese ancora; le ultime notizie da Parigi lasciano infatti intendere che l'esplosione nel Sahara, già ritenuta imminente, avverrà probabilmente solo ai primi del '60. Mese più, mese meno, la sostanza della cosa non cambia: è tuttavia bene che si sia guadagnata una breve dilazione, durante la quale importanti nuovi fattori possono intervenire. Se non altro, sarà passato il momento attuale, che per diverse circostanze si presentava poco opportuno alla realizzazione dell'iniziativa francese, sia sul piano della situazione internazionale in genere, sia sul piano specifico della situazione africana.

Tralasciamo pure le considerazioni generalissime sulla pericolosità degli esperimenti atomici; è una triste e minacciosa realtà, sulla quale gli scienziati hanno più volte richiamato l'attenzione dei politici, senza riuscire purtroppo a farsi sinora ascoltare. Da questo punto di vista non vi è quindi motivo speciale perché la Francia non si comporti come gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e l'Unione Sovietica. La valutazione cambia se si guarda all'attuale momento internazionale, alla vigilia della venuta di Eisenhower in Europa e dello scambio di visite fra il Presidente americano e Krusciov: una serie di avvenimenti di tono chiaramente distensivo, il fronte ai quali lo scoppio di una nuova atomica suonerebbe stonato. Nessuno può seriamente pensare che De Gaulle volesse sabotare dal Sahara l'incontro russo-americano; e neppure è credibile che intendesse servirsi dell'atomica per fare pressione su Eisenhower, in occasione della sua prossima venuta a Parigi.

Ci vuole altro che il possesso d'una sola bomba atomica per modificare gli effettivi rapporti di forza. Comunque, dato il rinvio dell'esperimento francese, tutte queste supposizioni sono cadute, appunto perché legate al momento in cui l'esperimento sarebbe dovuto avvenire. Rimane dunque da considerare la situazione dell'Africa, che si è rivelata particolarmente suscettibile di fronte alla prospettiva di una deflagrazione atomica nel cuore del Sahara, con argomentazioni abilmente sfruttate da un'intensa propaganda. Fermo restando che, per il benessere della umanità tutta quanta, sarebbe meglio la fine di ogni esperimento atomico, non si devono neppure esagerare i pericoli ill prove compiute nel Sahara; i francesi hanno ragione quando fanno rilevare che il loro ordigno scoppierà a mille chilometri di raggio da ogni centro abitato, mentre le bombe americane esplodono nel Nevada, a soli centodieci chilometri da Las Vegas. Ed è anche vero che certe località dell'Europa meridionale non sono più lontane dal poligono di tiro saharino di quanto lo sia Monrovia, capitale della Liberia.

Eppure, proprio da questa località è partita una protesta solenne, alla fine della settimana scorsa, contro l'eventualità dell'esperimento atomico francese. Autori ne sono stati i rappresentanti dei nove Stati africani indipendenti (tutti, tranne il Sud Africa), che in quella città hanno tenuto nei giorni scorsi una conferenza dedicata ai problemi di comune interesse. Quali possono essere questi problemi, tra Paesi tanto diversi come gli arabo-musulmani (Egitto, Libia, Tunisia, Marocco) e quelli dell'Africa nera (Liberia, Ghana, Guinea) e ancora l'Etiopia e il Sudan? Tra l'Egitto di Nasser e Stati filo-occidentali, dalla Tunisia al Marocco alla Liberia all'Etiopia? Tra l'Etiopia di millenaria indipendenza e la Guinea, che esiste da neppure un anno?

La risposta va cercata in quel senso di solidarietà africana che rappresenta in questo momento storico un vincolo capace di saldare insieme i popoli più disparati, purché appartengano al Continente nero, anche se poi alcuni non sono affatto neri. Ed è inutile soggiungere che questo sentimento fa leva sulla rivolta anticolonialistica, al cui influsso non possono restare indifferenti nemmeno i Paesi, come la Liberia e l'Etiopia, che non hanno sofferto il servaggio coloniale. Siamo, insomma, di fronte ad una situazione emotiva, della quale, come di tutti gli stati psicologici, bisogna tenere il massimo conto, perché essa è una concreta realtà per coloro che la vivono. Si spiega, quindi, la violenta denunzia dell'esplosione atomica nel Sahara, sentita dagli Stati «rivieraschi» come una menomazione della propria recente sovranità, proprio da parte di quella Francia che combatte contro l'aspirazione degli algerini all'indipendenza.

E questo, il conflitto in Algeria, è stato infatti il tema principale della conferenza di Monrovia, alla presenza dei delegati del «governo» algerino in esilio, ormai riconosciuto da quasi tutti i partecipanti alla conferenza stessa (tranne la Liberia e l'Etiopia). Per l'Algeria e il Sahara, in conclusione, la Francia si è attirata la condanna violenta degli Stati africani indipendenti; perciò il rinvio della esplosione atomica può essere utilissimo alla distensione degli animi.

Ferdinando Vegas

Lanciato con successo un missile «Atlas»

Washington, 11 agosto.

L'Aviazione militare americana ha lanciato oggi con successo, dalla base di Capo Canaveral in Florida, il suo terzo «Atlas» delle ultime quattro settimane.

Il missile, levatosi nel cielo con una luminosissima coda di fuoco, ha puntato dopo qualche minuto in direzione dell'Atlantico meridionale, verso la isola di Ascensione che è situata in prossimità della costa africana, a circa 9000 chilometri dal punto di lancio.

Se per il 1° settembre si riuscirà a effettuare un altro lancio ben riuscito, il missile potrà dirsi ormai giunto alla fase di perfezionamento che lo rende pronto all'entrata in servizio.

Viva attesa a Bonn per la "visita di lavoro" del Presidente

Eisenhower discuterà con il Cancelliere i rapporti della Germania con i Paesi dell'Est

La delicata situazione dei territori annessi dalla Polonia - Il governo federale considera con favore i risultati del viaggio di Nixon a Varsavia ed ha "piena fiducia" nella lealtà della politica americana - Il Presidente scenderà con il suo "Columbine" a Francoforte perché l'aeroporto della capitale non è attrezzato per l'atterraggio di reattori

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 11 agosto.

Eisenhower, atteso a Bonn il 27 agosto, affronterà con Adenauer una serie di questioni connesse ai rapporti fra la Repubblica federale e i paesi dell'Est. La interessante informazione è stata diffusa oggi dall'autorevole quotidiano tedesco *Frankfurter Allgemeine*: «Eisenhower — scrive il giornale — parlerà con il Cancelliere anche delle relazioni fra la Repubblica federale e i paesi dell'Europa orientale, senza tuttavia porre delle esigenze richieste, quale la rinuncia tedesca ai territori dell'Est (cioè alle zone al di là dell'Oder-Neisse che appartengono ora alla Polonia)».

Da queste espressioni testuali, che sono certamente di ispirazione ufficiosa, si può dedurre che in realtà Adenauer tenga già conto di possibili avances del Presidente americano in questo senso: perciò forse ci si è affrettati a definire pretenziose eventuali sollecitazioni americane per l'Oder-Neisse e a sottolineare che la Repubblica federale «può avere piena fiducia negli alleati americani», specialmente dopo il viaggio di Nixon a Varsavia.

Difatti, sempre secondo le informazioni di fonte tedesca, i capi polacchi in quell'occasione avrebbero sollecitato da Nixon una «conferma» americana per l'Oder-Neisse, spiegandogli che Varsavia considera gli attuali confini come definitivi. A queste sollecitazioni, il vice-presidente avrebbe risposto ribadendo il punto di vista ufficiale di Washington, identico a quello di Bonn, cioè che i territori tedeschi dell'Est, secondo il trattato di Potsdam, sono attualmente momentaneamente all'amministrazione polacca e che le frontiere potranno essere fissate definitivamente con il trattato di pace tra la Germania riunita e le quattro grandi potenze. Nixon, «rassicurante la delicata situazione in cui era venuto a trovarsi per le amichevoli accoglienze ricevute a Varsavia, non ha lasciato dubbi sull'atteggiamento ufficiale di Washington, rimasto finora immutato»: inoltre Nixon, sempre secondo il giornale di Francoforte, avrebbe risposto che egli non poteva fare delle promesse che trattenassero da queste posizioni.

A parte la discussione di questi problemi, Eisenhower si propone di rassicurare il Cancelliere sui propositi americani nella nuova fase distensiva che dovrebbe subentrare allo scambio di visite fra i capi americani e sovietici. Si ritiene infatti a Washington che Adenauer, in occasione del colloquio con il Presidente, non mancherà di «ammonire» gli americani sui pericoli di una apparente distensione. E' quindi comprensibile che Eisenhower voglia dare al Cancelliere tedesco, come si afferma qui, nuove garanzie sulla «lealtà» della politica americana verso la Germania.

La visita-lampo di Eisenhower a Bonn ha avuto altre ripercussioni politiche, attentamente osservate in questi ambienti. Sembra infatti che gli inglesi, almeno a giudicare dalle reazioni della stampa di Londra, siano rimasti spiacevolmente sorpresi dalla decisione di Eisenhower. I commenti dei giornali inglesi — quale, per esempio, «Eisenhower ha la precedenza al Cancelliere» (il Presidente visiterà prima Bonn e poi Londra) — hanno destato qui qualche sorpresa. Essi, si è rilevato, sono poco adatti a migliorare i tiepidi rapporti fra Bonn e Londra e così anche la notizia, riferita dalla stampa britannica e smentita recisamente a Bonn, che la Germania collabora alla costruzione della bomba atomica francese.

Tanto rumore non sembra giustificato. Eisenhower, infatti, verrà a Bonn soltanto per otto ore, il tempo sufficiente per un breve colloquio con Adenauer, ed inoltre la sua non sarà una visita ufficiale, bensì, secondo la terminologia diplomatica, «di lavoro». Tanto è vero che all'aeroporto non ci sarà a ricevarlo il presidente tedesco Heuss. E' una differenza, questa, che serve a ridimensionare la importanza del viaggio di Eisenhower a Bonn rispetto alle visite a Londra e a Parigi.

L'aereo di Eisenhower non potrà atterrare all'aeroporto di Bonn che non ha piste adatte per i turboreattori. Probabilmente il «Columbine» presidenziale farà scalo a Francoforte.

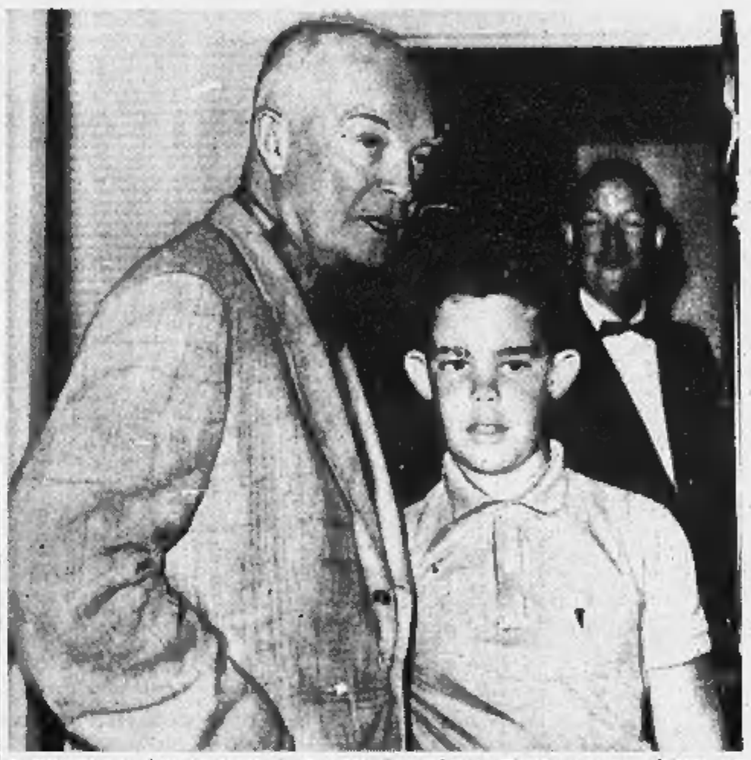
Massimo Conti

I collaboratori del Presidente partono oggi per l'Europa

New York, 11 agosto.

Il Presidente Eisenhower terrà domani a Gettysburg, alle ore 15, la sua settimanale conferenza-stampa. Il Presidente ha lasciato oggi Washington a bordo di un elicottero per raggiungere la sua residenza estiva, ove organizzerà il programma delle sue visite in Europa.

James Hagerty, portavoce della Casa Bianca, ha affermato che nella conferenza verranno trattati argomenti di politica generale. Hagerty partirà domani per l'Europa dove si tratterrà cinque giorni. Egli visiterà Bonn, Parigi e Londra per conferire con funzionari delle ambasciate americane, in relazione con la prossima visita del Presidente. Lo accompagneranno il segretario di Eisenhower, Thomas E. Stephans, e funzionari dei servizi di sicurezza e delle comunicazioni. Questi ultimi rimarranno in Europa. Eisenhower partirà in aereo il 26 agosto e farà la sua prima tappa a Roma.



A Gettysburg, dove trascorre le vacanze, il presidente Eisenhower ha visitato gli uffici della «piccola Casa Bianca» in compagnia del nipotino David (Telefoto)

Le "rivelazioni" di un quotidiano inglese

Parigi smentisce l'aiuto di Bonn per la bomba "A"

Secondo il «Daily Herald», tecnici e capitali tedeschi sarebbero stati offerti alla Francia - Smentite ufficiali anche da Londra e, più blande, dal governo federale

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 11 agosto.

Parigi ha smentito questa sera categoricamente la notizia pubblicata dal quotidiano britannico *Daily Herald*, secondo cui la Germania parteciperebbe alla fabbricazione della bomba atomica francese fornendo scienziati e mezzi finanziari. «Non c'è una parola di vero in ciò che ha scritto il giornale inglese», ha dichiarato un portavoce del ministro Jacques Soustelle, competente per le questioni atomiche e il Sahara.

Al Commissariato dell'energia atomica la smentita è stata ribadita con la precisazione che nessun tecnico tedesco lavora nei centri nucleari francesi, né è presente sul territorio dove l'esplosione atomica viene preparata. Alla Nato, infine, si smentisce che un'inchiesta sia in corso.

Negli ambienti diplomatici francesi si sottolinea che anche Bonn e il Foreign Office hanno smentito le informazioni del giornale londinese e si osserva che per la seconda volta in due giorni la stampa britannica lancia informazioni inesatte relativamente alla bomba atomica francese.

Paris-Presse conferma l'opinione degli ambienti competenti, secondo i quali l'esplosione non potrà avvenire prima di sei mesi circa e commenta: «Un'esplosione prematura, oltre a non avere alcun interesse scientifico, non sarebbe che un'esplosione psicologica e darebbe ragione a coloro che si sforzano con molta passione di mettere in ridicolo gli sforzi della Francia per forzare la porta del *Club atomico*».

Secondo voci che circolano negli ambienti scientifici parigini, la Francia, una volta compiuto l'esperimento della bomba atomica, procederebbe alla realizzazione di una bomba all'idrogeno. L'ordigno potrebbe essere prodotto non molto tempo dopo le prove nucleari nel Sahara. Quanto alla bomba A, la commissione per l'energia atomica conferma che sarà fatta esplodere probabilmente nei primi mesi del 1960. Sarà una «bomba pulita» e conterrà solo un piccolo quantitativo di esplosivo.

Il capo di stato maggiore dell'aviazione, generale Edmond Jouhaud, ha compiuto un giro di ispezione agli impianti del poligono atomico del Sahara.

Notevole scalpore hanno suscitato negli ambienti politici francesi le dichiarazioni fatte a Monrovia dal ministro delle informazioni del governo provvisorio della Repubblica algerina, Yazid, a proposito delle forniture di armi all'esercito algerino di liberazione nazionale.

Yazid ha fra l'altro testualmente detto che «l'esercito di liberazione utilizza cannoni americani senza rinculo del 1957» e che «questi cannoni sono giunti dalle officine americane direttamente in Francia e di lì, indirettamente, al F.L.N.».

«Queste sorprendenti dichiarazioni — scrive stamane in un breve commento *Le Parisien libéré* — sollevano una serie di questioni. Perché, delle due cose l'una: o Yazid dice la verità, oppure si tratta di una grossolana menzogna a fini propagandistici. Nel primo caso abbiamo il diritto di attenderci una rigorosa inchiesta relativa alle circostanze che hanno permesso ai *fellaghe* di entrare in possesso di armi americane che si trovavano in Francia. Resta il problema di sapere per quale strada questi cannoni americani siano giunti nelle mani dei *fellaghe*. Comunque sia le dichiarazioni di Yazid pongono una serie di gravissimi problemi».

l. m.

Esperti tedeschi lavorano all'atomica come «privati»?

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 11 agosto.

La notizia del *Daily Herald* relativa alla collaborazione tedesca allo sviluppo della bomba atomica francese ha avuto a Bonn immediate ripercussioni. Un alto funzionario del ministero della Difesa ha subito smentito le informazioni diffuse dal quotidiano britannico, ma la dichiarazione ufficiale non è parsa del tutto soddisfacente: lo stesso portavoce, infatti, ha precisato che al ministero della Difesa «non è noto» se allo sviluppo del programma atomico francese partecipano o meno, come «privati», studiosi e tecnici tedeschi.

Ciò significa che Bonn non può escludere completamente una ipotesi del genere. Si può anzi ricordare al riguardo che già nei mesi scorsi corsero in Germania delle voci relative alla partecipazione di tecnici tedeschi alle ricerche della Francia in diversi campi, compreso quello atomico. In ogni caso, il governo di Bonn esclude nella maniera più assoluta il proposito di sostenere con mezzi tecnici e finanziari le esperienze francesi. Lo stesso funzionario ha poi ritenuto utile ricordare che tra Francia e Germania non esistono stipulati accordi bilaterali per la collaborazione nel settore nucleare. Né si può dire — riferiamo sempre le parole dal portavoce — che le ricerche tedesche per lo sfruttamento dell'energia atomica a scopi pacifici contribuiscano in qualche maniera a quelle della Francia.

La grande centrale atomica di Karlsruhe, infatti, non ha preso ancora a funzionare e comincerà il suo lavoro alla fine dell'anno. Tra Francia e Germania, infine, non esistono accordi per lo scambio di informazioni nucleari; un accordo di questo genere, invece, fu sottoscritto, a suo tempo, dagli Stati Uniti, dalla Gran Bretagna e dal Canada.

m. c.

Il *Daily Herald* insiste nonostante le precisazioni

Londra, 11 agosto.

Un portavoce del Foreign Office ha smentito che la Nato stia indagando sul presunto aiuto offerto da scienziati tedeschi a quelli francesi nella fabbricazione della bomba atomica. Il portavoce non ha voluto entrare in particolari limitandosi ad affermare che nessuna indagine è in corso a questo proposito, né da parte della Nato né di altri organi.

Malgrado le smentite di Parigi, di Bonn e di Londra, il corrispondente del giornale laburista inglese *Daily Herald* ha pubblicato la notizia, ha dichiarato: «Insisto nella mia versione». La partecipazione della Germania federale alla prima bomba «A» francese avverrebbe, secondo il giornale britannico, non solo con l'invio di esperti, ma con aiuti finanziari.

In diciotto giorni, oltre un milione di visitatori sovietici

I russi all'Esposizione di Mosca cercano di capire l'anima dell'America

Le automobili, le tende per campeggio, i frigoriferi, gli apparecchi domestici suscitano ammirati consensi - Ressa di donne davanti ai cosmetici, alla biancheria di nylon - Chiedono al grande "cervello elettronico": quanto guadagnate? qual è la storia del jazz? - L'appassionato interesse dei giovani

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 11 agosto.

L'idillio sovietico - americano sembra destinato a durare. E' un idillio con riserve, naturalmente; ma si può dire che, da quando Ivan III sposò Sofia dei Paleologhi, i russi non nutrirono mai tanto interesse per un paese straniero. La «Exhibition» americana di Mosca è aperta soltanto da 18 giorni ed è stata già visitata da 1.050.000 cittadini sovietici. La folla continua ininterrottamente a vedere, a toccare e a bere «pepsicola» con il benevolo consenso, un po' ironico ma longanime, della Pravda e della Viecernaia Moskva.

Che dicono, che pensano, che vogliono sapere i russi dell'America? Le loro curiosità sono spesso imprevedibili. Ce lo documenta il grande cervello elettronico, esibito ai pubblico moscovita fra gli altri prodigi della tecnica, che ha risposto finora in lingua russa a 15.281 domande rivolteglí dai visitatori. Gli americani se ne sono serviti per compiere uno straordinario sondaggio di tipo «Gallup».

Ecco, in ordine di frequenza, le venti domande che finora sono state rivolte più spesso alla macchina parlante. Quanto costano le sigarette negli Stati Uniti? Che cosa si intende per «sogno americano»? Quali sono le più recenti tendenze del jazz? Che cos'è questo rock 'n roll? Che cos'è la «campana della libertà»? Quanti anni ha Louis Armstrong? Qual è il reddito medio della famiglia americana? Che cosa sono disposti a fare gli Stati Uniti per il pool internazionale dell'energia atomica? Quali sono gli ultimi ritrovati tecnici e commerciali nel campo della produzione alimentare? Qual è la più popolare orchestra di jazz? Quanti negri sono stati linciati a partire dal 1930? Come si giustifica la pittura astratta? Quante radio a «transistor» avete negli Stati Uniti? Quali sono le origini del jazz americano? Qual è il salario più basso percepito negli Stati Uniti? Come distribuite il bilancio domestico tra moglie e marito? Quali sono gli ultimi progressi della chimica? Quali sono i vostri divertimenti preferiti? Quanto si guadagna e qual è il costo della vita? Quanti sono gli scapoli e le nubili negli Stati Uniti?

Si vorrà facilmente concedere che molte di queste domande-tipo appaiono bizzarre, anche se, nella sostanza, toccano tutti gli argomenti sui quali ripose anche a Mosca il mito dell'America.

Più scontato è apparso l'esito di un altro sondaggio, condotto dagli americani attraverso le loro cabine per votare, esibite ai visitatori per mostrare come si svolgono praticamente le elezioni negli Stati Uniti. Il pubblico sovietico è stato invitato a servirsi di queste cabine per rispondere ad alcuni quesiti. Un esempio. Quale romanziere americano preferite? Il pubblico ha designato al primo posto Mark Twain, al secondo Jack London, al terzo Cooper, e al quarto Hemingway. Un altro esempio. Qual è lo statista preferito fra i protagonisti della storia americana? Le risposte sono state degne di un manuale scolastico sovietico: primo Lincoln, secondo Washington, terzo Jefferson. Si capisce bene, infatti, che Lincoln ha ottenuto la palma come avversario della schiavitù, e che Washington ha vinto su Jefferson perché il suo personaggio è storicamente caratterizzato in senso più unitario. I russi sono molto sensibili al fascino delle grandi unità nazionali (alla Galleria Tretiakov, nella sala delle icone contemporanee alla grande lotta contro i tartari, una guida ci disse che la Trinità ritornava così spesso perché era anche il simbolo della indissolubilità della Russia).

Fra gli stands della mostra, il pubblico ha votato in maggioranza per quello delle automobili. Seguono la televisione a colori, il circocavo, la fotografia e il cinema. Nel padiglione delle Chevrolet abbiamo raccolto noi stessi, stamattina, questi commenti: «Sono... Ma che, sono aeroplani... Molto migliori delle nostre Moskovic, che quando corrono velocemente vibrano... Guardate il molleggio... Ma le sospensioni sono troppo basse, non andrebbero sulle nostre strade».

Dinanzi al padiglione dei cosmetici Rubinstein il pubblico è tutto femminile. Osserva il procedimento della messa in piega. Apprende l'uso dei «bigodini» e la tecnica del maquillage perfetto, dello pelle color camelia. Il commento più frequente è: «Oh! oh!».

Le madri di famiglia formano platee compatte dinanzi ai frigoriferi, ai forni e alle cucine scintillanti, cariche di quadranti, lancette, numeri e bottoni. Questa è la vera America, la casa, sterilizzata e lustra. Un vecchio con la papalina armena domanda quanti dollari costa quel frigorifero. Poi si concentra per un rapido calcolo di traduzione in rubli e commenta: «Mezzo stipendio. E' il suo prezzo».

Aggiriamo una folla considerevole raccolta intorno alle cucine che sfornano dolciumi (l'odore è buono, i russi sono golosi) e ci troviamo dinanzi alla biancheria femminile. E' tutto nylon (calze, négligés, parures). Una ragazza guarda il primo manichino e dice: «Fantastico». Un uomo di mezza età, invece, commenta: «Vergogna, far vedere queste cose. E' tutto trasparente. Non nasconde nulla». La moglie, anch'essa anziana, lo riprende: «Sta' buono. Per giudicare queste cose bisognerebbe vederle in un ambiente più intimo». Pochi metri più oltre, un tapis-roulant fa scorrere centinaia di scarpe. Alcune matusche di mezza età osservano i tacchi a spillo. «Troppo sottili e la pelle è troppo leggera... Sono tutte uguali».

All'aperto, in un paleoscenico improvvisato tra gli alberi e circondato da migliaia di persone, un negro americano danza a ritmo di jazz, primo con grazia e leggerezza, al modo di Fred Astaire, poi sempre più vertiginosamente, come nei balletti di Catherine Dunham. La folla si lascia trascinare, applaude e grida.

Ogni giorno è come questo al grande pic-nic russo-americano del parco Sokolniki, mentre per le vie di Mosca si incontrano ad ogni passo giovani che ostentano all'occhiello il distintivo della mostra, con i colori delle stelle e delle strisce. Si tratta, soprattutto per quanto riguarda i giovani, di un grande successo, in cui solo la remora è costituita forse dall'inevitabile debolezza di ogni esemplificazione rispetto all'idea, all'immaginazione e al mito. La mostra, in fondo, non espone che prodotti americani, mentre i giovani avrebbero voluto vedere l'America stessa. Gli oggetti non hanno anima. I russi aspiravano invece ad avvicinare perfino l'anima dell'America.

Questo genere di rimpianto è evidente anche in un articolo della Komsomolskaia Pravda, il giornale della gioventù comunista. «Noi — si legge — abbiamo affollato il terreno dell'esposizione allungando con reverenza le mani sulle sagome scintillanti delle automobili e assaggiando la famosa "pepsi-cola". Le automobili non potevano non piacere; la "pepsi-cola" poteva piacere oppure no, ma in noi la conoscenza dell'America, per quanto possa essersi estesa, non si è approfondita. Pensiamo di avere dato appuntamento ad una persona con cui da tempo volevamo incontrarci e di non avere incontrato veramente quella persona, ma il suo vestito vuoto».

L'America, dunque, il mistero un mito sentimentale? Lo si avverte persino quando la Komsomolskaia Pravda dedica di sfuggita, non senza una certa piacevole ingenuità, qualche omaggio al lontano, ricco e turbinante mondo di oltre Oceano: «... Faustera asprezza di Hemingway, la sensibile prosa di Saroyan, che pare soffusa di un sorriso di sofferenza, i toni delicatamente vibranti di Faulkner e l'orgogliosa amarezza dei migliori scritti di Steinbeck... Tutta la Russia si è innamorata delle meravigliose mani di Van Cliburn. Mosca e Leningrado hanno applaudito le brillanti esecuzioni dell'orchestra sinfonica di Filadelfia...»

Alberto Ronchey

Prossimo viaggio di Mikoyan nei Paesi del Sud-America?

Londra, 11 agosto.

Anastas Mikoyan, vice-primo ministro dell'Urss, visiterebbe nei prossimi mesi numerosi Paesi dell'America Latina. Secondo l'informazione, raccolta in ambienti diplomatici londinesi, il viaggio avrebbe lo scopo di stabilire legami commerciali tra i Paesi del sud e centro America e l'Unione Sovietica.

Polemiche per il forte aumento deciso sulle tariffe telefoniche

I ritocchi, a seconda delle zone, vanno da un minimo del 18% ad oltre il 100% - Le Società avevano chiesto di ridurre a 5 soli minuti la durata di qualsiasi comunicazione urbana

(Nostro servizio particolare)
Roma, 11 agosto.

(s. m.) Da parte dei competenti uffici ministeriali si è proceduto in questi giorni alla stesura definitiva e particolareggiata del decreto ministeriale che fisserà dal 1° ottobre i nuovi aumenti differenziati delle tariffe telefoniche approvati la scorsa settimana dal C.I.P.

Tali aumenti, che avranno una portata media nazionale del 25 per cento, oscilleranno, secondo alcune indiscrezioni non confermate, da un minimo del 18% ad oltre il 100 per cento, a seconda delle zone e delle diverse categorie di utenti. Le nuove tariffe telefoniche saranno, però, rese pubbliche solo nei prossimi giorni, molto probabilmente giovedì prossimo, quando cioè, rientrato a Roma, il Ministro dell'Industria on. Colombo potrà procedere alla loro ratifica.

Circa l'entità e l'opportunità degli aumenti numerose critiche sono state sollevate negli ambienti interessati e giornalistici. A queste replica oggi una nota ufficiosa diramata dalla agenzia in cui si giustifica l'operato del Comitato Interministeriale Prezzi, che s'è trovato nella necessità «di dover rivedere le tariffe telefoniche, che risultano in Italia ad un livello notevolmente inferiore in confronto a quelle di altri Paesi stranieri, e di adeguare gl'impianti al traffico sempre crescente mediante il loro progressivo potenziamento e ammodernamento».

La nota ufficiosa ammette ad un certo punto la «pesantezza» degli aumenti apportati alle tariffe telefoniche, ma afferma che il settore telefonico negli anni passati non aveva usufruito di adeguamenti, come, invece, era avvenuto per altri settori (ad esempio quello elettrico).

Con le prossime tariffe telefoniche approvate dal C.I.P. entrerà in vigore per talune conversazioni interurbane una nuova tariffa denominata «ciclica». Per evitare errate interpretazioni a questo proposito, il ministro delle Telecomunicazioni, a modifica di quanto reso noto ieri, precisa che essa si riferisce esclusivamente ai collegamenti in teleselezione, cioè a quelle comunicazioni che non si effettuano per tramite delle centrali. Attualmente il servizio interurbano automatico contempla un periodo massimo di tempo per le conversazioni interurbane di due unità (tre minuti per ogni singola unità). Trascorsi i sei minuti la comunicazione s'interrompe automaticamente. Se l'utente vuole proseguire la conversazione, deve riformare il numero della linea teleselezionata e quindi ripetere la cifra del numero dell'apparecchio con il quale era precedentemente in contatto.

Ora, in considerazione che il servizio di teleselezione si viene sempre più estendendo e che, dopo il collegamento Torino-Milano, si annuncia imminente quello fra Roma e Napoli, e in un secondo tempo tra Roma e Milano, la direzione di tali servizi ha ritenuto opportuno impostare il problema su una nuova base. Ecco perché dal «1° ottobre prossimo la tariffa delle chiamate non per mezzo della centrale verrà calcolata secondo il tempo della durata della conversazione.

La proposta delle società concessionarie di limitare a cinque minuti le comunicazioni urbane non ha trovato accoglienza da parte del Cip. Detta proposta era stata avanzata per il fatto che vi è, purtroppo, una diffusa tendenza, da parte di non pochi utenti, di prolungare le conversazioni telefoniche oltre un giusto limite: questo anzitutto da parte di molti giovani che, specie nel periodo dell'anno scolastico, il contrastano i compiti attraverso il telefono. S aggiungeva inoltre che durante le giornate invernali le linee telefoniche urbane risultano molto più «cariche» e le conversazioni molto più lunghe del normale. A ciò si è ribattuto facendo osservare che il riordinamento delle reti telefoniche e il loro potenziamento permettono di prevedere, fra breve, una perfetta rispondenza a maggiori necessità.

I deputati comunisti si propongono di chiedere al governo, alla riapertura del Parlamento, di sospendere l'applicazione degli aumenti delle tariffe. L'on. Francavilla ha oggi indirizzato a nome del suo gruppo un telegramma ai ministri interessati per chiedere, appunto, una proroga all'entrata in vigore del provvedimento. Il telegramma dal parlamentare comunista rileva fra l'altro «che l'azienda telefonica di Stato ha un bilancio in attivo» e che «l'unificazione dei servizi è la strada da seguire per modernizzare ed ampliare la rete telefonica nazionale senza far sopportare agli utenti aggravi coi pesanti come quelli decisi dal governo».

CRONACA CITTADINA

Ieri altri due violenti temporali con grandine fitta

Un primo bilancio dei danni del nubifragio: due miliardi

Alla sola Lancia guasti per 100 milioni; 70 milioni alla Paracchi - Squadre di operai richiamati dalle ferie - Le riparazioni urgenti agli ospedali Maria Vittoria, Martini e Oftalmico - La situazione di 200 famiglie alle Casermette - Il dramma dei cittadini: non si trovano vetri, né tegole ed i prezzi sono subito raddoppiati - Cinquemila auto ammaccate dalla grandine - Strade mute: mancano 3 mila fanali - I raccolti distrutti a Gassino e a Settimo

Il periodo di maltempo purtroppo non è finito. Il cielo ieri mattina era sereno poi verso mezzogiorno sono affluite sulla città grosse masse di nubi: nel tardo pomeriggio si sono scaricate in un violento acquazzone durato più d'una ora. La grandine questa volta ha colpito, senza gravi danni, la collina ed i rioni cittadini lungo il Po.

Alle 17 mentre sulla collina si addensavano nembi nerissimi molti commercianti abbassavano le saracinesche e la gente si affrettava per le strade. Nelle case si chiudevano porte e persiane per salvare i vetri superstiti ed evitare altri danni. Particolarmente allarmati erano gli automobilisti: molti hanno riportato la macchina in garage ripartendo poi in taxi o con il tram; gli altri cercavano di parcheggiare l'auto in prossimità dei portici (pronti a spostarla sotto) o nelle vie meno esposte.

In collina sono entrate in funzione le batterie antigrandine che hanno sparato centinaia di colpi. La pioggia ha cominciato a cadere verso le 17.15 frammista a grandine fitta ma più piccola di quella di ieri: i chicchi sembravano grosse nocciole ed hanno danneggiato gli orti della collina. Più tardi il temporale s'è esteso dal Po a tutti i rioni cittadini. Alle 18 era finito. In totale sono stati misurati 9 millimetri d'acqua. Al Fioccardo il vento ha messo a soqquadro le tegole sul tetto della chiesa. A Settimo ed a Gassino ha piovuto molto, ma quasi senza grandine. Maggiori danni alle colture nelle campagne di Rivoli-Villarbasse. A sera verso le 21.30 si è scatenato nella zona del Michelino e più tardi anche sulla città un secondo violento temporale mentre il cielo della città era rciocato da lampi impressionanti. L'aereo da Roma non ha potuto atterrare ed è ritornato al campo di partenza.

«*Il maltempo* — affermano i meteorologi — *è provocato da un fronte freddo dell'ampiezza di oltre 500 chilometri che si stende sull'arco alpino dalla Svizzera alla Francia. Ogni volta che la pressione sulla pianura si abbassa le correnti d'aria fredda irrompono scontrandosi con le masse d'aria umida locali, di hanno così precipitazioni brevi ma d'estrema violenza che dureranno ancora qualche giorno*». La temperatura ha subito un abbassamento repentino: in città ieri la massima è stata di 25 gradi e la minima di 17. Nelle zone più esposte della periferia si sono registrate minime ancora più basse.

I danni provocati dall'uragano di lunedì sono più estesi di quanto si pensasse. Da tutta la fascia cittadina più colpita (borgo San Paolo, borgata Campidoglio, barriera di Francia, Lucento, borgata Lesna e Madonna di Campagna) giungono segnalazioni: tetti danneggiati, vetri rotti, alloggi allagati, piccole officine in difficoltà, ecc. Alcune industrie hanno richiamato dalle ferie una parte degli operai per procedere alle riparazioni urgenti ed evitare il pericolo più grave: che l'acqua caduta dalle vetrate in frantumi arrugginisca delicate macchine utensili ed attrezzature mettendole fuori uso.

Alla Lancia si è lavorato tutto il giorno a rimettere vetri ed a riparare i tetti di eternit dei capannoni. L'azienda ha avuto oltre 20 mila metri quadrati di vetrate danneggiate ed una trentina di autovetture non è finito. I danni in totale ammonterebbero ad un centinaio di milioni. Alla Viberti tutti gli operai disponibili sono stati mobilitati, con quelli di alcune imprese appaltatrici, per montare migliaia di vetri e ripulire pullman ed autocarri che si trovavano in officina. Nello stabilimento Paracchi di via Pianezza si lamentano danni per una settantina di milioni: l'acqua ha danneggiato tonnellate di tappeti in lavorazione e la ruggine minaccia alcune dozzine di moderni telai. Danni rilevanti segnalano la Abarth di via Trecate e la Farmitalia di Settimo, dove la grandine ha distrutto un deposito di giganteschi recipienti di cristallo che contenevano acidi.

Lavori urgenti hanno dovuto intraprendere l'ospedale Maria Vittoria per sostituire le grandi vetrate delle camere operatorie, il Martini e l'Ospedale Oftalmico. Alle Casermette San Paolo dove abitano 200 famiglie con un migliaio di persone, la situazione è grave. L'acqua ha invaso le camerette, rovinando tutto. Molti hanno dovuto trascorrere la notte su pagliericci di fortuna. I temporali di ieri hanno provocato altri guai. La gente esasperata chiede che almeno i tetti dei locali adibiti ad abitazione vengano riparati con la necessaria sollecitudine.

Gli addetti alla nettezza urbana ieri hanno rimosso tonnellate di foglie e di rami che ingombravano i viali alberati. Le strade da ripulire sono molto estese, circa 40 chilometri di strade, ed occorreranno alcuni giorni. Il servizio tecnico per l'illuminazione pubblica ha chiesto una settimana per ripristinare le 500 lampade stradali completamente demolite e le 2500 spente per interruzione dei circuiti. Molte vie di borgo San Donato, San Paolo e borgata Campidoglio ieri sera erano al buio. L'Azienda tranvie municipali impiegherà almeno dieci giorni per sostituire le insegne luminose alle fermate.

A Grugliasco sono stati distrutti 3 mila vetri dalle serre municipali. I fiori ed il manto erboso di molti giardini pubblici ed aiuole dovranno essere sostituiti.

Il problema di sostituire i vetri delle finestre e di far riparare le tegole dei tetti assilla inquilini e proprietari di casa. E' difficile trovare vetrai e muratori. Molti sono in ferie e gli altri sono assaliti da valanghe di richieste. Ci sarà lavoro per settimane e nell'attesa non saranno pochi coloro che dovranno accontentarsi di sostituire i vetri con carta trasparente o legno compensato.

Un calcolo approssimativo fa ascendere ad un milione i vetri rotti ed a tre milioni le tegole spaccate o divelte. Il vetro in lastre non manca, ma scarseggia il personale per la messa in opera ed i prezzi sono subito aumentati. Per un metro di vetro doppio installato su serramenti esterni oggi si pretendono 2500-3000 lire invece delle 1000-1500 pre-ciclone. Ancora più accentuata, ed altrettanto ingiusta appare la speculazione già iniziata da qualche magazzino sulle tegole: il prezzo unitario ieri si è triplicato passando da 20 a 60 lire.

Ieri circolavano per la città auto sulle quali era impossibile non fermare lo sguardo: avevano la carrozzeria completamente «martellata». Le macchine in queste condizioni sarebbero oltre 5 mila. Per rimetterle in sesto costerà, a seconda del tipo di veicolo, da 20 a 90 mila lire.

Anche l'agricoltura ha sofferto gravi danni. A Gassino ed a Settimo i raccolti di granoturco e di fieno sono stati distrutti quasi totalmente. Molti orti di Moncalieri e dei centri collinari sono «polverizzati». I tecnici dell'Ispettorato provinciale della agricoltura stanno effettuando i rilievi nelle campagne. Per avere una esatta valutazione dei danni bisognerà attendere qualche giorno. In totale tra città e provincia (mettendo cioè nel conto tegole, vetri, auto, illuminazione pubblica, scuole, ospedali, aziende, giardini, alberate, insegne luminose e vetrine dei negozi, ecc.) si parla di circa due miliardi di danni.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA +25,6
MINIMA +17,2

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temp. media +22; pressione 742,8 mm.; umidità 83%; pioggia 72mm. Cielo nuvoloso. **Previsioni:** annuvolamenti irregolari, temporali nel pomeriggio, accompagnati da vento. Temperatura stazionaria. Temp. a Caselle: mass. +26,5; min. +15,6; media +23,5

Si prova l'elicottero per Milano

Ieri il primo volo: 45 minuti - Il servizio per la primavera del '60 Porta 12 passeggeri, vola a 160 Km. all'ora - Il costo complessivo del viaggio è per ora sulle 30 mila lire, ma in seguito sarà ridotto

L'elicottero S 62 scende all'eliporto di piazza d'Armi

Con una settimana di ritardo sul previsto (a causa di una avaria che l'obbligò a mutare itinerario), è giunto ieri a Torino il «Sikorsky 62», l'elicottero americano che si sta provando in Italia per i servizi di pubblico interesse.

Atterrato verso le 16 all'Eliporto di piazza d'Armi, è stato accolto dalle autorità cittadine e da esponenti dell'ambiente aeronautico. Erano presenti tra gli altri il vicesindaco on. Secreto, l'assessore provinciale ing. Actis Perinetti, il gen. Brach-Papa, il comandante dell'Aeroporto Baricco e il dottor Gurgo-Salice dell'Unione Industriale.

L'«S-62» è un modernissimo elicottero anfibio a turbina, con velocità oraria di 160 chilometri; carica 12 passeggeri e due piloti. Sale fino a 5 mila metri, può navigare a 18 nodi e girare di 360°. E' stato presentato all'ultimo Salone aeronautico internazionale di Parigi; nella nostra città ha concluso (anziché inaugurare, come era in programma) un ciclo di voli sperimentali a cura della Società Elipadana, in vista del regolare servizio di collegamento Torino-Genova-Milano che si spera inaugurare molto presto, certamente per la primavera del '60.

Il moderno apparecchio è stato presentato dall'amministratore delegato dell'Elipadana, avvocato Mattoli.

Poi i piloti, ing. Stephansky e comandante Dell'Acqua, hanno compiuto quattro voli dimostrativi (appena in tempo, prima che scoppiasse il temporale) con autorità e giornalisti, sorvolando la città e la collina, ammarando nelle acque del Po presso il Valentino con grande elasticità e sicurezza. Visto dal basso, l'«S-62» sembrava un grosso calasco alato, dal solido aspetto servizievole e bonario.

L'avv. Mattoli ha dichiarato: «Quasi sicuramente Torino sarà uno dei punti principali di scalo delle linee con elicottero. Il collaudo dell'apparecchio è stato più che soddisfacente: in tre giorni abbiamo percorso duemila chilometri, da Milano all'isola d'Elba in 108 minuti, da Venezia a Trieste in 35, oggi da Milano a qui in 45 minuti».

Un punto non ancora definito è quello dei costi. Inizialmente il volo Torino - Milano costerebbe per dodici passeggeri sulle 30 mila lire, ma in seguito dovrebbe essere ridotto.

I nuovi «sensi unici» in vigore da ieri in centro

Ieri sono entrati in vigore i nuovi «sensi unici» istituiti dal Municipio per avviare il traffico nel centro. Le nuove disposizioni riguardano le seguenti strade: via Bertola e via Principe Amedeo (senso unico dal Po verso piazza Solferino); via Santa Teresa e via Maria Vittoria (senso unico verso il Po); via Alfieri e via Giolitti (senso unico da piazza Solferino a via Carlo Alberto); via Arcivescovado e via Cavour (senso unico da piazza Solferino a via Carlo Alberto); via Gramsci e via Andrea Doria (senso unico da via Carlo Alberto a via XX Settembre).

Il percorso degli autobus della linea «H» è stato quindi modificato. I pullman diretti verso via Villa della Regina percorrono ora via Santa Teresa, via Maria Vittoria e via Della Rocca. Quelli diretti in corso Racconigi transitano in via Principe Amedeo e via Bertola fino a via Botero.

La sentenza del Tribunale sull'eredità di Vittorio Emanuele

Il possedimento di Racconigi diviso tra le figlie dell'ex re e il Demanio

La tenuta e il castello furono donati a Umberto nel '29 in occasione delle sue nozze - Lo Stato chiedeva di confiscarli come beni personali di un discendente maschio dei Savoia: i giudici hanno concesso questo diritto soltanto sulla quinta parte

Al Tribunale civile si è conclusa la causa iniziata nel febbraio scorso dagli eredi Savoia contro l'amministrazione delle Finanze dello Stato sulla destinazione del castello e tenuta di Racconigi e sul pagamento della imposta progressiva sul patrimonio e dell'imposta di successione. La lite per il grosso della eredità già era stata risolta dai Tribunale e dalla Corte di appello di Roma.

Quando il 28 dicembre 1947 morì ad Alessandria di Egitto l'ex-re Vittorio Emanuele III per testamento i suoi beni vennero destinati in parti eguali a Umberto; Jolanda in Calvi di Bergolo; Giovanna vedova di Boris Sassonia Coburgo Gotha; Maria in Borbone Parma, e ai figli della defunta Mafalda d'Assia (Maurizio, Enrico, Ottone, Elisabetta). Alla ex-regina Elena fu riconosciuto il diritto all'usufrutto. Il 1° gennaio 1949 per effetto della Costituzione il Demanio prese possesso di tutto il patrimonio lasciato in Italia da Vittorio Emanuele: altro cospicuo patrimonio era all'estero, ma su di esso lo Stato non poteva far valere i suoi diritti.

Le tre sorelle Savoia ed i figli di Mafalda ricorsero alla magistratura romana e quei giudici, applicando la XIII disposizione transitoria della Costituzione, dichiararono che dovevano considerarsi avocati allo Stato soltanto i beni dei discendenti maschi — quindi del solo Umberto — e non quelli spettanti alla discendenti di sesso femminile. Di conseguenza il patrimonio fu diviso in cinque parti e con due rogiti notarili, del 12 dicembre 1955 e del 17 giugno 1957, vennero assegnati alle tre sorelle Savoia ed ai figli di Mafalda la tenuta di Pollenzo valutata 620 milioni; la tenuta di Sant'Anna di Valdieri valutata 90 milioni; il castello di Sarre, 33 milioni e mezzo; la tenuta di Capocotta, 180 milioni; una parte di villa Savoia in Roma per 2 miliardi 195 milioni, i mobili di questa villa e dei castelli del Piemonte; la tenuta di Campo Bufalaro, nella campagna romana, per 350 milioni. Grosso modo ogni erede ebbe un miliardo. Furono avocati al Demanio, come quota spettante a Umberto, il restante parte di villa Savoia per 640 milioni, la tenuta di Monte Antene per 340 milioni.

Rimaneva da spartire una parte del mobilio ed il castello con tenuta di Racconigi, beni di grandissimo valore. Il possedimento di Racconigi era stato donato da Vittorio Emanuele ad Umberto il 7 dicembre 1929 in occasione delle sue nozze con Maria José del Belgio. Gli eredi Savoia pretendono che anche quella tenuta fosse divisa in cinque parti in forza del diritto di collazione. Dice l'art. 737 del codice civile che «il figlio, che concorre alla successione, insieme con i fratelli e con le sorelle o con i loro discendenti, deve conferire ai coeredi tutto ciò che ha ricevuto dal defunto per donazione, eccettuato il caso che il donante o il testatore abbia altrimenti disposto». Il Demanio invece sosteneva, con dotte argomentazioni, che la tenuta di Racconigi doveva passare per intero allo Stato.

Su questo punto il Tribunale, con una lunga e motivata sentenza redatta dal presidente dottor Merlo, ha dato ragione al Savoia ordinando la divisione tra le parti in causa, e l'assegnazione di un quinto allo Stato. Ma dato torto ai Savoia sul pagamento imposte, dichiarando che lo Stato non è tenuto a corrispondere le imposte relative ai beni incamerati, in quanto quei beni non gli sono venuti per eredità, ma per confisca, cioè per «un titolo originario di acquisto». La sentenza fa obbligo all'amministrazione delle Finanze dello Stato di rendere il conto e di corrispondere il valore dei frutti percepiti dalle tenute e dalle ville che sono oggetto della divisione.

La causa avrà un seguito per fissare il valore del possedimento di Racconigi e per indicare le cinque parti in cui dovrà essere suddiviso. Il Tribunale con ordinanza allegata alla sentenza ha convocato le parti all'udienza del 22 settembre prossimo. Legali dei Savoia erano gli avv. d'Amelio e Nicolò di Roma e Tosca di Torino. Gli interessi del Demanio erano difesi dall'Avvocatura dello Stato.

Si avvelena per gelosia della moglie ottantunenne

Lo sposo innamorato ha 83 anni

Alle 11 e 20 di ieri mattina l'ambulanza municipale veniva chiamata d'urgenza in via Leoncavallo 94, dove ha sede il nuovo e moderno ricovero dell'Ente comunale di assistenza. Un pensionante, il signor Natale Annino di 83 anni, si era avvelenato ingerendo mezzo bicchiere di un cardiotonico.

Era stato trovato riverso sul letto, cereo in volto, rantolante. La moglie, Carmela Caripoli, per la gravità aveva avuto appena il tempo di invocare soccorso e poi s'era accasciata su una sedia, colpita da collasso.

L'Annino pareva in condizioni disperate. Il tutta velocità l'autoambulanza lo trasportava all'ospedale San Giovanni, dove era sottoposto a lavatura gastrica e ricoverato in osservazione.

Per fortuna la robusta fibra dell'Annino aveva il sopravvento sull'intossicazione e già nel pomeriggio poteva essere dichiarato fuori pericolo.

Un sott-ufficiale della P. S. Ferriera di Milano si recava ad interrogarlo. Quali i motivi del tentato suicidio? Ragioni finanziarie no, perché l'anziano percepisce una discreta pensione, come ex-impiegato statale e un'altra pensione del figlio, capitano di fanteria, morto in guerra: cifre modeste, ma che permettono a lui e alla moglie di pagarsi il vitto e una decorosa camera a due letti nell'albergo dell'Eca.

«Ero geloso di mia moglie — è stata la stupefacente spiegazione del mancato suicida...

La moglie ha 81 anni. Ieri l'Annino l'aveva vista chiacchierare con un vecchietto di settantanove anni. «M'è sembrato che sorridesse troppo, si lasciasse corteggiare. Ho pensato che non mi amasse più e preferivo la morte ad una vita senza amore...».

Rincarano le tariffe per un pessimo servizio

A Torino l'aumento dei telefoni raggiungerà il 120-140 per cento

Sempre più numerose le proteste - Perché il ministero ha affermato che l'aumento medio si sarebbe contenuto nel 25 per cento? - Le telefonate in franchigia sono state ridotte alla metà - Calcoliamo il costo effettivo

Oggi o domani si dovrebbe conoscere l'esatta percentuale degli aumenti delle tariffe telefoniche, che andranno in vigore nella nostra città dal 1° ottobre. Una ottimistica versione ufficiale ha affermato che l'aumento medio del 25% applicato in tutta Italia, a Torino (come a Roma e a Milano) riguarderebbe soltanto i gettoni degli apparecchi pubblici, saliti da ieri a 30 lire. Per il resto, il complesso delle tariffe risulterebbe elevato soltanto del 23,50%, suddiviso ed applicato alle varie «voci». Per esempio, le tariffe dei diversi canoni aumenterebbero del 18%; la cosiddette telefonate di supero passerebbero da 9,30 a 10 lire, con un aumento limitato all'8%. Se però si pensa che il numero delle comunicazioni «in franchigia», cioè gratuite comprese nel canone di categoria, sarà ridotto indistintamente per tutti del 50%, si vedrà che l'aumento effettivo risulterà di gran lunga superiore. E su questo punto si concentrano la decina e decine di proteste che riceviamo dai lettori.

Esistono attualmente, per le reti telefoniche con tariffa a contatore come quella torinese, cinque categorie di abbonati, a cioè: 1) uffici, enti, esercizi pubblici con comunicazioni trimestrale 5.890 lire (945 comunicazioni gratuite); 2) imprese individuali e studi professionali, 3.822 lire (630); 3) alberghi di categoria inferiore, negozi, artigiani, 2.900 lire (483); 4) privati ed enti beneficì 2.071 lire (420); con collegamento duplex 1.380 lire (347); 5) enti pubblici ed uffici statali 1.805 lire (738).

Categoria di abbonamento	Canoni e comunicazioni attuali	Canoni dal 1° ottobre (comunicazioni ridotte)	Costo effettivo dal 1° ottobre
1ª categoria	5.890 (945)	8.958 (472)	11.670
2ª categoria	3.822 (630)	4.508 (315)	7.859
3ª categoria	2.900 (483)	3.422 (241)	6.841
4ª categoria	2.071 (420)	2.443 (210)	4.543
id. con duplex	1.380 (347)	1.628 (173)	3.358
5ª categoria	1.805 (738)	2.170 (367)	4.805

Nella prima colonna indichiamo le diverse categoria di abbonati; nella seconda i canoni trimestrali attuali, tra parentesi le comunicazioni comprese nell'abbonamento; nella terza i canoni dal 1° ottobre con le comunicazioni gratuite ridotte alla metà; nella quarta il costo effettivo costituito dal nuovo canone e dalla spesa per ottenere lo stesso numero di telefonate che ora non si pagano.

Facciamo qualche rapido esempio. Prendiamo il caso pratico di un abbonato della quarta categoria, cioè un privato. Dal 1° ottobre il suo canone trimestrale salirà da 2.071 a 2.443 lire; inoltre avrà diritto solo a 210 telefonate gratuite anziché a 420: se vorrà continuare a farne lo stesso 420, pagherà in più 2.100 lire. La cifra totale della bolletta sarà dunque di 4.543 lire: il che significa un aumento reale di circa il 120%. Per l'utente di un apparecchio duplex, l'aumento sarà da 1.380 a 3.358 lire, cioè di oltre il 143%.

Come si vede siamo molto, ma molto al di sopra della famosa media d'aumento indicata dal Ministero intorno al 25 per cento. I cittadini protestano ed hanno ragione. Anzitutto non è giusto che l'amministrazione pubblica ricorra a simili giochetti per addolcire la pillola agli utenti. Queste cose avvengono soltanto sui banchi degli imbonitori di provincia, ma la Stato dovrebbe avere ben altro rispetto dei suoi rapporti con i cittadini.

In secondo luogo invece di applicare rincari di simile entità, sarebbe stato meglio incominciare quei miglioramenti del servizio da tempo promessi e finora mai mantenuti.

Specchio dei tempi

Signore mogli, giovani, meno giovani e vecchie: avete perdonato? - Attenzione, ha la piatola in tasca - Dove finiscono le lettere smarrite (lo spiegherà il ministro) "Forse tra le rispettose c'è qualche infelice„ - "Le mie prigioni„ dall'ergastolano - La sporcizia va in vacanza - Non contendiamo la Stipel con l'usuraio

Una lettrice ci scrive:

«Le spose felici talvolta sono crudeli, trovo scritto a proposito della signora che vanta il suo "buon caffè casalingo". Può darsi che sia vero, può darsi invece che sia un modo come un altro per farsi coraggio, per far credere agli altri quello che nel nostro intimo non crediamo più o peggio non abbiamo mai creduto...

«Il famoso detto "Il marito è sempre l'ultimo a sapere" può essere, io penso, accompagnato dall'altro "la moglie si rifiuta di credere": sono entrambi equivalenti di un coraggio dispera che non vuol vedere una rovina di sogni, speranze, progetti, avvenire. Un coraggio che di fronte alla posta di mantenere l'integrità della famiglia, merita almeno il consenso del prossimo e non parole orgogliose, aspre, aligne, velenose.

«Signore mogli, giovani, meno giovani, o vecchie, quante furono, quante sono, ad aver perdonato, *senza aver mai sospettato* e quante saranno ancora? Non si vuol sapere, non si chiede nulla, ma non si accetta la commiserazione, lo spreazo, il dileggio. Non sono sante, non eroine. Non pupattole di ghiaccio e nervi, che buttano all'aria matrimonio e famiglia come si rovescia un castello di carte con un soffio, anche se questa è la moda imperante del giorno, che non ha neanche il merito dell'originalità poiché è malamente scopiazzata d'oltre confine. Sono donne con cuore e cervello».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

«Riferendomi all'ultimo episodio di teppismo, cioè quello del Valentino, dichiaro che da oggi in avanti uscirò, sia di giorno che di notte, armata di rivoltella calibro 9 e coltello. Non ho porto d'armi perché per poterle ottenere dobbo affrontare difficoltà burocratiche e spese notevoli, per cui mi ha rinunciato. Al primo atto provocatorio, specie se fatto da un gruppo compatto di giovani, farò uso della rivoltella senza discutere... e le responsabilità ricadranno su chi di dovere. Questa è tutto».

Un cittadino fuori di sé

Una lettrice ci scrive da Milano:

«Vivo a Milano, ma leggo ogni giorno *La Stampa*. Mi rivolgo a "Specchio dei tempi" per chiedere un favore: se una lettera è stata spedita e non è mai arrivata, cosa vuol dire? Dove è andata a finire? Se che una lettera mi è stata spedita il giorno 5 agosto scorso, verso le 20, imbucata alla Stazione Termini di Roma. Era del mio fidanzato e conteneva dati importanti ed urgenti che mi occorrono per ultimare la tesi di laurea che fra pochi giorni devo presentare.

«Questo ritardo è assai fastidioso, perché fino ad oggi non sono in possesso delle informazioni che mi occorrono e non so se della lettera è stata fatta una duplice copia; oltre a tutto mi dispiace pensare che qualche altra persona ha letto le scritte in vece mia, poiché la lettera non può essere sparita o polverizzata; sarà andata a finire in mano a qualcuno che si sarà fatto delle risate leggendo le parole affettuose che certamente vi ha trovato».

«Fatti simili non depongono a favore dell'organizzazione (già non ritenuta perfetta) della Posta. Così continuando, quando imbucheremo una lettera ci chiederemo se per caso potrà giungere a destinazione!

«In conclusione, vorrei sapere questo: in quale angolo oscuro è scivolata la mia lettera? Dove è andata a finire? Anche se è stata letta, pregherei che mi fosse restituita. "Specchio dei tempi" risolve problemi ben più importanti: chissà se riuscirà a rimettere sulla retta via una lettera smarrita».

Anna Laura Cerdit

Una lettrice ci scrive:

«Rispondo a quella ragazza che avendo avuto un bambino, per mantenerlo bene e senza fatiche molte, ha preferito scendere sul marciapiede.

«Anch'io da giovane ho sbagliato, ma per mantenere la mia bambina ho lavorato e sudato molto; ho fatto la cameriera per tanti anni ed il mio guadagno, *soldi puliti*, lo spendevo per mantenere mia figlia (che oggi è una brava ed onesta lavoratrice) e non la macchina al protettore.

«La signorina chiede comprensione: ho la stessa comprensione per lei, per quelle come lei e per i loro cari amici, anche se ho per i teppisti che infestano Torino ogni notte. Forse anche loro hanno una vecchia mamma da mantenere che ogni mattina prega per loro. Ma non per questo sono meno rivoltanti. Forse tra le "rispettose" ci sarà qualche infelice che segua una vita tranquilla e serena, ma le altre sognano solo molti soldi guadagnati con poca fatica».

Segue la firma

Un lettore ci scrive da Lavagna:

«Certamente leggeremo presto sui più diffusi periodici a rotocalco qualche "memoriale" (lautamente pagato). Le avrà scritto o dettato, come si usa adesso, uno degli ergastolani testé graziati. Che cosa di edificante potremo leggere su questo "memoriale"? Che cosa di bello emergerà dall'enumerazione dei lunghi anni d'ergastolo? Si parlerà a modo de "Le mie prigioni" di sacrosanta memoria?

«Ahinoi, vedremo tutt'altro! L'assassino si atteggerà quasi ad eroe. I poveri morti, furono loro i colpevoli. I giudici non tennero nel dovuto conto le ragioni. Così avremo nuovi romanzi di fantasia, più o meno criminali, e la nostra gioventù bruciata avrà un nuovo campo di esaltazione.

«Ben a ragione alzano contratti ad esclamare: Povera Italia, di dolore ostello. Intanto l'uomo della strada, che trae la sua vita, lavorando a frusto a frusto, si sente offeso nel suo alto senso morale e detesta l'andazzo infame dell'odierno vivere».

Marco Chiama, operaio

Un lettore ci scrive da Giaveno:

«Scusami se ti disturbo con la mia lettera che forse tu non pubblicherai. Purtroppo sono un montanaro, e per di più un po' ignorante, ma nelle mia ignoranza vedo tante cose che le persone istruite non vedono.

«Specie in questa stagione, qui al mio paese, vengono molti villeggianti, alcuni sono gente per bene e rispettosi, ma ci sono anche gli ineducati. L'altro giorno andai a lavorare in una mia proprietà e notai con raccapriccio, pere e mele gettate a terra perché sono ancora acerbe e non si possono ...angiare, nel campo le patate portate via e per di lì più il prato vicino all'abitazione di questa gente tutto pieno d'immondizie di ogni genere che mandano un profumo poco desiderabile.

«E' così la gente di città? Non potrebbe avere un po' più di rispetto per la roba altrui?».

Un montanaro emeraggiato per tanto disprezzo alle sue miserie

Un lettore ci scrive:

«Stamane mi sono recato a pagare il canone del telefono: la bolletta scadeva l'8 corrente, ero quindi in ritardo di un giorno e messo. La punizione è stata, per questa volta, che ore, di 100 lire su 2012. Lascio ai matematici fare il conto dei per tanto preteso dalla spett. Stipel. Ai tempi dei miei nonni, l'usura era severamente punita. Altri tempi!

«Non mi resta che formulare un ancora augurio per la Società del telefoni, e cioè che la precisione matematica usata per i pagamenti, sia parimenti usata per il... servizio!

Carlo Pasquarelo

Visita una giovane signora presentandosi come medico

All'ambulatorio Inam di borgo Vanchiglia si è presentata ieri pomeriggio una giovane signora calabrese che abita in corso Belgio. Desiderava conoscere i motivi di una «visita di controllo» a cui in mattinata un addetto al sedicente medico della mutua, presentatosi nel suo alloggio, aveva preteso di sottoporla.

La signora da qualche giorno era in mutua per lievi disturbi, e il medico dell'ambulatorio le aveva prescritto una settimana di riposo. Verso le 10 di ieri mattina aveva sentito suonare il campanello. Alla porta c'era un signore distinto, con una borsa di cuoio sotto il braccio. Si era presentato: «Sono il medico della mutua, sono venuto per un controllo». La signora, senza sospettare di nulla, si sottopose alla richiesta formalità. Prima di andarsene, il «medico» le aveva detto: «Si ricordi, tra un paio di giorni, di tornare alla Mutua».

Il personale dell'ambulatorio cadde dalle nuvole. Nessun sanitario era stato inviato a casa della signora, che evidentemente era rimasta vittima di uno scherzo di cattivo gusto. Dell'episodio si occupa il commissariato di P.S. anche per impedire al falso medico di ripetere analoghi tiri.

Patetico sfratto di Gianduia dalla galleria metropolitana

Vittima del progresso con i suoi 5 mila compagni di legno - Dai trionfi dell'800 al doloroso declino - Il sindaco ha promesso: le marionette non finiranno in solaio

La notizia che le marionette Lupi dovranno sloggiare dalla galleria «metropolitana» — ultimo rifugio della loro secolare, movimentata carriera — è stata accolta con un poco di malinconia. Specialmente tra i ragazzi.

Il progresso e la motorizzazione hanno i loro diritti. Nei locali sotterranei di via Roma troverà posto un parcheggio per le automobili. Gianduia e compagni hanno quindi ricevuto lo sfratto, a da buoni torinesi non se la sentono di ribellarsi alle esigenze dei tempi moderni. Il Sindaco si è tuttavia affrettato a rassicurare la famiglia Lupi — che dal 1700 dà voce e movimento alle marionette torinesi — che la compagnia non sarà obbligata a finire in solaio. Prima dell'autunno, ha promesso in una lettera l'avv. Peyron, il Comune cercherà un'altra sede per le marionette.

Nell'attesa, i Lupi si esibiscono in un caffè-varietà, dividendo fraternamente gli applausi con attori e ballerine «veri».

Bisogna risalire alla vecchia Torino per trovar traccia delle prime marionette. Le aveva portate in Piemonte un ferrarese, Luigi Lupi, piantando le tende a Torino in piazza Passoni, l'attuale piazza Savoia. Il biglietto d'ingresso costava 15 centesimi; bambini in braccio e militari di bassa forza pagavano un soldo.

Il primo incasso fruttò 31 soldi: le spese ne assorbirono 19, ma per quei tempi i 2 soldi di «utile netto» rappresentavano un successo. Nell'800 la compagnia si trasferì in borgo Vanchiglia, nel «teatro Lupi». Il primo attore non era Gianduia, che nacque ufficialmente solo nel 1808, ma Arlecchino.

Dopo una sosta di alcuni anni al teatro «San Martiniano», che sorgeva in via San Francesco d'Assisi angolo via Berthollet, le marionette passarono al «D'Angennes» che poi si chiamò «Gianduia», in via Principe Amedeo. E qui rimasero fino alla seconda guerra mondiale. Nel frattempo avevano vinto una dura battaglia contro una compagnia di marionette rivale, la Salez-Belloni di Racconigi.

Tutti i discendenti maschi di Luigi Lupi hanno avuto lo stesso nome di battesimo. Il pronipote del fondatore e primo interprete di Gianduia, era capo-Divisione del Municipio. Alla ardue pratiche burocratiche alternava la ridanciana poesia della maschera piemontese.

Durante l'ultima guerra, le marionette per un paio d'anni allietarono i disagi degli alpini sulle montagne, poi si ambientarono nei teatrini di prima e in istituti. Cominciava il lento, doloroso declino. Nel 1945 tornarono a Torino, nella «metropolitana», dove migliaia di bimbi le hanno applaudite.

Sono oltre 5 mila marionette. Molte risalgono al 1790, possono considerarsi autentici «pezzi» da antiquario. Duemila scenari, attrezzature che dai vagoni ferroviari non basterebbero a contenere, una dozzina di «animatori» costituiscono la pittoresca compagnia. L'unica del genere rimasta in Italia, dopo la scomparsa di Podrecca. L'attuale sovrintendente della compagnia, il commissario Luigi Lupi — quinto della dinastia — ha 65 anni e da 36 impersona Gianduia. Ha cominciato a lavorare a 6 anni. Lo aiutano, nella difficile arte di «attore che non si vede», i due figli e le due figlie, con le famiglie.

Ha un solo desiderio, condiviso da tutti i suoi: trovare un altro teatro, affinché le sue marionette non scompaiano, insieme ad una pagina sincera e commossa della vecchia Torino.

I organi per Ferragosto — Sabato 15 agosto chiusura completa per tutti i negozi dell'alimentazione (comprese panetterie e latterie) abbigliamento, arredamento e floral. Domenica 16 agosto, chiusura per tutti i negozi ad eccezione delle panetterie, latterie e floral, aperti fino alle ore 13.

I PELI SUPERFLUI (peri-ricci) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica *C.E.M.*, Torino, p.za San Carlo 197, telef. 558-705; *Alessandria*, via Vescovado 7, telef. 21-37.

MEDIUM CHIAROVEGGENTE svelando il passato Vi convincerà delle predizioni sull'avvenire. Riceve: da *Pedrezzini* e *Giulio Cesare* 47 tel. 855-812 tram 9-10-15 al mercoledì, giovedì venerdì Riceve anche la sera.

Stato civile del 10 agosto

MORTI: Ferraretti Fermo, anni 57, n. a Casanova Elvo, ferr.; Villa Cristina, ab. str. Vallette 309; Valle Giuseppe, a. 79, Passerano d'Asti, mecc., v. Tripoli 75; Navarotti Vittorina v. Abbone, a. 93, Sartirana, v. Princ. d'Acaja 22; Carnino Maria, a. 74, Borgaro, c. Francia 268; Magnetti Giovanni, a. 69, Torino, c. Racconigi 54; Area Felicita v. Baudrino, a. 79, Torino, v. Giulio 31; Maggiora Edoardo, a. 10, Torino, scolaro, v. Cibrario 63; Tirone Pietro, anni 73, Torino, ferrov., c. Vercelli 87; Barone Angela v. Garbero, a. 70, Bistagno, v. M. Leone 10; Viale Mario, a. 65, Torino, v. Cantalupo 8 bis; Cimalando Giovanni, a. 78, Tronzano, v. Boccaccio n. 63 bis.

Decessi tra i ricoverati negli ospedali: Cenzon di Savigliano Galeazzo, a. 70, n. a Alessandria; Benardi Vittoria v. Rinaldi, a. 53, Bra; Ferro Domenico, a. 60, Torino; Giorgi Giorgina, a. 67, Torino; Ghibergia Caterina di Zombolo, a. 59, Moretta; Raiti Maria v. Cross, a. 74, Torino; Vastera Angelo, m. 7, Torino; Colleri Pietro, a. 87, Bozzoli.

NATI: Zilli Bruno; Barra Anna; Tiani Marco; Repole Loredana; Boscanella Silvano; Tagia Maria; Crema Claudio; Jannuzzi Grazia; Miraglia Adriano; Incavero Marina; Frinotti Anna; Silvi Daniela; Bulea Claudio; Sarteri Patrizio; Mazza Francesco; Bonsani Eliade; Cuvato Maddalena; Valea Marco; Cerutti Maria; Padella Giorgio; Enea Laura; Vesteriano Gian-Mario; Russo Leonardo; Dondaglia Lucia; Restivo Alberto; Tarditi Maria; Franco Silvia; Serare Filippo; Molina Angelo; Rubeo Luciano; Zianni Michele; Cappucciati Giuliana; Garello Marisa; Caruso Alessandro; Marra Vincenza; Lesmi Loredana; Serra Gaetano; Mauro Valentina; Reinerl Bruno; Biandi Renata.

Morti 19 - Nati 48 - Matrimoni 18.

Si incastra con la moto sotto il tram per un errore sul diritto

Uomo nella foresta

L'altro ieri ho letto che Edgard Maufrais si prepara ad una terza spedizione verso le sorgenti dell'Oyapock e del Kuc, nell'alto Brasile, alla ricerca di suo figlio scomparso da nove anni. Un giorno, trovandomi nella redazione d'un quotidiano di San Paolo, mi indicarono un uomo di mezza età dicendomi: «E' Maufrais». Era un tipo di media statura, mingherlino, di modi titubanti e nello stesso tempo testardi. I giovani giornalisti brasiliani lo guardavano con rispetto, ma anche con diffidenza: infatti mettersi nel *mato*, nella foresta vergine, con la speranza di trovare un uomo scomparso da nove anni era impresa che suscitava rispetto e diffidenza.

In quell'occasione un redattore del giornale domandò a Maufrais come pensava di equipaggiarsi. Aveva lenti d'ingrandimento per fuoco, bussole, lime piatte e a triangolo, pile a torcia? Aveva il *machete*, l'amaca di cotone e la zanzariera? Si era provveduto d'ami e di filo, di polvere da sparo nera, di coltelli, di pettini e di specchietti, di fiammiferi da scambiare con gli indigeni? Aveva comperato il siero antibotropico, i repellenti per insetti, l'aspirina rinforzata, la polvere funghicida per i piedi, la pomata emetica, la terramicina oftalmica, otologica e rinologica? Aveva cercato un buon antipaludico e le vitamine dietetiche e qualche forte antidissenterico?

Edgard Maufrais, piccolo impiegato di Tolone, rispondeva con cenni del capo per dire sì e no; ma anche quando diceva no sorrideva. L'elenco delle cose suggerite era lungo tre pagine dattilografate e, alla fine, il giornalista brasiliano gli disse: «Buona fortuna. Ma io, in sua compagnia, non ci verrei proprio».

* *

So che cosa richiami, per la terza volta, questo padre nella foresta, lungo fiumi caotici, attraverso tribù non sempre disposte ad accettare la presenza d'un estraneo. Egli sostiene che suo figlio, scomparso nove anni fa sul fiume Tamuri, si trovi prigioniero di un *clan* e vuole liberarlo. Ma non è questo, dopo tutto, che più sorprende. Sorprende il fatto che egli affronti, per la terza volta, l'avventura della foresta vergine.

Ne parlo per conoscenza indiretta: voglio dire che mai mi sono trovato dopo giornate di marcia in una foresta intento ad aprirmi la strada con il *machete*, che gli indigeni adoperano speditamente, come da noi la falce i mietitori; ma ho visto dall'alto, durante ore ed ore di volo, quello che uno scrittore ha definito *oceano ululante de penaches vegetales*. Tra gli spettacoli che certe zone nell'America del Sud offrono, questo del volo sulla foresta è tra i più angosciantì.

La foresta vergine, al contrario di quel che comunemente si crede, non è fatta d'alberi mastosi, alti, giganteschi; ma è come una prateria nella quale al posto d'ogni filo d'erba c'è un alberello, un arbusto, una pianticella sottile, alta sì e no due o tre metri. Vista dal cielo è come un tappeto soffice, dà proprio la sensazione della morbidezza, di uno spessore lanoso e, quasi, protettivo. Ma gli aviatori brasiliani e peruviani sanno che nella foresta non si *cade*, ma si *affonda* e poi si scompare imprigionati in un intrico senza fulli, come una stoffa di trama fittissima.

Gli aviatori brasiliani e peruviani preferiscono traversare un vero oceano d'acqua che non sorvolare cinquecento chilometri di foresta vergine. Una volta andavo da Yurimaguas verso Iquitos, dove comincia il Rio delle Amazzoni e il pilota, invece di tagliare sulla foresta con la rotta più logica, seguiva ora il Marañon, ora l'Ucayali e ora altri fiumi, tramutando il volo in un viaggio come su una tormosa strada terrestre. Ingenuo gli domandai perché adottava quel metodo zigzagante. Mi rispose: «Se si va giù siamo sull'acqua. Prepariamo una zattera, ci mettiamo sulla corrente e dopo quindici o venti giorni, con un po' di fortuna, si dovrebbe arrivare in un posto abitato».

Tra qualche giorno il padre Edgard Maufrais a piedi, un passo dopo l'altro, si rimetterà nell'*oceano ululante de penaches vegetales* alla ricerca di suo figlio. Un uomo nella foresta (quella amazonica è vasta cinquecentomila chilometri quadrati) diventa una pulce in un immenso pagliaio; e questa pulce vuole trovare un'altra pulce, l'unica della sua stessa razza, la sola che abbia il suo stesso cognome.

* *

Ma il dramma di Edgard Maufrais non è tutto nel tentativo di penetrare la foresta alla ricerca di suo figlio partito giovanotto per esplorare la regione di Tumucumac e che ora — se è vivo — ritroverebbe vicino all'età matura. Questo padre potrebbe dunque anche ritrovare il figlio, ma sentirsi rispondere che non si muoverà mai dal luogo in cui vive e che ha designato come suo paradiso terrestre.

Simile rinuncia al mondo civile, di cui siamo orgogliosi, è più frequente di quanto non si creda. Sono casi che sempre, quando ne sentivo parlare, mi attiravano e mi respingevano come se mi fossi trovato davanti ad una decisione molto saggia o molto vile; e persino dubitavo della loro verità. Ma dovetti ricredermi perché un giorno, non nel Brasile, ma nel Perù, mentre mi trovavo ad Iquitos, mi capitò d'incontrare uno di questi rinunciatari. Era uno svedese di quarant'anni, nordicamente magro e biondo, con una pàtina di fanciullezza superstite e fastidiosa in ogni suo atteggiamento.

Grosse fabbriche di prodotti medicinali (anche una italiana segue questo sistema) mandano periodicamente loro funzionari, per lo più medici e chimici, nelle zone amazoniche alla ricerca di foglie, di erbe, di radici balsamiche. Lo svedese mi capitò sul Rio delle Amazzoni come temporaneo ricercatore ed era poi rimasto con un piccolo gruppo di indigeni nella regione di Francisco de Orellana. Viveva in una capanna pensile sull'acqua, di giorno pescava o andava a caccia, di sera le *luciernagas*, grandi lucciole messe in un vaso trasparente, gli davano luce bastante per leggere. Aveva scelto una donna, aveva avuto tre figli: e viveva dicendosi felice.

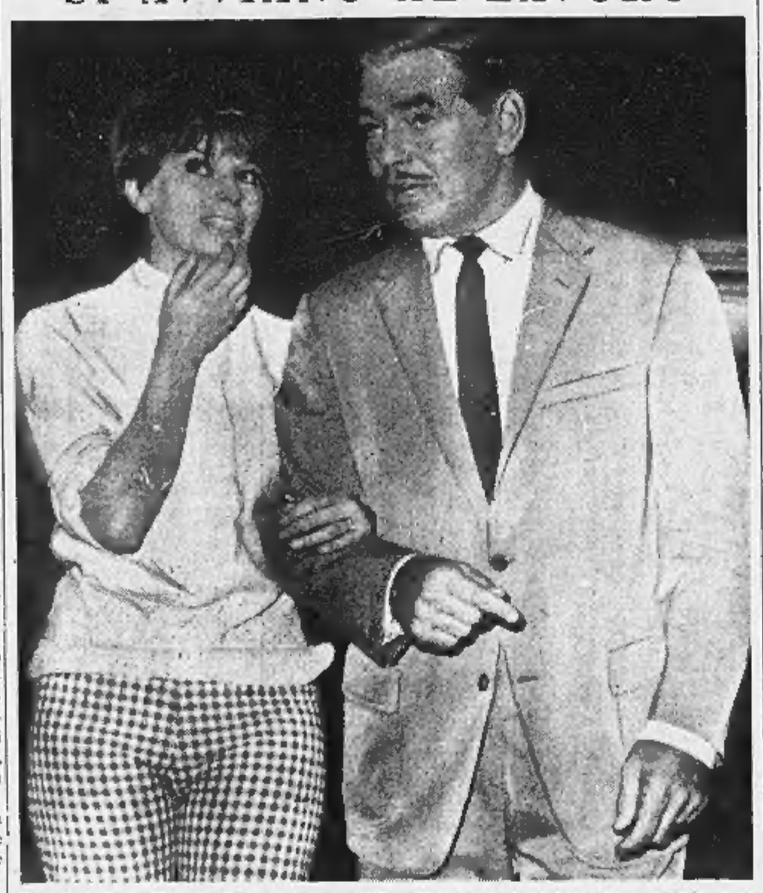
Veniva ad Iquitos due volte ogni anno per piccole compere in un emporio da pionieri: quel giorno comperava una bustina di aghi, un paio di forbici, un martello. Il proprietario del negozio, un piemontese di cui potrei cercare nome e cognome sul mio diario, ci presentò e lo trattenne a chiacchierare. Gli domandò come stavano i figli e insinuò che presto avrebbe dovuto pensare alla loro scuola: dopo tutto con due o tre giorni di barca potevano venire ad Iquitos e frequentare almeno le elementari.

Lo svedese si mise a ridere: «Ma allora non avete capito niente, proprio niente». Ci guardavo sicuro di sé e, per un attimo, le parti sembrarono rovesciate: eravamo noi i fuggiaschi da un mondo felice e semplice, dolce e silenzioso, senza storia e senza problemi.

Anche Edgard Maufrais, se la fortuna lo portasse a ritrovare suo figlio, potrebbe sentirsi dire le parole dello svedese e veder si guardato a quel modo.

Enrico Emanuelli

SI AVVIANO AL LAVORO



Così, a Cinecittà, Sophia Loren e Clark Gable si sono incamminati simbolicamente a iniziare il nuovo film, «La baia di Napoli», di cui sono protagonisti (Telefoto)

UN INTERROGATIVO ANGOSCIANTE

Si può perdere la ragione vivendo a contatto coi pazzi?

Il drammatico caso di un agente di custodia travolto dalla follia mentre prestava servizio in un manicomio giudiziario - Discordi opinioni scientifiche: l'importanza della costituzione biologica dell'individuo e quella dell'ambiente in cui è destinato a vivere e degli urti cui può soggiacere

Roma, agosto

Il caso di C. S. — *un agente di custodia che, da tre anni, è ricoverato nell'Ospedale psichiatrico di Messina per una sindrome tipo psicoreattivo, a colorito schizofrenico, evolventesi, con precipitoso ritmo, verso una vera e propria sindrome psicopatica — è un caso drammatico, che solleva angosciosi interrogativi. Si può perdere la ragione vivendo in un ambiente popolato da psicopatici; a contatto, giorno e notte, con gli insani di mente?*

L'agente di custodia C. S. appariva perfettamente sano di mente quando, nel '50, chiese di essere arruolato nel Corpo degli agenti di custodia. La rigorosa visita preliminare cui fu sottoposto presso l'Ospedale militare di Napoli non mise in luce alcun elemento negativo: riconoscendolo «esente da malattie ed imperfezioni in atto», i medici lo giudicarono idoneo per l'ammissione nel Corpo. E lì su esordio, nella custodia e nel governo dei detenuti, corrisposero pienamente all'aspettativa che poteva scaturire dal contiguente giudizio, espresso, anche sotto il profilo psicologico, dai sanitari. Destinato alla Casa di lavoro di Castiadas, il direttore ne proponeva la «conferma», vale a dire il mantenimento in servizio, dopo il rituale periodo di esperimento, in virtù delle «attitudini» che C.S. aveva dimostrato nel disimpegnare il proprio servizio.

Dalla Casa di lavoro di Castiadas, l'agente C. S. fu trasferito alla colonia agricola di Aznara, poi al carcere giudiziario di Brescia, infine al Manicomio giudiziario di Barcellona Pozzo di Sotto. E, qui, dopo poco più di quattro anni di servizio, C.S. chiudeva drammaticamente la sua carriera. Non era più compos sui: la mente abbuiata, la coscienza alterata. Allontanato dal Corpo, per «permanente inabilità al servizio incondizionato», in conseguenza dello stato schizoide da cui i medici l'avevano trovato affetto, l'agente era internato nell'Ospedale psichiatrico provinciale.

Ora il caso di C.S. trascende i soliti casi d'inesplicabile follia che sono riferiti dalle cronache, costituisce, come si suol dire, un caso clinico, un tema di elevato interesse medico-sociale, perché, nel campo della patologia mentale, propone problemi che non sono stati ancora indagati o perlomeno chiariti. L'opinione dei trattatisti, nacilla, come è noto, fra poli opposti: seconda i costituzionalisti, la personalità umana è, in via esclusiva, determinata dalla ereditarietà e dalla costituzione, con l'annesso gioco delle costellazioni ormoniche che stanno alla base del temperamento; per gli ambientalisti, invece, la personalità umana è, essenzialmente, frutto del successivo condizionamento cui l'ambiente sottopone ogni individuo. Ne deriva che il determinismo delle forme psicotiche ha da riferirsi, secondo i costituzionalisti, alle componenti biologiche e psichiche dell'individuo, al fatalismo della sua struttura e della sua costituzione; ha da farsi risalire, invece, secondo gli ambientalisti, agli urti cui l'individuo può soggiacere nella socialità che lo circonda.

Ebbene, è incontrovertibile che la rottura dell'equilibrio psichico, l'esplosione della sindrome a colorito schizofrenico da cui l'agente C.S. è stato travolto, è stata influenzata o determinata, con un indubitabile rapporto di causa ed effetto, dalla natura del servizio che egli era chiamato a svolgere nell'ambiente manicomiale, a contatto, giorno e notte, con una turba di psicopatici. La sua dègringolade psichica e morale, a dir vero, era incominciata qualche tempo prima che egli fosse trasferito al Manicomio giudiziario di Barcellona Pozzo di Sotto. Era stato classificato «buono» durante i primi due anni della sua carriera: poi, le cose erano, improvvisamente, cambiate: i superiori ed i colleghi avevano riscontrato in lui chiari segni di malanconia e mania di persecuzione, alternati a stati di irritazione, preoccupazioni per il proprio avvenire ecc., e la sua condotta, anche, era mutata, tanto da farlo incorrere in numerose punizioni per disobbedienza e mancanza di rispetto verso i superiori, abuso di autorità nei confronti dei detenuti, contegno riprovevole nella vita privata...

Queste deviazioni della condotta erano i prodromi dell'obnubilamento cui C. S. doveva andare incontro; i segni premonitori dell'esplosione della follia da cui doveva essere colto mentre prestava servizio nel manicomio giudiziario. Le fasi o l'iter del processo morboso, la sua insorgenza, l'evoluzione precipitosa che l'ha caratterizzato, sono state ricostruite e indagate con rigore scientifico dai medici alienisti dello stesso manicomio giudiziario: il direttore dott. A. Madia ed il dott. S. Biondo. Richiamandosi alle conclusioni dei recenti congressi di psichiatria, in cui è stato chiarito che «il processo schizofrenico non è qualcosa di puramente esogeno, né qualcosa di puramente endogeno, e, nonostante la grande importanza dei fattori ereditari, non è legato costituzionalmente alla fatalità genotipica; non è una disposizione primitiva del carattere», i dottori Madia e Biondo hanno ricordato, altresì, quanto sostiene, con indiscussa autorità, il Benon, sulla base della propria esperienza, e cioè che la schizofrenia rimarrebbe eternamente allo stato di latenza ove non intervenisse il trauma a tradurla in malattia conclamata.

E' una tesi che conforta ed avvalora la diagnosi formulata dai clinici nel caso dello sventurato agente di custodia, il quale, secondo i dottori Madia e Biondo, appartenevà a quella categoria di personalità psicopatiche definite «schizoidi» individui che stanno ai confini fra la salute e la malattia mentale; e che sono facili a rispondere agli avvenimenti esterni emozionanti con reazioni psichiche più o meno complesse e durature, di tipo catatimico e psicogeno. Il dramma di C. S., alla luce dell'indagine clinica, ha una spiegazione convincente e decisiva.

Affettivamente discontinuo, facile allo scoraggiamento e all'abbandono, indeciso, preoccupato, sfiduciato, avviato ad un servizio (quello di agente di custodia) che richiede costantemente il pieno controllo di tutte le facoltà mentali, costretto a condurre una vita di servizio carcerario intimamente legata a quella del recluso, in un ambiente in cui, di solito, si ha una uniformità e continuità di stimoli emozionali anche intensi, l'agente di custodia C. S. è andato, gradatamente, incontro alla instaurazione di uno stato psicopatico a carattere reattivo psicogeno, che ha raggiunto la sua acme di intensità durante il servizio prestato nel manicomio giudiziario, a contatto coi pazzi, cogli insani di mente.

Nessun dubbio, per i clinici, sull'esistenza di un rapporto di causa ed effetto: il succedersi di una serie di fatti emotivi, anche notevoli, di ordine ambientale, ripetutisi nel tempo e determinanti durevoli perturbazioni organico-funzionali, ha agito attivando, in C. S., una condizione di latenza; aggravandola, portandola, gradualmente, ad un'evoluzione nettamente morbosa; dando luogo, infine, ad uno stato di conclamata psicopatia, che altrimenti non si sarebbe verificata in quel torno di tempo, o, forse, non si sarebbe verificata affatto. Il trauma emotivo cagionato dal contatto coi pazzi ha avuto, a giudizio dei clinici, un ruolo decisivo e nefasto: quello di portare all'evoluzione ed all'esplosione psicopatica un substrato anomalo, ma ignorato. Ma il drammatico caso di C. S. è un caso che ha da definirsi eccezionale, che ha da ritenersi isolato?

Non lo si potrebbe proprio affermare. E di questo avviso è stata la Corte dei Conti che giudicando il caso di C. S. ai fini di stabilire la dipendenza da causa di servizio dell'insorgenza della sindrome che lo ha fatto internare nell'ospedale psichiatrico, si è rifiutacciata ad altri casi drammaticamente consimili: quello, nè esempio, di un agente di custodia, che aveva prestato servizio per quasi vent'anni ed era stato colto alla fine dalla psicosi. Anche in questo caso la Corte dei Conti aveva detto che la natura del servizio prestato in ambiente popolato da psicopatici aveva accentuato nel soggetto «le note anormali e lo sviluppo dello squilibrio mentale fino a concretarsi in una forma schizofrenica dichiarata insanabile».

Francesco Argenta

LA LINGUA PURA E IMPURA

Più bella che pratica

Difficile agli italiani coniare parole nuove per tutte le occorrenze - La nostra parlata è armoniosa larga architettonica, rifiuta smozzicature e agglutinamenti, e, per difetto di neologismi, se ne sta come sequestrata dalla vita moderna, su un provincialesco "piede di casa,,

TRASFORMISMO — In una recente riunione parlamentare abbiamo trovato questo nuovo «lamo», stretto, per maggior sicurezza, fra altri due: «una formula di politica estera che non risente di equilibrismo, *terzoforzismo* e centrismo inutili...» La produzione degli «ismi» non conosce soste e ha nella politica la sua principale fucina. Contento finora d'attaccarsi a una parola sola (forestiero - forestierismo; cretino - cretinismo), questo fortunatissimo suffisso comincia oggi ad assaltare due parole in una volta: terza forza, terzaforsismo; producendo in chi ascolta l'effetto d'un doppio, acapaccione linguistico. Ma alla politica importa di farsi capire e non bada che le parole siano mal formate o stiano fra loro come cani e gatti. La conferenza di Ginevra ci ha dato «la colazioni di lavoro», che se non fossero una cosa molto seria (la diplomazia lavora anche a tavola), sembrerebbero una presa in giro.

MOTEL — Non ancora registrata nei prontuari degli esotismi ma ormai famigliare agli Italiani che hanno letto «Lolita», questa paroletta sta a indicare, per azzeccata fusione di «motor» e «hotel», quei piccoli alberghi ad uso dei viaggiatori in automobile, che sorgono frequenti negli Stati Uniti. A siffatti impasti guardano con invidia quanti lamentano che la nostra lingua sia condannata, in casi del genere, a fastidiose perifrasi. Leggemmo giorni fa una corrispondenza da Londra in cui ancora una volta era magnificata la facoltà della lingua inglese di coniare parole nuove per tutte le occorrenze; dove la nostra, per difetto di neologismi, se ne sta come sequestrata dalla vita moderna, su un provincialesco «piede di casa». E certo non si potrebbe rendere altrettanto bene e chiaramente in italiano una quantità di termini con cui l'inglese d'oggi esprime la vita d'oggi; solamente in politica: *brinkman* (l'uomo che si spinge volentieri fino all'orlo della guerra) e *brinkmanship* (la sua tattica); *appeasement* (l'opposto della *brinkmanship*); *showdown* (mettere le carte in tavola); *rollback* (far rotolare indietro), *containment* e cento altri vocaboli d'occasione, capaci dell'ultima sfumatura.

Ma come gli individui anche le lingue sortiscono una propria indole che non è lecito violare. La nostra, con sua ricchezza di vocali e parole lunghe, ricusa quei giochi di smozzicatura e agglutinamento che riescono così bene all'inglese; larga armonicosa architettonica, se fosse altrettanto pratica quanto bella, sarebbe la perfetta delle lingue. Del resto quando il Tommaseo diceva che le perifrasi è il nostro Satana, intendeva la perifrasi rispetto alla parola italiana, propria e calzante, non già rispetto alla parola straniera intraducibile. In questo caso la perifrasi non ha nulla di vergognoso; è anzi il solo partito onorevole. Una toppa è sempre meglio di uno strappo.

SACRIFICARE — Osservava già un vecchio purista ai giorni suoi che per l'abuso di questo verbo nel senso più religioso sembrava tornato «il tempo degli Dei falsi e bugiardi». Oggi questa metafora è così penetrata nell'uso che occorre un po' di riflessione per sentire quanto in essa è di strano esagerato idolatrico. Passi il *sacrificare* vita e averi, tempo e salute, che sono cose d'importanza. E si può persino tollerare di leggere che la Lollobrigida non ha voluto *sacrificare* i capelli alle esigenze del film «Juvanka e le altre»; la chioma è parte essenziale della donna. La metafora comincia a avilirsi negli esempi seguenti: *sacrifico* un'ora per far piacere a un amico; in quell'affare sono stato *sacrificato*; non *sacrificarti* per me; dove basterebbe dire: rinunzio a un'ora ecc.; in quell'affare sono stato danneggiato; non t'incomodare per me. Anche più goffo è l'uso intransitivo: *sacrificare* all'apparenza (sostenere disagi per poter comparire); non ti voglio *sacrificare* a star in casa (costringere). Si applica questo verbo anche a persona adoperata malamente e costretta a fare ciò che non può (i tanti impiegati *sacrificanti*!) e se li applicano d'autorità le mogli che sentono il giogo: sono anni che mi *sacrifico*! Aggiunto che anche le cose fruiscono ormai di tale metafora (quell'armadio è *sacrificato*; le gonne lunghe *sacrificano* le gambe), non resta più nulla da dire sulla svalutazione profana d'una così antica e solenne parola.

INSONNIO — A divagamento di quanti non possono prendere sonno si rammenta che accanto al femminile Insonnia esiste, ancorché disusata, una forma maschile Insonnio, con lo stesso significato. I dizionari moderni non ne fanno cenno e appena la ricorda il Tommaseo-Bellini. Se ne valse il Carducci dove meno si penserebbe: in una delle sue lettere d'amore a Lina. «Sono stanco, rifinito, fatto ebete dal caldo e dagli esami, e da tre notti d'insonnio intiero, assoluto,...» Un maschio direi, come piaceva al Poeta. E il bello è che quella colta donna non mandò a chiedere la minima spiegazione.

Leo Pestelli

LA MACCHINA PIU' LUNGA DEL MONDO

Apparecchio per "vedere„ quello che c'è negli atomi

E' un "acceleratore„ lineare in fabbricazione in America per la Stanford University - Misura tre chilometri e per costruirlo ci vorranno sei anni

E' stato annunziato dalla Commissione per l'energia atomica negli Stati Uniti che un grande acceleratore di particelle sarà costruito per la Stanford University. Sarà del tipo detto lineare: e cioè le particelle non saranno mosse in circolo, come avviene nei sincrotroni, o a spirale, come nei ciclotroni; bensì in linea retta. Per imprimere ad esse la velocità voluta bisognerà preparare la più lunga «pista» del mondo: un *tunnel* di più che tre chilometri. In esso sarà praticato un vuoto spinto e vi correranno le particelle, gli elettroni; in una galleria parallela e di uguale lunghezza staranno gli apparecchi destinati a produrre le onde elettromagnetiche che spingono le particelle nella loro corsa. Da settanta ad ottanta miliardi di lire costerà questa macchina, per la cui costruzione sono preventivati sei anni di tempo.

Gli acceleratori di particelle sono macchine tipiche del tempo nostro. Qualcheduno le ha paragonate, per la mole, per l'ardimento costruttivo portato al limite delle conoscenze tecnologiche, per l'alto costo che sollecita lo spirito di competizione tra le nazioni, alle grandi cattedrali gotiche del Duecento e del Trecento. Ma, mentre una cattedrale è per l'uso di tutti, un acceleratore di particelle serve per pochi iniziati. Essi adoperano questi apparecchi che volgono ormai al colossale per «vedere» quel che c'è negli atomi, o meglio nella densa e munita cittadella dell'atomo: il nucleo.

Tutte queste macchine sono ispirate a un principio uguale: le particelle vengono sollecitate da forze elettriche che ne accrescono la velocità. Nei primi tipi esse ebbero forma di tubi rettilinei; ma, volendo ottenere velocità maggiori, bisognava ricorrere a tubi troppo lunghi: e si ripiegò allora sull'artificio di accelerare le particelle su percorsi curvilinei, come appunto si fa con i ciclotroni e i sincrotroni. Come è noto, un bel numero di queste macchine sono al lavoro nel mondo; e ce n'è anche in Italia. Le maggiori, a forma di ciambella, sono in costruzione a Ginevra e a Brookhaven: in esse le particelle saranno chiamate a percorrere traiettorie circolari su diametri di 200 e di 250 metri rispettivamente. Una macchina, di sessanta metri di diametro, funziona a Dubno, nell'Unione Sovietica.

Ragioni tecniche suggeriscono oggi un parziale ritorno agli acceleratori lineari. Il più grande di questi che sia oggi in funzione si trova, esso pure, a Stanford, ed è lungo 66 metri; il prossimo, quello di cui è annunziata la costruzione, sarà cinquanta volte tanto.

Che cosa si è riusciti finora ad ottenere con queste macchine? Le loro moli enormi contrastano stranamente con la minutezza degli oggetti allo studio. Esse hanno consentito di conoscere un poco meglio quel nucleo atomico che nessun microscopio permette di vedere direttamente. Per studiarlo si è dovuto ricorrere al modo piuttosto brutale di un fanciullo impaziente di fronte al congegno nascosto di un giocattolo: non riuscendo a smontarlo per vedere quel che c'è dentro, lo getta al suolo, lo urta, finché vada a pezzi.

Per spezzare il nucleo lo si bombarda appunto con proiettili di dimensioni corrispondenti (le particelle) dotati di alte velocità e si studiano i frammenti che ne risultano. Ma si sono ottenuti anche risultati di altro genere: di modificare cioè i nuclei bombardati, realizzando, con l'aggiunta delle particelle che ad essi si appiccicano, la cosiddette reazioni nucleari. In questo modo, tra l'altro, si sono ottenuti atomi pesantissimi, artificiali, che non si conoscono in natura; si sono anche realizzate alcune delle reazioni che avvengono nel sole e nelle stelle: si è giunti così alla più ripresa alchimia che comanda le trasformazioni della materia nell'universo. Si sono avute anche delle sorprese: che fra i frammenti dei nuclei bombardati si incontrano nuove particelle (e col crescere dell'energia in gioco ne compaiono di sempre più grosse).

Vorrebbero gli scienziati giungere a conoscenze definitive nella struttura della materia; ma finora questa ha tenuto ben celato il suo segreto. La grandiosità della nuova macchine, lo sforzo per costruirle sono segni ben tangibili dell'impegno degli uomini di venirne a capo.

Didimo

Per mancanza di fondi chiuso il Museo di Napoli

Una protesta dei sindacati

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, 11 agosto.

Mentre il movimento turistico è all'apice la Sovraintendenza alle antichità ha licenziato in tronco cento suoi dipendenti appartenenti alla categoria dei «salariati giornalieri». Il provvedimento ha causato l'inevitabile chiusura di gran parte del Museo nazionale.

Il motivo che ha fatto colpire un così ingente numero di famiglie in occasione delle festività di Ferragosto consiste nella mancanza di fondi da parte del Ministero della Pubblica Istruzione. In assenza del sovraintendente, recatosi in vacanza a Capri, il sindacato della Federazione dipendenti statali ha diramato un comunicato alla stampa. In esso, fra l'altro, si dice: «La organizzazione sindacale per tale grave provvedimento che getta sul lastrico ben cento famiglie, che compromette definitivamente la funzionalità dei nostri maggiori monumenti dell'evo antico, che discredita il nostro Paese agli occhi dei numerosi turisti, i quali affollano i nostri musei, e che rende quasi impossibile la stessa conservazione del patrimonio archeologico, già in questi ultimi tempi danneggiato dall'incuria, dai furti e dagli atti di vandalismo, dovuti appunto in conseguenza della scarsezza di personale, ha chiesto l'intervento del ministro della Pubblica Istruzione e dei parlamentari, affinché venga seriamente affrontata la questione della Sovraintendenza alle antichità».

Lo stesso comunicato infatti: «Nonostante la carenza grave del personale di custodia e di manutenzione, frequentemente denunciata da tutta la stampa cittadina, ben dodici custodi — più di quelli in servizio presso la stessa direzione generale del Ministero della Pubblica Istruzione — sono addetti agli uffici della sovrintendenza alle antichità. In gran parte essi sono addetti al servizio dell'economo e costretti, inoltre, a provvedere anche alle sue domestiche esigenze».

C. F.

Aumento in America delle famiglie numerose

Si vive più e lungo, il matrimonio è apprezzatissimo, il numero dei figli cresce - Nel benessere generale si prevedono per l'avvenire molte "nozze d'oro,,

(Dal nostro corrispondente)

New York, agosto.

Negli Stati Uniti, vi sono ormai circa 36 milioni di famiglie; il che significa che, negli ultimi venti anni, il numero delle famiglie statunitensi è aumentato di un buon terzo. Ci sono famiglie che, come ovvio, sono composte soltanto di marito e moglie; però anche il numero medio dei componenti della famiglia è molto aumentato. Per esempio, negli ultimi dieci anni, è aumentato del 68 per cento il numero delle famiglie con almeno tre figli sotto i 18 anni; e quello delle famiglie con almeno quattro o più figli è aumentato invece del 59 per cento.

Questo incredibile aumento del numero medio dei componenti della famiglia americana, è dovuto soprattutto al fatto che è di molto diminuita la possibilità di una prematura mortalità dei genitori. Su dieci coppie che si sposano oggi, almeno tre di esse, nel 2009, festeggeranno le loro nozze d'oro. Questa previsione, fatta dall'Ufficio Nazionale delle Statistiche sui Vivi, cui attingo per queste notizie, non è nemmeno considerata ottimistica; ma appena prudenziale.

Altre ragioni di questo aumento delle famiglie vanno ricercate nel fatto che, generalmente a proporzionalmente a quelle dei genitori, è oggi molto più lunga di un tempo la durata della vita media di tutti. Inoltre è diminuito il numero delle persone sole, i vedovi tornano più facilmente a risposarsi ed è molto elevato il livello economico medio.

A proposito degli elementi che non si sposano, va notato che la loro proporzione, tanto per i maschi quanto nelle femmine, da vent'anni a questa parte, è diminuita del sei per cento: insomma, il numero di coloro che non credono nella vita associata, nemmeno nel matrimonio, si assottiglia sempre di più.

Inoltre, oggi, gli americani si sposano in età ancor più giovane di quel che si sposavano nel 1940. Oggi, infatti, la donna americana si sposa, in media, verso i vent'anni (la media era sui 22 anni nel 1940) e l'uomo a 23 (nel 1940 si sposava a 24 anni).

Vi sono due ragioni almeno, per questo aumento delle coppie giovani. Una va attribuita alle condizioni economiche generali. L'altra al fatto che molte mogli di studenti lavorano per poter permettere ai loro mariti di completare la loro educazione. Il 60 per cento delle donne che lavorano è rappresentato da giovani donne sposate.

Che il matrimonio sia oggi una sistemazione molto apprezzata, è confermato anche dal fatto che, per esempio, un buon quarto dei matrimoni dell'anno scorso è stato rappresentato da secondi matrimoni.

Le migliori condizioni economiche hanno anche permesso a molte giovani coppie di poter avere una propria casa e di poter vivere indipendentemente dai genitori e dai parenti. Dalle ultime statistiche risulta che soltanto il 3% delle coppie sposate non vive, oggi, in una casa propria.

Questo stato di cose ha portato anche un notevole incremento delle assicurazioni sulla vita. Per esempio, negli ultimi venti anni, i possessori di assicurazioni sulla vita sono più che quadruplicati negli Stati Uniti e son saliti da 115.300 milioni di dollari a 500.000 milioni di dollari, oggi. Su sette famiglie, sei hanno almeno un membro assicurato.

Le famiglie assicurate sulla vita contano oggi su di un'assicurazione media di circa 11.000 dollari (circa 8 milioni di lire). Questa media, nel 1940, era di 4000 dollari. Naturalmente bisogna tener conto che, nel frattempo, c'è stato almeno un quindici per cento d'inflazione.

a. b.

ITALIA
SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE

PROSSIME PARTENZE

MESE DI SETTEMBRE

NEW YORK e CANADA

	da GENOVA	da CANNES	da NAPOLI
T/n C. COLOMBO	8/9	9/9	9/9
	da NAPOLI	da GENOVA	
T/n C. BIANCAMANO (sosta ad HALIFAX)	11/9	12/9	
	da TRIESTE	da VENEZIA	da NAPOLI	da PALERMO
M/n VULCANIA (sosta ad HALIFAX)	17/9	17/9	20/9	21/9
	da NAPOLI	da GENOVA	da CANNES	
T/n C. COLOMBO	27/9	28/9	29/9	
	da GENOVA	da CANNES	da NAPOLI	
M/n AUGUSTUS	28/9	29/9	30/9	

BRASILE e PLATA

	da NAPOLI	da GENOVA	da CANNES
M/n GIULIO CESARE	6/9 (ore 1 ant.)	7/9	7/9
	da NAPOLI	da GENOVA	da CANNES
T/n CONTE GRANDE	25/9	26/9 (ore 1 ant.)	26/9

CENTRO AMERICA - SUD PACIFICO

	da GENOVA	da NAPOLI
M/n MARCO POLO	14/9	15/9

CENTRO AMERICA - NORD PACIFICO

	da NAPOLI	da GENOVA
M/n ALESS. VOLTA (via canale)	19/9	20/9

Per prenotazioni e informazioni rivolgersi agli uffici sociali o a tutte le Agenzie di viaggio.

INDUSTRIALI COMMERCIANTI PROFESSIONISTI

è l'epoca più adatta per decidere l'applicazione della CONTABILITA' a RICALCO HINZ la quale SEMPLICE - COMPLETA - SICURA

RISPARMIA IL 75% DI TEMPO E LAVORO

CON RISULTATI VERAMENTE SODDISFACENTI perchè applicata da veri Esperti che risolvono tutti i problemi amministrativi. - Chiedete opuscoli e dimostrazioni a HINZ ORGANIZZAZIONI - MILANO - Corso Italia n. 6 - Tel. 80-74-38

Due terzi della provincia sono "zona depressa,,

Le ragioni della crisi nei Comuni del Cuneese

Lo scarso reddito della terra è dovuto a mancanza di manodopera qualificata, allo spopolamento, alle insufficienti vie di comunicazione

(Nostro servizio particolare)
Cuneo, 11 agosto.

Ottantadue comuni collinari della provincia di Cuneo, in prevalenza dislocati nelle Langhe e nella zona prealpina, sono qualificati depressi. Tra questi sono Cortemilia, Murazzano, Ceva, Dogliani, Piozzo, Bastia, Farigliano, Canale. Con l'aggiunta dei settantotto comuni di montagna che avevano già tale qualifica, si ha un totale di centosessanta comuni depressi sui duecentocinquanta che formano la provincia di Cuneo. Due terzi del totale.

Ma non basta. L'amministrazione provinciale sta preparando un altro gruppo di venticinque comuni per i quali chiedere la definizione di depressi, includendovi Bossolasco, La Morra, Sommariva Bosco, Santo Stefano Belbo, Sanfrè. Se la richiesta verrà accolta, si avrà che poco meno dei tre quarti della provincia sarà zona depressa.

E' un fatto preoccupante, che si spiega con la particolare caratteristica del Cuneese, in prevalenza costituito da montagne e colline, terre rocciose e aride che offrono scarse possibilità di colture redditizie.

Al ministero per lo Sviluppo economico del Mezzogiorno è in corso un'operazione collitura, intesa appunto a estendere all'Italia centro-settentrionale le facilitazioni già concesse al Meridione. Tale estensione è regolata dall'art. 8 della legge 25-7-57 che si ripromette di agevolare le zone depresse favorendo la costituzione di nuove fonti di lavoro e di reddito nei comuni collinari. Alle aziende artigiane e della piccola industria che inizino la loro attività in quei comuni viene infatti concessa l'esenzione decennale delle imposte derivanti da quella specifica attività.

I fattori che hanno determinato la depressione dei comuni del Cuneese sono analoghi a quelli dell'Alessandrino che abbiamo esaminato qualche giorno fa. Scarso reddito della terra dovuto a varie cause: difficoltà di manodopera qualificata, spopolamento della collina (contrazione delle correnti immigratorie, aumento di quelle emigratorie, i giovani agricoltori che vanno a cercare lavoro nelle industrie cittadine); le braccia che rimangono sono vecchie e stanche, e la terra non produce abbastanza; l'eccessivo frazionamento dei poderi, i quali non possono assicurare il sostentamento del nucleo familiare; la mancanza di strade, e anche di acqua per l'irrigazione dei campi, e spesso anche per il bestiame e per l'uomo.

Avrà l'art. 8 della legge il potere d'indurre alla costituzione di aziende artigiane e industriali nei centri collinari? Lo scetticismo delle persone interessate è palese. Da quando la legge citata ha cominciato a operare nel Cuneese, non si hanno che due esempi di nuove iniziative: a Ceva si svolgono trattative per la costituzione d'uno stabilimento di apparecchi elettrici, e Dogliani e Farigliano si stanno consorziando per favorire la creazione d'impianti industriali, offrendo alle nuove aziende terreno gratuito e fido bancario.

« Ritengo che l'applicazione dell'art. 8 — ci ha dichiarato il comm. Girando, presidente della Amministrazione provinciale di Cuneo — non riesca a risolvere integralmente i problemi delle zone depresse della nostra provincia. Mi sembra difficile credere che possano insediarsi e prosperare aziende industriali in zone che per la loro particolare posizione geografica non sono idonee a tali sviluppi. Forse tali possibilità saranno più favorevoli nei comuni situati ai margini delle zone di depressione. A questo primo provvedimento ne dovrebbero seguire altri riguardanti le strade, le scuole, gli acquedotti, da costruire con contributi statali a fondo perduto, come avviene per la montagna e per il Mezzogiorno. E infine dovrebbero aggiungersi notevoli agevolazioni creditizie e sensibili riduzioni nel prezzo dell'energia, come negli Stati Uniti è stato fatto per risolvere la crisi di Tennessee Valley, la loro unica zona depressa ».

« Occorre anche adottare provvedimenti legislativi — ha concluso il comm. Girando — per la ricomposizione della proprietà, oggi troppo frazionata; istituire scuole di qualificazione agricola; costituire laghi collinari e bacini regolatori dei corsi d'acqua per la necessaria irrigazione dei campi. La sola esenzione decennale delle imposte per le nuove aziende industriali non basta a salvare la vita economica della collina ».

g. f.

Comuni dell'Astigiano dichiarati « depressi »

Asti, 11 agosto.

Il Comitato dei ministri per le opere straordinarie ha deliberato di riconoscere le caratteristiche di « località economicamente depresse » per i seguenti comuni: Bruno, Buttigliera, Cantarana, Castelboglione, Castelnero, Cisterna, Dusino San Michele, Ferrere, Monale, Pisa, Piovà Massaia, Refrancore, Rocca d'Arazzo, Rocchetta Tanaro, Settime, Tigliole e Viale.

Relativamente ai comuni di Baldichieri d'Asti, Camerano Casasco, Castello d'Annone, Castelnuovo Don Bosco, Cocconato, Villanova d'Asti, il Comitato non ha invece riscontrato gli estremi per l'indicato riconoscimento.

Il totale della vendemmia previsto in 63 milioni di q.li

Roma, 11 agosto.

Secondo dati desunti da una prima indagine orientativa la prossima vendemmia dovrebbe fornire 63 milioni quintali di vino, di fronte ai 67 del 1958, ritenuto un'annata eccezionale.

Da un panorama riassuntivo delle previsioni fino a tutto il mese di luglio nel Piemonte e Valle d'Aosta la produzione è preventivata sui 7.303.000 quintali. Le giacenze fino ad esse sarebbero di 1.500.000. In Liguria vi dovrebbero essere 541 mila q.li; la rimanenza è intorno ai 200 mila quintali.

Il premio Saint Vincent per servizi giornalistici

St. Vincent, 11 agosto.

La Regione autonoma della Valle d'Aosta e la Sitav hanno emanato il bando di concorso per la XI edizione del Premio « Saint Vincent » per il giornalismo, che ha subito quest'anno alcune modifiche ed i cui premi sono stati elevati complessivamente a cinque milioni e 100 mila lire.

Il Premio « Saint Vincent », che è sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica e sotto gli auspici della Federazione nazionale della stampa italiana e dell'Associazione stampa Subalpina, è suddiviso in 9 sezioni: un milione di lire sarà assegnato al giornalista « che per la nobiltà ed il valore degli scritti pubblicati nel corso della sua attività professionale abbia contribuito a recar maggior lustro al giornalismo italiano »; due premi da 500 mila lire a giornalisti che nel corso della loro attività professionale si siano distinti in una particolare specializzazione; tre premi da 200 mila lire ad autori di un servizio di carattere internazionale imposti all'attenzione del pubblico; due premi da 200 mila lire agli autori di un racconto alpino o di una prosa comunque ispirata alla montagna ed autori di una serie di articoli che illustrino il rinnovamento della Valle d'Aosta; due premi da 200 mila lire agli autori di una serie di articoli che trattino della storia, dei problemi agricolo-economici, delle manifestazioni culturali della Valle d'Aosta ed in particolare di Saint Vincent; due premi da 200 mila lire agli autori di trasmissioni radiofoniche ispirate alla montagna; due premi da 250 mila lire ad autori di trasmissioni televisive costituite da servizi giornalistici ispirati alla montagna; due premi da 250 mila lire ad autori residenti in Valle d'Aosta per articoli che trattino della Valle e dei suoi problemi.

SPETTACOLI

Quattro celebrità nei guai

I « Platters » firmano la richiesta di libertà provvisoria dietro cauzione (Telefoto)

In libertà provvisoria con una cauzione di oltre 5 milioni

I "Platters,, rinviati a giudizio rischiano un anno di prigione

Il processo sarà celebrato per direttissima il 28 agosto - Grande folla all'udienza di ieri dinanzi al giudice di Cincinnati - L'accusa formulata contro i cantanti

(Nostro servizio particolare)
New York, 11 agosto.

Com'è previsto dalla legge americana, i quattro componenti del celebre quintetto vocale dei « Platters », arrestati ieri in un albergo di Cincinnati, sono comparsi dinanzi al giudice della città per ottenere la libertà provvisoria, che è stata concessa dietro il versamento di una cauzione di 2 mila dollari a testa, pari in totale a oltre 5 milioni di lire. Il processo contro di loro è stato fissato, per direttissima, per il giorno 28 agosto.

I quattro cantanti, David Lynch di 30 anni, Tony Williams di 27, Herbert Reed di 31 e Paul Robi di 26, dovranno rispondere dell'accusa di incitamento alla prostituzione e rischiano, se riconosciuti colpevoli, una pena fino a un anno di carcere ed una multa di 1500 dollari, pari a poco meno di un milione di lire.

Già parecchie ore prima dell'udienza, la sala del tribunale era gremita di folla, in gran parte giovani ammiratori dei prestigiosi cantanti di « Rock and Roll ». Quando essi sono comparsi, i fotografi hanno cominciato a far scattare i loro flashes ed i quattro arrestati hanno cercato in ogni modo di non essere fotografati, coprendosi il volto con dei giornali.

Il giudice Lubbers, dopo aver fatto sgombrare l'aula da quella parte di pubblico che non aveva trovato posto a sedere e stipava i corridoi minacciando di invadere l'emiciclo, ha sbrigato rapidamente le formalità d'uso. Ha preso per prima la parola il rappresentante della pubblica accusa, il quale ha chiesto che i « Platters », per essere rimessi in libertà provvisoria, versassero una cauzione di 5000 dollari ciascuno « per essere certi che i cantanti, notoriamente ricchi, tornassero a Cincinnati per il processo ». Il giudice però ha deciso di ridurre la cauzione a 2000 dollari a testa, stabilendo che il processo sia celebrato il 28 agosto.

Subito dopo i « Platters » hanno versato la cauzione richiesta e si sono allontanati con i loro avvocati.

Le quattro ragazze — tre bianche e una negra — tutte di età inferiore ai vent'anni, non sono state invece rilasciate, perchè non in possesso del denaro richiesto per cauzione.

I cantanti, avvicinati dai giornalisti, hanno recisamente negato gli addebiti fatti loro dalla polizia. Essi hanno affermato che, quando gli agenti hanno fatto irruzione nella loro camera all'albergo « Sheraton-Fibson » di Cincinnati, essi stavano divertendosi con le ragazze — tutte loro ammiratrici — in modo « onesto e corretto ». Hanno ammesso di essere stati ubriachi, e null'altro.

j. l.

Applaudita a Genova la « sagra del Rock »

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 11 agosto.

La sagra del rock, come è chiamato il festival della canzone americana in Italia che il fortunato impresario Buck Ram ha presentato all'elegante pubblico del Lido, non è stata inferiore all'attesa. Già si sapeva del successo di sette giorni fa a Sanremo, così che lo si attendeva al secondo collaudo, quello genovese, con i suoi cantanti che hanno fatto la fortuna del juke-box.

Piatto forte dello spettacolo i « Fraternity Brothers » e Linda Hayes, I Brothers sono uno dei complessi vocali più in auge del momento.

Per questo complesso, che fino a qualche mese fa era un due composto da Bunny Botkin e da Gil Garfield, e che recentemente è divenuto un trio con l'aggiunta di Davie Pierson, cantante e sassofonista dell'orchestra di Woody Herman, la fama è giunta in modo inaspettato. Contrariamente e quanto accade per consuetudine la loro gloria non è stata fabbricata in America, ma in Europa e addirittura in Italia. Erano, infatti, ancora quasi sconosciuti quando fu lanciato sul mercato italiano un loro disco: « Passion flower ».

Anche la Hayes ha riscosso vivi applausi, dimostrando di essere una interprete non inferiore al proprio fratello, Tony Williams, uno dei Platters.

Sul palcoscenico sono poi sfilati i Block Busters guidati da Johnny Mangano, l'italo-americano considerato il più grande interprete di Hollywood Mama, scoperto anche egli da Buck Ram; Benny Joy, l'emulo di Elvis Presley; i Rambocks e Ray Scott, i virtuosi del rock, e i Flairs.

c. m.

Marpessa Dawn s'è sposata con un commediografo belga

La bella interprete del film "Orfeo negro,, aveva tenuto segreto il fidanzamento

Marpessa Dawn con Marcel Camus, regista del film « Orfeo negro », premiato al Festival di Cannes, che ha portato al successo la giovane attrice americana (Tel.)

Parigi, 11 agosto.

L'attrice negra Marpessa Dawn, interprete principale del film di Camus « Orfeo negro », al quale fu assegnato il Gran Premio all'ultimo Festival di Cannes, si è sposata ieri pomeriggio in segreto con l'attore belga Georges Eric Van der Elst di 27 anni.

La cerimonia è stata celebrata nel municipio del settimo « arrondissement » di Parigi. L'attrice si esibiva nei giorni scorsi come ballerina al Casinò di Vichy. Nessuno aveva notizia che la bella negra fosse fidanzata con il commediografo belga.

Marpessa Dawn ha ventidue anni, è nata a Pittsburgh da madre americana e padre filippino. Ha doti straordinarie per la danza. Cinque anni fa infatti incominciò la sua carriera proprio come ballerina, prima a Parigi e poi a Londra, dove interpretò anche un film, « La figlia di Elisa ».

Ma la rivelazione doveva arrivare con l'« Orfeo negro » di Camus, vincitore della Palma d'Oro all'ultimo festival cinematografico di Cannes.

Tre giorni dopo il successo Marpessa aveva annunziato il suo fidanzamento con Van der Elst, conosciuto nel febbraio scorso, recitando insieme una versione moderna di « Giulietta e Romeo ».

Alle nozze hanno assistito unicamente i testimoni; gli sposi sono poi saliti a bordo di un taxi per una destinazione ignota.

Cronaca televisiva

Delitto tra portinai in un fosco telefilm - Dinamico varietà americano da Genova - Non sempre le inchieste fanno sbadigliare - "Teleuropa,, diventa sbarazzina

Serata varia, ieri sera, e — tenuto conto della Sacchezza televisiva dell'estate e della modestia generale dei programmi — complessivamente accettabile e gradevole. Si è cominciato con un telefilm della serie Hitchcock (serie che ormai dovrebbe essere agli sgoccioli). La vicenda narrava del custode di una casa, un povero diavolo che ha la fortuna di raccattare per via un portafogli, senza documenti e senza indirizzo, zeppo di dollari. Sua intenzione, naturalmente, è di tenerlo. Ma c'è la moglie, una rompitasche di prim'ordine, che guasta tutto: lo incita a ricercare il proprietario, per poco non svela il ritrovamento ad un poliziotto, infine, venuta a sapere che il marito ha nascosto il malloppo in soffitta, lo ricatta: le sia concesso di fare spese pazze, altrimenti sporgerà denuncia.

Il portinaio, che da tempo mastica amaro nei confronti della querula donna, vede rosso e, afferrata una statuina di bronzo, la colpisce e l'ammazza. Il tesoro è interamente suo, dunque. Affaticato dallo sforzo e dall'emozione, si ritempra con una tazza di caffè, specialità della sua signora, ignorando che pochi minuti prima la medesima consorta vi aveva infuso un potentissimo veleno. Chiaro l'ammonimento: se trovate un portafogli con molti soldi, restituitelo in fretta prima che vi capitino orrende sciagure. Il fosco dramma tra portinai è stato raccontato dal regista James Neilson con disinvoltura e sufficiente tensione. Questi brevi gialli della serie Hitchcock si prestano — eccettuati quattro o cinque veramente buoni — a critiche di ogni genere: ma bisogna riconoscere che, tutti, si fanno seguire con interesse dal principio alla fine.

Da un locale di Genova — presentatrice la simpatica Gisella Sofio — è stata trasmessa una parte del festival della canzone americana. Non sempre le riprese di varietà musicali costituiscono un valido spettacolo tv: spesso i « numeri » sono agli antipodi per effetti e sostanza, spesso l'insieme risulta slegato, con troppe pause e un'aria di improvvisato e di raccogliticcio. Ieri sera, invece, lo spettacolo c'è stato realmente: si esibiva un complesso americano che sta compiendo una *tournée* in Italia e in Europa: rinomati suonatori e cantanti hanno deliziato le schiere dei *fans* al quali il collegamento di tre quarti d'ora sarà parso breve.

Diamo senz'altro un giudizio positivo sulla prima puntata del servizio « Reno, fiume d'Europa ». Almeno dall'esordio il nuovo *reportage* non sembra noioso: poche — e le vorremmo ridotte ancora — le interviste con le solite non ben identificate autorità o con i soliti esperti trincerati dietro una scrivania, tra le scartoffie: molte le belle e curiose immagini della navigazione sul Reno dalla Svizzera alla Germania. Il pubblico sbadiglia davanti a tabelle di cifre e a dotte prolusioni: ma s'appassionerà anche ad un'inchiesta se, accompagnati con semplici e chiare notizie, gli verranno mostrati — come ieri sera — aspetti insoliti di vita, ricchi di sincerità e di colore.

«Teleuropa» vuole energicamente sbarazzarsi di quella grigia e pesante veste con cui per tanto, per troppo tempo si è presentata sul video. La puntata di ieri aveva addirittura un aspetto rivistaiolo e sbarazzino: visioni di Anacapri, ristoranti, ricette culinarie, canzoni e quiz. Meglio così. La propaganda più efficace è quella che si fa col sorriso sulle labbra.

Oggi alle 18,30 fiaba per i più piccini e « Vacanze in Italia », impressioni di viaggio. Alle 19,50 una rievocazione della figura di S. Chiara d'Assisi. Alle 20,20 in Eurovisione riassunto filmato dei campionati mondiali di ciclismo. In serata, « Sotto il sole di Roma », film di Renato Castellani e da Sanremo un varietà musicale con Paul Anka e Maria Paris.

u. bz.

Maria Paris partecipa con Paul Anka al varietà musicale di stasera alla tv.

Cenerentola di Rossini in tv trasmessa da Glyndebourne

Londra, 11 agosto.

L'opera *Cenerentola* di Rossini, verrà teletrasmessa il 20 agosto dal castello del Tudor a Glyndebourne, in Eurovisione per Francia, Italia, Danimarca, Belgio, Svezia e Svizzera. L'opera sarà eseguita dalla « Royal Philharmonic Orchestra » sotto la direzione di Vittorio Gui, e sarà interpretata da cantanti italiani, tra cui Anna Maria Rota, Sesto Bruscantini, Silvana Zanolli e Mitì Truccato Pace.

Il teatro di Glyndebourne, fondato 25 anni fa da Fritz Busch, è sede di uno dei festival di musica classica più celebri del mondo.

Sullo schermo

Al Reposi: *L'uomo della valle* - All'Astor: *Paracadutisti d'assalto*

L'uomo della valle (« Man from God's country »), un western come tanti altri diretto per grande schermo a colori da Paul Landres, è George Montgomery, ex sceriffo in cerca di sistemazione ma soprattutto di guai: giunto nella cittadina di Sundown per ritrovare un antico compagno d'armi, è scambiato per un agente della ferrovia e come tale preso di mira dai fucili dei trafficanti che s'oppongono alla costruzione della strada ferrata. Anzi dirò dissipare l'equivoco, lascia credere di essere quello che non è pur di convincere l'amico ad abbandonare la causa del tirannello locale, ostile alle vaporiere.

Prevedibile sequenza per sequenza, il film, dopo qualche sparatoria d'assaggio, si conclude con i fuochi d'artificio nella strada principale del villaggio, dove a dar man forte a Montgomery nell'ammucchiare cadaveri s'aggiungono in buon punto l'amico tornato sul retto sentiero e uno sbrigativo sceriffo. Abbracciando la canzonettista (Susan Cummings) locataglì in premio, l'ammazzasette protagonista ammette, bontà sua, di avere un carattere un po' impetuoso.

* *

Neppure *Paracadutisti d'assalto* (« Paratroops commando ») di William Witney si discosta dai consueti moduli del film di guerra ma può scrivere a proprio merito un soggetto con qualche variazione inedita. Durante un'azione di paracadutisti americani dietro le linee nemiche in Tunisia, uno di essi uccide, per un disgraziato equivoco, un commilitone che poco prima gli aveva tacciato di vigliaccheria. Convinti che l'abbia fatto di proposito, i compagni giurano di fargliela pagare; e infatti, nelle successive azioni, rendono dura la vita al supposto reprobo. Presa tra due fuochi, e non soltanto figuratamente perchè qualcuno tenta anche di spararglì alle spalle, l'intelice paracadutista stringe tuttavia i denti, e sacrificando alla fine la propria vita per la salvezza dei compagni, dimostrerà di non essere nè un pavido nè un traditore.

Abbastanza accurato e non privo talvolta di presa, il film ha un discreto protagonista in Richard Bakalian, il cui volto tutt'altro che bello ricorda molto quello di Jack Palance. Con lui sono Jack Hogan, Jimmy Murphy, Ken Linch e altri: tutti attori pressochè sconosciuti. Non recitano male, ma combattono come combatterebbero in un western o in un poliziesco.

Proibita a Bologna una corrida « comica »

Bologna, 11 agosto.

Gli organizzatori della « corrida comica » che era stata « annunciata per i prossimi giorni allo stadio comunale hanno tenuto stamane una conferenza-stampa per rendere noti i motivi della soppressione della manifestazione stessa.

La questura di Bologna da una parte — ha spiegato il signor Vitaliano Schiavoni, capo dell'ufficio stampa — e l'Ente per la protezione degli animali dall'altra, hanno messo gli organizzatori nella impossibilità di dare svolgimento a uno spettacolo che, secondo gli annunci dati, avrebbe offerto alcun aspetto cruento poichè i tori ovviamente non sarebbero stati uccisi ma semplicemente presi a pretesto di esibizioni clamorose. Il provvedimento del questore di Bologna segue quello di altre questure di città dell'Italia settentrionale.

Gli organizzatori hanno affermato di riservarsi un'azione in sede legale, ritenendosi « danneggiati » dal provvedimento della questura.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Alfieri, Adriano, Astì, P. Nuova, Umberto, Europeo, Cibrario, Radium, Fertino, Odeon, Massaua e Fiore.

I programmi TV e radio

TELEVISIONE — Ore 15-16,10: « Telescuola », corso estivo di ripetizione: a) Osservazioni scientifiche; b) Educazione fisica; c) Francese.

18,30-19,30: Per i ragazzi: « La lanterna magica », fiabe e racconti per i più piccini. In questo numero: Gumby e il Cavallino, il piccolo Circo, Gli animali e le stagioni; l'estate; Sul ponte di Avignone; b) « Vacanze in Italia », seconda puntata delle impressioni di viaggio di Giancarlo Calassi Berti; i piccoli telespettatori seguiranno nei luoghi di villeggiatura una famiglia in viaggio.

19,50: « Santa Chiara d'Assisi », trasmissione celebrativa in occasione della festa della Santa diletta patrona della televisione. Il programma, realizzato da don Raffaello Lavagna, inizierà con una parte filmata girata ad Assisi nei luoghi dove visse Santa Chiara; seguirà una parte con pitture dell'epoca, commentata da voci recitanti laudi o brani dei « Fioretti di San Francesco ».

20,20: « Campionati mondiali di ciclismo », in Eurovisione da Hilversum, Olanda, riassunto filmato.

20,30: Tic-Tac; Telegiornale; 20,50: Carosello.

21: « Sotto il sole di Roma », film diretto da Renato Castellani e interpretato da Oscar Blando, Liliana Mancini e Franco Golisano, presentato per la serie « Documenti di cinema italiano ».

22,30: « Spettacolo di varietà », ripresa diretta dal Roof Garden di Sanremo di una parte dello spettacolo cui partecipano Riccardo Rauchi e la sua orchestra, Franco Gelmini e il suo quartetto, e Maria Paris, Floyd e Marianna, Los Kassaky, Alicia, Tomas, Gianna Galli; vedette della serata sarà il giovane cantante-compositore Paul Anka. Ripresa televisiva di Vittorio Brignole.

23,15: Telegiornale della notte.

RADIO - PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 5: Giornale radio. Crescendo; 11: Radioscuola delle vacanze; 11,30: Musica operistica; 11,55: Complesso caratteristico « Esperia »; 12,10: Complesso Soffici; 13,30: Album musicale.

13: Giornale radio. Musiche d'oltre confine; 14: Giornale radio; 14,15: A. Tatum al pianoforte; 14,29: Le opinioni degli altri; 14,30: Parigi vi parla.

17: Giornale radio. Programma per i ragazzi; 17,30: Eroi da romanzo: Cosimo di Daudet; 18,30: Juke-box sentimentale; 18,45: La settimana delle Nazioni Unite; 19: Musica sprint; 19,15: Musiche di L. Marie; 19,45: Aspetti e momenti di vita italiana; 20: Musiche da riviste e commedie.

20,30: Giornale radio. Radiosport; 21,5 Concerto del pianista A. Uninsky; 21,45: B. Goodman e il suo complesso; 22: Letture poetiche; 22,20: Vetrina del disco; 23: La voce di San Giorgio: Il segreto della vita.

23,15: Giornale radio. Canzoni presentate al VII Festival della canzone napoletana; 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: Capolinea; 10: Disco verde; 13: Disneylandia; 13,30: Giornale radio. Il discobolo; 14: Teatrino delle 14.

14,30: Giornale radio. Voci di ieri, di oggi, di sempre; 15: Rassegna di successi; 15,30: Giornale radio. Canta S. Centi; 16: Terza pagina: Piccolo viaggio in provincia. Concerto in miniatura. Teatro sotto le stelle. Storie e storielle del teatro di musica.

17: Dal bianco e nero ai tecnicolor; 18: Giornale radio. Canzoni presentate al VII Festival della canzone napoletana; 18,50: Pentagramma: musica per tutti; 19: Dallo shimmy al rock and roll; 19,30: Motivi in tasca; 20: Radiosera; 20,35: Tre ragazzi in gamba: R. Carnesone, B. Curtis, J. Dorelli.

21: Il ponte della discordia; 22: F. Valeri presenta: Le donne; 23,15: Siparietto.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 19: Psicologia e pubblicità; 19,15: Musiche di C. Regamey; 19,30: La Rassegna; 20: Concerto di anni sera: Albinoni, Haendel e Bach; 21: Il Giornale del Terzo; 21,30: « Un ballo in maschera », dramma in quattro atti di M. J. Lermontov.

TEATRI E RITROVI

Alfieri: Stagione cinematografica. Teatro Piem. (p. Risorgimento): 21 Bondi: Suocera sempre ragione.

Museo del Cinema: Chiuso.

Al Florida (p. Solferino, t. 42-822): ore 21-1 Quintetto Alberto Vigni, cantano A. M. Peretti, W. Mosso. Chalet (Valentino): 21 Rosaciot. Gay Estiva: 21 Orch. Boccaccio con P. D'Andri, canta Salvadork. La Cicala Danse: 21 Orch. Lana. La Rotonda: ore 21 Orch. Miguel. Le Caserine (presso Stupinigi) Ristorante Danze Monticone-Neve. Pagoda: 21 Festival Subalpino.

Gran Balto: ore 22-4 attrazioni.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Giungla d'asfalto» con Marilyn Monroe, Sterling Hayden. Astor: « Paracadutisti d'assalto » R. Bakalyan, J. Hogan, J. Murphy. Corso (fresco, aria condizionata): « La vita di un gangster » Scope, Steve Cochran, Lita Milan. Viet.m. Cristallo (t. 650-190, aria condiz.): « Esecuzione al tramonto » techn., Marnie Van Doren, Richard Boone. Doria (locale fresco, aria cond.): « Quando l'inferno si scatena » con Charles Bronson, Richard Jaecke. Lux: Chiusura estiva. Reposi (aria condizion.): « L'uomo della valle » George Montgomery. Cinemascope colori. Romana (aria condizionata): « Il tesoro della Sierra Madre » di John Huston con Humphrey Bogart. Ultimo ore 22,15. Vittoria: riapert. venerdì 14 con «Indagine pericolosa» J. Hawkins.

Alfieri: « I vendicatori » Douglas Fairbanks jr. e Ruth Warrick. Iris: ore 15, Pl. Gall. 200. Ariston: « Le venerì del peccato » Eva Bartok, Scanelmann, Fischer. Arlecchino: « Furia selvaggia » con Paul Newman. Augustus: « I misteriani » colori, K. Sahara, Y. Shirahawa. Pl. 300. Nazionale: « Arsenico e vecchi merletti » con Cary Grant. Torino: « Morti di paura » Dean Martin, Jerry Lewis. Ap. ore 10.

Alexandra: « Schiave della metropoli » J. Derek, Vitale. Viet. min. Capitol: « A sangue freddo » Dick Powell, Evelyn Keyes, L. J. Cobb. Faro: « Schiave della metropoli » John Derek, M. Vitale. Viet. min. Fiamma: « Colosso di New York » con J. Barargiag e Mala Powers. Hollywood: « Solo chi ride può risorgere » H. Bogart, E. Scott. Maffei: « Torino sogna » Riv. Ferrero-M. Horn-Garoppo 16,15-21,15. Film: « Gangsters 14 Avenue ». Massima: « Miniere di Re Salomone » techn., S. Granger, D. Kerr. Principe (locale aria cond.): « Mia moglie che donna » con George Gobel, Diana Dors, John Wayne. Nanook: « Pietà per i giusti » Kirk Douglas, E. Parker, Iogr. 200. Statuto: « Miniere di Re Salomone » techn., S. Granger, D. Kerr.

Adriano: « Il colosso d'argilla » Humphrey Bogart, Jean Sterling. Alcione: « Una donna da uccidere » Riv. Vici De Roll-Borini 16,15-21,15 Algi: « Safari nel tropici » techn., con Claus Holm e Bernard Wicky. La Perla (aria condiz.): « I tre banditi » R. Scott, M. O' Sullivan. Regina: « Winchester '73 ».

Asti: « Belva del Colorado » con John Derek, J. Smith, Ap. ore 10. Milano: « Pellegrini d'amore » e « Caccia ai falsari ». Apert. ore 10. Olimpia: « Tutò fiamma dei leoni ». P. Nuova: « Pantera di Castiglia » e « Amare bussa 3 volte », Ap. 10. S. Felice: chiuso per restauri.

Regina: « Contrabbando Mediterraneo » Scope, R. Taylor, Malone. Giardino Frankestein 1970, Karloff Italiana: « Il terrore degli Sioux ». Miradori: « Arizona » (technicolor. Vinaglio: « Occhio alla palla » con Dean Martin e Jerry Lewis.

Araldo: « Vagabondi delle stelle » M. Girotti, T. De Filippo, Parigi. Elisea: prossima riapertura. Fréjus: « Ribelle in città » John Payne, Ruth Roman, J. Smith. Nuovo: « Giganti della jungla ». S. Paolo: « Re dei pellirosse » con Randolph Scott e Bruce Cabot.

Belgio: « 3 uomini di ferro ». Eridano: « Storia Buster Keaton ». Oropa: « Arciere di fuoco » techn. Radium Valeria ragazza poco seria. V. Veneto: « Manina ragazza senza veli » Brigitte Bardot, Vernon.

Astra: « Generale dei desperados » techn. Sc., Cesar Romero, Keith. Bernini: Bionda esplosiva, tec. Sc. Cibrario Avent. Moro Venezia tec. Elios: Quando l'amore è romanzo. Europeo: « Sconosciuto alla mia porta » Mc D. Carey e P. Medina. Excelsior: « Missione diabolica ». Massaua: « Terra di ribellione » tech. Sc., Peter Finch, Mary Ure. Odeon: « Dr. Jeckyll e Mr. Hyde » Spencer Tracy e Ingrid Bergman. Star: chiuso per lavori.

Adua: «Missili umani Sc., Milland Aurora: « Lotta tra gli uomini ». Brescia: E' sbarcato un marinaio. Châtillon: « Sagliori ad Oriente » con Alan Ladd e Debora Kerr. Eri-Dan: Cacciatorpedi. maledetto. Farino: Mostro dei mari, Tobey. Maier: Ragazza di Berlino, Tiller. Nord: « Allegri eroi » Crik-Crok. Palermo: Le inaziabili, Ferzetti. Sociale: Fuorilegge della polizia. Xenil: Vendetta ind., Brown, tech.

Barelli: « Figlio del forzato » Pola Cabiria: « Tom e Jerry 5° round » Calzaiuoli: « La via del male » Caroline Jones, Walter Matthau. Continental: « Generale dei desperados » Brian Keith, Dean, tec. Sc. Flora: « Colpo proibito ». Italia: «Quattro donne aspettano» Moderno: « Totò Vittorio e la dottoressa » «X3 dipartim. criminale» Piemonte: «G.men della 5ª strada» Y. Mosler, J. Kass. S. Carlo: « Fantasma delle spiaggie » Spezia: Totò Peppino malafemmina

Diana: Sterminatore della prateria Dora: « Montparnasse » Roma: « Fuoco nella giungla »

Alba: « Magnifica preda » techn. scope. R. Mitchum, M. Monroe. Ambra (v. Chiesa della Salute 77): « Canion River » Montgomery. Apollo: « Estasi d'amore » Lana Turner, Barry Sullivan. Cassio: « Mantide omicida » C. Stevens, A. Talton, W. Hopper. Edera: « Mezzo delle nebbie » Lucento: « Nuove avventure di Pasperino e soci » technicolor. Lutrario: «Scaramuccia» Granger. Murialdo: Parola ai giurati. Fonda Splendor: « Totò 3° uomo » Totò, C. Campanini, F. Marsi.

Mike Bongiorno nominato «enigmista emerito» a Varazze

Varazze, 11 agosto.

Mike Bongiorno è stato eletto « enigmista emerito » durante una serata dedicata al un concorso balneare di cruciverba a quiz, al quale il popolare presentatore di « Lascia o raddoppia » aveva dato la sua collaborazione.

Mike si è meritato il titolo per aver risposto esattamente a questi due quesiti:

1° Dica una parola di cinque lettere che comincia per « a » e finisce per « e » e che i fidanzati si ripetono spesso;

2° Chi è l'autore di una storia romanzata i cui principali protagonisti sono Tati Renzo e Lucia.

Bongiorno, ha ringraziato per l'« ambito riconoscimento », accogliendo la burla con spirito.

Nuovo ROMANO
OGGI
ritorna il capolavoro di
JOHN HUSTON
con
HUMPHREY BOGART
WALTER HUSTON · TIM HOLT
BRUCE BENNETT · BARTON MacLANE

il Tesoro della Sierra Madre
Tutti dovranno rivedere questo film bellissimo: rapido e serrato
il Tesoro della Sierra Madre
E' ORMAI, PER CONCORDE DEFINIZIONE, UNO DEI CLASSICI DEL CINEMA MONDIALE D'OGNI TEMPO

CORSO
LA PIU' CRUDA DOCUMENTAZIONE DELLA MALAVITA AMERICANA

La vita di un gangster
CinemaScopE
STEVE COCHRAN · LITA MILAN
Vietato minori anni 16

Oggi al CRISTALLO

ESECUZIONE AL TRAMONTO
JOHN AGAR
MARIE VanDOREN
RICHARD BOONE
LOCALE FRESCHISSIMO

ARLECCHINO
OGGI
FURIA SELVAGGIA
con PAUL NEWMAN
DOMANI
SI, SIGNOR GENERALE!
CINEMASCOPE
con KIRK DOUGLAS
SUSAN HAYWARD

DA VAGNINO C'E'

Oggi al Cinema TORINO
MORTI di PAURA
con JERRY LEWIS e DEAN MARTIN
VistaVision - Feramount

Il clamoroso caso delle squadre inglesi

Può un ipnotizzatore trasformare undici calciatori in campioni?

Si deve parlare non tanto di ipnosi quanto di «psicoterapia collettiva» che trova un terreno adatto anche nello sport - Le qualità da esaltare sono simili a quelle necessarie per affrontare nel modo migliore il grande gioco della vita

Secondo i giornali, una mediocre squadra di calcio inglese sarebbe diventata improvvisamente «uno squadrone» in seguito all'intervento di un famoso ipnotizzatore. Questi, prima della partita, avrebbe gettato rapidamente in stato ipnotico tutti quanti i giocatori; e avrebbe suggerito loro di svegliarsi, al risveglio, «forti come leoni e veloci come gazzelle». Scesa in campo, la squadra avrebbe vinto, in allenamento con un altro «team», per sei a zero.

Espressa nei termini anzidetti, la notizia è sicuramente alterata, e quindi, in sostanza, falsa. Falsa, perché non si possono ipnotizzare in massa che non si dica undici persone viste per la prima volta (e nella imminenza della partita). Falsa, perché non bastano undici «leoni» o undici «gazzelle» per fare una grande squadra. Qualsiasi allenatore, o buon conoscitore del gioco del calcio, sa benissimo che l'ottimo affiatamento dei giocatori è più importante delle eventuali bravure o prodezze individuali.

Ciò che ci può essere di vero nella faccenda in questione rientra nelle possibilità, largamente note, di maggiore amalgamazione di un gruppo in particolari condizioni, e sotto determinate influenze. Fra queste influenze non è affatto esclusa che possa annoverarsi anche un qualche intervento di tipo ipno-suggestivo.

Premesso che l'ipnotizzatore, per quanto «bravo», o «forte», non è — come alcuni sembrano tuttora credere — una specie di mago, da cui si sprigionino misteriose e sottili energie, rimane accertata la possibilità, per un operatore esperto, di influire mediante l'ipno-suggestione, entro limiti abbastanza vasti, sulla struttura psichica e sul comportamento di determinati soggetti.

Tale influenza può giungere a livelli psichici molto profondi in particolari individui; ed è noto che le terapie ipnotiche vere e prolungate si applicano a singoli pazienti, e non a gruppi di persone (anche se queste siano superficialmente omogeneizzate da interessi o attività comuni, come avviene in una squadra di calcio). Tuttavia, mentre non si può pensare che undici diverse persone vengano immerse in ipnosi profonda «a prima botta», e da un medesimo ipnotizzatore, è perfettamente concepibile che questi possa mettere gradualmente il gruppo in stato di rilassamento, di tipo vagamente ipnoide, e possa valersi di ciò a determinati fini: terapeutici, sociali, e anche sportivi.

Si rientrerebbe così — in forme e condizioni alquanto speciali, e tali perciò da colpire l'immaginazione — in quella «psicoterapia di gruppo», che tanto aiuto ha già dato in psicologia pratica e in psichiatria. E' curioso a questo proposito ricordare che l'ipnosi stessa, nella sua forma primitiva e cruda di «magnetismo animale», si affermò in primo luogo quale terapia di gruppo. Sulla fine del Settecento e ai primi del secolo scorso, Mesmer non riuniva forse gruppi di pazienti intorno al suo famoso *baquet*, sottoponendoli a un'influenza che egli riteneva «magnetica», ma che era in realtà ipnotica, suggestiva, psicoterapica?...

Le odierne conoscenze di psicologia collettiva permettono, naturalmente di servirsi della psicoterapia di gruppo, nell'una o nell'altra forma, in modi ben altrimenti consapevoli che non quelli adoperati da Mesmer! Ciò che accade in un aggruppamento qualsiasi quando questo subisca l'influenza di un *leader* è stato ampiamente studiato da autorità come Le Bon o come Freud. Ciò che era semplice giustapposizione di unità diventa gruppo più o meno organizzato. E il gruppo così formato, può essere ulteriormente «manipolato» dal leader, sia in senso ispirativo o suggestivo, sia in senso propriamente analitico. L'abilità del *leader* consiste nello sfruttare tecnicamente, a determinati fini, alcune caratteristiche proprie al gruppo: permeazione e comunicazione intergruppale di sentimenti e impulsi che il singolo trattiene; incoraggiamento vicendevole; diminuzione del senso d'isolamento; promozione dell'adattamento alla realtà attraverso i rapporti di gruppo e l'identificazione reciproca dai suoi membri; indebolimento di certe resistenze individuali e di singole soprastrutture concettuali. Insomma: creazione, più o meno permanente, di una vera «unità» — risultante e sintesi di una sintonia comune, a livelli più o meno profondi.

Nella psicoterapia di gruppo, si mira per lo più ad ottenere, non già una risoluzione in profondità di problemi e di conflitti psichici (per il quale fine la psicoterapia individualizzata rimane insostituibile), bensì uno spostamento soddisfacente di energie, e un migliore adattamento sociale degli interessi. Questi ultimi ricavano, dall'intervento del *leader* e dalla loro partecipazione a un gruppo, un senso di protezione e un rafforzamento dei sentimenti di solidarietà e di interdipendenza.

Sembra evidente, da quanto precede, che una squadra di calcio, o comunque una compagine sportiva già formata, possa costituire un terreno perfettamente adatto per interventi «gruppali», a fini non propriamente terapeutici, ma del tutto simili a quelli perseguiti in sede psicoterapica. Come abbiamo accennato, lo scopo ultimo da realizzare per chi si occupa di un gruppo di calciatori è quello di avere una «squadra», e non già la somma aritmetica di undici individui. Ma per ottenere ciò, occorre abbassare i singoli personalismi e le relative egoistiche ambizioni; destare o potenziare il senso dell'«altro»; promuovere maggiori identificazioni; indebolire resistenze e timori specifici; far sentire la unicità e la comunanza di certi fini, o di certi ideali...: proprio quello, *mutatis mutandis*, che il terapeuta cerca di ottenere dal suo gruppo di pazienti, affinché questi, idealmente uniti, «giuochino» nel modo migliore il grande giuoco della vita.

Come abbiamo accennato, nelle sedute psicoterapiche di gruppo «non» si fa uso dell'ipnotismo. Alcuni terapeuti hanno tuttavia riferito che, in certi casi, i pazienti sembrano entrare in stati di quiete e di abbandono, non troppo dissimili da certe condizioni di ipnosi leggera. Non è quindi a priori da escludersi che — anche allo scopo di abbreviare i tempi — un operatore provetto riesca abbastanza rapidamente (ma non certo su semplice ingiunzione) a porre in simili stati una pattuglia di militari, o una squadra di calcio. Più di così, pensiamo, non si può concedere alle virtù dell'ipnosi, o all'abilità di chi se ne serva.

Il tecnico-allenatore di una squadra sportiva effettua in fondo empiricamente, e senza rendersene conto, un'opera assai analoga, anche se di necessità più superficiale, a quella del medico, o dello psicologo, che pratichi la psicoterapia di gruppo... Ci sembrerebbe dunque assai più opportuno che certi tecnici e capi sportivi si familiarizzassero maggiormente con i principi di tale psicoterapia, e operassero di conseguenza, piuttosto che pensarli nemmeno da parte, e soppiantati — sia pur provvisoriamente — dal «celebre ipnotizzatore». Il quale, digiuno di sport e incapace di distinguere un calcio di punizione da un calcio negli stinchi, potrebbe davvero limitarsi, in mancanza di meglio, a far chiudere gli occhi ai giocatori, e a dir loro di immaginarsi, riaprendoli, «forti come leoni e veloci come gazzelle»...

Con il risultato, magari, di un 6 a zero per la squadra «ipnotizzata», ma l'altra, anziché essere di semplici allenatori, fosse una squadra che fa sul serio.

Emilio Servadio

Torneranno a Vipiteno le famose «Pale d'altare»?

Roma, 11 agosto.

La Presidenza del Consiglio ha chiesto al Ministero degli Esteri, rinnovando una richiesta già fatta qualche tempo fa dal ministero dell'Istruzione Pubblica, di assegnare al Museo di Vipiteno le quattro Pale d'Altare, celebre opera di Hans Multscher, che durante la guerra furono vendute a Goering per una somma pari ad almeno un miliardo delle lire attuali e ci vennero poi restituite dai tedeschi.

Alla base della richiesta sono motivi di carattere politico, perché si vorrebbe compiere un gesto di cortesia nei confronti di un Comune alto-atesino. Ma probabilmente il ministro Pella dovrà dire di no al presidente Segni, e lasciare ancora le Pale a Palazzo Vecchio, dove sono conservate fin dal 1952.

Il nostro governo si è impegnato infatti con la Germania a non restituire agli antichi proprietari le opere d'arte che da essi furono volontariamente cedute a Goering o ad altri gerarchi nazisti. Senza questa clausola si arriverebbe a regalare questi oggetti artistici, il cui valore è nel frattempo aumentato enormemente, a chi già una volta trasse un notevole profitto dalla loro alienazione.

Per tale ragione Pella già una volta dovè respingere la richiesta presentatagli dal ministro Medici.

Per sanare il conflitto è stata prospettata la possibilità di destinare le quattro Pale al Duomo di Vipiteno, loro sede originaria.

Pablo Casals a Firenze

L'ottantaduenne violoncellista spagnolo Pablo Casals è giunto a Firenze con la giovanissima moglie, Martinita, di 21 anno. Per prima cosa essi hanno visitato il museo del Conservatorio, dove è custodito uno dei più preziosi «Stradivari» (Telefoto)

Vegliardi fuori del tempo nella turbinosa Costa Azzurra

I 59 russi bianchi giunti dalla Cina sembrano creati da Tolstoi o da Cecov

Gli uomini hanno candide barbe, giubbe da «mugichi»; le donne sono quasi nascoste dai fazzoletteni - Fuggirono la rivoluzione sovietica, passarono terribili prove; un'altra rivoluzione li ha cacciati dalla seconda patria - Ma nei più vecchi c'è la staccata serenità dei patriarchi

(Dal nostro inviato speciale)

Saint-Raphaël, 11 agosto.

Qui si è formata un'isola di vegliardi fuori del tempo, incredibilmente staccata dalla giovanile e frenetica umanità che in questi giorni dilaga nel sud della Francia. Mentre le vacanze di agosto spingono i francesi a centinaia di migliaia su queste spiagge, sono arrivati a Saint Raphaël cinquantanove russi bianchi dai sessanta ai cento anni di età, che sembrano uscire dagli album di famiglia riprodotti nelle biografie tolstoiane o cekoviane: gli uomini hanno barbe lunghissime e candide, sono alti e forti, hanno gli occhi chiari, portano camicie ampie e pesanti su pantaloni molto larghi, ripetendo fedelmente i modelli dei contadini tramandati dalla grande narrativa russa; le donne, basse, forzatamente e massicce, hanno il fazzoletto avvolto sul capo, quasi fino a nascondere il viso.

Figure vivissime e sorprendenti di un mondo finito, quasi vegliardi sono profughi della Cina rossa: essi hanno ottenuto il visto di uscita transferendosi a Hong Kong; una organizzazione internazionale, finanziata largamente dagli americani, li ha presi sotto la sua protezione, portandoli in Europa con un «Comet» atterrato a Nizza nei giorni scorsi. Sono alloggiati a Saint Raphël in due alberghi decaduti, l'«Hermitage» e il «Diana», sulla collina. Li ho visti verso mezzogiorno mentre si avviavano al refettorio: all'improvviso istavo cercando un interprete perché parlano soltanto il russo) si alzò un vero solenne che dava un brivido di emozione. Voci maschili gravi e profonde si rivolgevano a Dio, non una dolcezza che aveva per fondo tutta la malinconia dell'uomo russo legato alla terra. In mezzo ai vegliardi era il pope: anch'egli con la barba bianca, una grossa croce argentea sulla tonaca nera. Un coro di uomini sul finire della vita; ma le voci erano potenti e sicure, come voci di uomini d'età favolose.

Avvicinare e capire i profughi russi non è facile: essi sono per metà analfabeti, tutti sono storditi dal lunghissimo viaggio e dall'improvviso mutamento di clima. Noi immaginiamo il loro passato come una complessa storia umana con fondo politico: essi ringraziano Dio di essere sopravvissuti, pensano e parlano soltanto del pezzo di terra perduto in Cina o in Manciuria, oppure tacciono, scuotendo il capo con tristezza.

Sono gli ultimi relitti del grande naufragio della «Santo Russia»: tra la fine della prima guerra mondiale e il 1924-25 un conglomerato umano indefinibile si mise in navigazione verso i lidi più disparati, andando a finire in diversi angoli della terra con un seguito di ricordi, di oggetti e di tradizioni. Si formarono allora le famose colonie dei russi bianchi: Parigi, Londra, New York, Roma. Principi ricchissimi riempirono le cronache con le loro feste e le loro follie, prima di ridursi sui lastrico. I più umili o disperati finirono in Cina e in Manciuria: Pechino, Mukden, Harbin, senza alcuni dei russi bianchi ospiti di Saint Raphaël. Molti si ridussero ai più miserabili mestieri: nelle città cinesi le autorità dovettero proibire ai russi bianchi di far concorrenza ai «coolies» trascinando i «ricsciò».

E' la storia dell'ex-capitano dell'artiglieria zarista Giorgio Natevaloff, un vecchio di 78 anni, dalla barba argentea e fluente, il profilo aristocratico, lo sguardo limpido ma lontano. Ripete il racconto della sua vita senza emozione. Fuggì in Cina nel 1920, passando poi in Manciuria per stabilirsi con la moglie in un villaggio prossimo ad Harbin, dove diventa allevatore di api. Quando, dopo quasi trent'anni di fatiche, la sua vita sembrava agevole e serena, nuova rivoluzione e nuovo naufragio. L'ex-capitano zarista fu imprigionato, poi assegnato a una fattoria collettiva. Infine, improvvisamente, il visto di uscita dalla Cina: ai primi del marzo scorso Giorgio Natevaloff e sua moglie furono sistemati in un carro ferroviario con altri trenta russi bianchi; dopo dieci giorni di viaggio arrivarono a Hong Kong, senza quattrini, coperti di pochi vecchi indumenti.

Michele Jonoff, quasi centenario, giubbetto da mugik, racconta poco, ma colpisce per il suo sguardo sereno e interrogativo, leggermente ironico, mi accorgo, aggirandomi fra questi vegliardi, come la mia curiosità li diverta, senza infastidirli. Tutto quanto è nostro o viene da noi, domando, gesti, obbligamenti, li diverte ma non li sorprende, essendo diverse le dimensioni del giudizio, dopo tanta esperienza di vita. Una osservazione: quasi nessuno porta occhiali, molti, benché vicini agli ottanta e novanta anni, sono tristi, camminano lenti ma sicuri.

Così Pjotr Panov, di ottantanove anni, dalle maniere di un gentiluomo della società di Pietroburgo, fuggito in Cina a cinquant'anni, quando la sua carriera di ufficiale dello stato maggiore era al culmine. Divenne scaricatore, venditore di vodka, saponificatore, e finì giovani, come Maria Redjdestvenskaia, di sessanta anni, come tre uomini taciturni, senza barba, che mostrano più o meno la stessa età, sembrano meno sereni. Hanno nei volti una tristezza più attuale e complessa, forse fatta di rimpianti e di incapacità a ricominciare un'esistenza: fuggirono dalla Russia poco più che ventenni; fuggirono ancora dalla Cina quando credevano di aver costruito qualcosa. Il sentono travolti e finiti prima del tempo. Gli altri, i vecchissimi, mostrano invece la serenità dei patriarchi.

Mario Fazio

Un generale britannico accusa Montgomery

«Ha sbagliato ad El Alamein»

Londra, 11 agosto.

Un generale dell'esercito inglese ha dichiarato che errori tattici commessi dal maresciallo Montgomery alla battaglia di El Alamein, nell'ottobre del 1942, causarono la perdita inutile di numerose vite umane.

Il generale è sir McCreery, già capo di Stato maggiore del comando del Medio Oriente nel 1942, e le accuse, contenute in una pubblicazione mensile di un reggimento di cavalleria britannica, sono riprodotte in un articolo del numero odierno del *Daily Mail*.

Il *Daily Mail* infatti l'articolo del generale McCreery, il quale afferma: «Secondo la mia opinione, Monty ha commesso un grave errore tattico nella condotta della battaglia di El Alamein».

McCreery prosegue spiegando che le operazioni di «sbrigliamento», dirette a separare le forze tedesche da quelle italiane, furono eseguite a prezzo troppo elevato e causarono un notevole disagio nei rapporti tra la fanteria e i reparti corazzati. «Non c'è dubbio secondo me — continua il generale — che ai reparti corazzati non vennero impartite direttive efficaci per le prime fasi della grande battaglia di El Alamein».

McCreery sostiene che a Montgomery difettava l'esperienza necessaria della condotta della guerra corazzata e che si rifiutava di ascoltare i consigli degli esperti. Egli critica anche il sistema col quale Monty alimentò il morale e l'spirito dell'ottava armata, con il risultato «che i suoi componenti adottarono un atteggiamento intollerante verso tutti gli altri, compresi gli alleati».

Il generale McCreery comandò anche l'ottava armata in Italia nel 1944-'45 e fu successivamente a capo dell'armata inglese del Reno.

L'assassino del poliziotto inglese interrogato ieri a porte chiuse

Fritz Podola non ha voluto fare alcuna dichiarazione nemmeno al suo difensore - Appare ancora debole e inebetito

Fritz Podola, fra due agenti, viene condotto in Tribunale per il processo (Telefoto)

(Nostro servizio particolare)

Londra, 11 agosto.

Il pubblico dovrà attendere ancora qualche settimana prima di conoscere la verità sul caso di Fritz Podola, il tedesco accusato di aver ucciso il sergente di polizia Raymond Purdy. Come si ricorderà, il frettoloso ricovero di Podola in ospedale, dopo l'arresto, e il suo aspetto inebetito quando apparve per la prima volta in tribunale avevano suscitato gravi sospetti sulla condotta della polizia, sospetti che divennero più profondi quando il ministro dell'Interno rinviò agli chiarificazione al termine del processo. Oggi ha avuto inizio il dibattito giudiziario e il paese aspetava di poter finalmente sapere se il presunto omicida fosse stato picchiato dalla polizia, dopo la cattura: ma l'udienza si è svolta a porte chiuse e la curiosità potrà essere ormai appagata solo al processo conclusivo.

L'odierna procedura (con pochissimi precedenti nella storia del diritto inglese) non è stata richiesta dal P.M. bensì dalla difesa, e sbaglierebbe quindi chi la considerasse una nuova mossa dello Stato per occultare le eventuali responsabilità della polizia. La istanza ha una diversa origine: l'avvocato difensore, il signor Lawton, non è ancora riuscito a tirar fuori una parola dal suo cliente e di conseguenza ben poco egli avrebbe potuto dire, a protezione di Podola, all'odierna udienza del processo preliminare.

Ma il resoconto di questa udienza — in cui la voce dell'accusa è certamente prevalsa — sarebbe stato pubblicato dai giornali e letto dai futuri giurati al processo conclusivo, influenzando così le loro menti e pregiudicando la sorte finale dell'imputato.

«Sono ormai tre settimane — ha detto l'avv Lawton — che quest'uomo è stato arrestato e imputato, ma durante tutto questo periodo mi è stato impossibile ottenere da lui una qualsiasi dichiarazione sulla sua cattura o sugli eventi che la precedettero: se l'odierno dibattito si svolgesse pertanto in pubblico, il mio cliente riceverebbe una presentazione unilaterale che potrebbe compromettere il processo».

La tesi è stata accettata dal magistrato ed il pubblico e la stampa hanno dovuto abbandonare l'aula. L'imputato è apparso anche oggi inebetito ed a mala pena si reggeva in piedi: due poliziotti dovevano sostenerlo sotto le ascelle

m. ci.

Nella valigia scambiata trova quasi 9 milioni

Glasgow, 11 agosto.

Un viaggiatore, al quale per errore un impiegato del deposito bagagli della stazione centrale di Glasgow aveva consegnato la valigia appartenente ad un'altra persona, ha avuto la sorpresa di trovarla piena di biglietti di banca, per un ammontare di 5000 sterline (circa 8.700.000 lire).

La polizia, alla quale il viaggiatore si è affrettato a portare la preziosa valigia, ritiene si tratti di parte del bottino di 38.000 sterline (circa 66 milioni di lire), frutto di una rapina commessa nello scorso aprile ai danni di una banca di Glasgow.

A Bruxelles si smentisce l'incontro tra Baldovino e Maria Teresa di Borbone

Alcune dichiarazioni contraddittorie dei familiari della principessa lascerebbero tuttavia credere che i due giovani si siano già incontrati sulla Costa Azzurra

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 11 agosto.

Verrà annunciato prossimamente il fidanzamento fra re Baldovino del Belgio e la principessa francese Maria Teresa di Borbone Parma? Lo si crede a Parigi, dove si ripete una dichiarazione fatta giorni fa dal parroco di Lignières, il quale disse, forse un po' imprudentemente: «Ho una futura regina fra le ragazze della mia parrocchia». Un'informazione giunta da Bruxelles è tuttavia molto più cauta: essa conferma che re Baldovino si trova attualmente nella Costa Azzurra, a Capo Benat, presso la sorella granduchessa Carlotta di Lussemburgo, che possiede a Bormes-les-Mimosas una bellissima villa in mezzo a una pineta molto densa a piombo sul mare; ma smentisce la voce di un prossimo incontro fra Baldovino e Maria Teresa di Borbone Parma.

Eppure la principessa è partita dal Castello di Lignières (centro della Francia) due giorni fa, in un'automobile piena di valige e sulla sua destinazione sono state date informazioni contraddittorie: «Mia figlia è partita per qualche giorno, per andare nel Sud», ha dichiarato il principe Saverio; «la principessa si è assentata per fare un viaggio di due giorni nei dintorni di Lignières», dichiarava mezz'ora dopo il segretario del principe Saverio, ignorando le dichiarazioni che questi aveva fatte poco prima. Più tardi, infine, lo stesso segretario rettificava: «E' andata effettivamente nel Sud della Francia».

Invitato a dire se credeva all'eventualità di un prossimo fidanzamento, il segretario rispondeva: «Il principe Saverio lo ha già smentito. Non si può dire nulla di più per il momento». Ha chiesto un giornalista curioso: «Non per il momento, ma più tardi?». La risposta è stata questa: «Un avvenimento è sempre possibile».

A Parigi si è convinti che, nonostante tutte le smentite, l'incontro fra re Baldovino e Maria Teresa è avvenuto o avverrà.

l. m.

Ripescati in un lago austriaco

Fra i documenti delle SS non c'è il diario di Himmler

(Nostro servizio particolare)

Vienna, 11 agosto.

I sommozzatori tedeschi che stanno cercando di penetrare, da qualche tempo, il mistero del fondo del Lago di Toplitz, al confine tra la Stiria e l'Alta Austria, hanno ieri fatto una scoperta definita sensazionale dagli agenti della polizia di Stato austriaca, i quali sorvegliano l'operazione. Dopo aver recuperato cinque casse, tutte contenenti sterline false, ne hanno portate alla luce altre due le quali, oltre ad una somma non ancora precisata di denaro jugoslavo (anche questo falso), contenevano numerosi documenti segreti provenienti dalla cancelleria dell'ex-capo delle SS tedesche, Heinrich Himmler.

In una delle casse è stata trovata una serie di fascicoli che forniscono interessanti dati sull'attività della centrale dei falsari, installata nel campo di concentramento di Sachsenhausen. Questi documenti contengono indicazioni esatte su tutto il progetto delle falsificazioni, le quali avrebbero dovuto raggiungere i 700 milioni di sterline. Un fascicolo di contabilità indica i numeri progressivi di tutte le sterline stampate in Germania. Questo elenco, tenuto con la massima precisione, si basa su una chiave segreta della Banca d'Inghilterra per la numerazione in serie delle banconote, senza della quale sarebbe stato impossibile ai tedeschi di falsificare i biglietti.

Oltre ad una completa composizione di *clichés* per biglietti da cinque, dieci, venti e cinquanta sterline, è stato trovato un elenco degli agenti delle SS incaricati delle falsificazioni, nonché una lista contenente i nomi di 145 ex-prigionieri del campo di concentramento di Sachsenhausen, i quali erano stati impiegati nella fabbricazione dei biglietti. In uno dei fascicoli, che porta l'orrido nome «Entrate ed uscite di prigionieri» sono registrate tutte le fucilazioni avvenute nel campo negli anni '42 e '44, nonché gli arrivi dei nuovi catturati.

Alcuni giornali austriaci riportano oggi la notizia secondo cui sarebbe stato trovato a Toplitz, oltre a diversi atti personali, anche il diario di Himmler, ma l'annuncio è stato smentito dal Ministero dell'Interno. Questa sera un portavoce del gruppo dei sommozzatori ha però affermato in una conferenza stampa che il famoso diario, il quale fornirebbe interessanti dettagli sulle ultime giornate del regime nazista, con ogni probabilità si potrà trovare in una delle otto casse che riposano ancora sul fondo del lago.

I sommozzatori tedeschi continueranno le operazioni fino a domenica prossima, per cedere poi il compito del recupero all'austriaco Albrecht Gaiswinkler. Questi, capo di un gruppo di resistenza fino al '45, è convinto che sul fondo del lago si trovi ancora qualche cassa piena d'oro affondata dai tedeschi pochi giorni prima dell'arrivo delle truppe americane.

V.

L'avventuriero Renato Grassi

A Montecarlo in tre giorni perse 250 milioni di franchi

In Italia tutti i casinò gli avevano chiuse le porte Sprezzanti parole per il cassiere suo complice

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 11 agosto.

L'avventuriero milanese Renato Grassi, che ha perso al gioco mezzo miliardo di franchi sottratti dal complice Martin Allen dalla cassa dell'«American Express» di Parigi, si era stabilito in Francia dopo che tutti i *casinò* italiani gli avevano chiuso le porte. Anche in Italia, a quanto si dice qui, egli avrebbe compiuto numerose frodi.

Da Milano, dove risiedeva in via Valparaiso, il Grassi venne a sistemarsi a Parigi, dove affittò in un albergo dell'avenue George V un appartamentino per il quale pagava 15 mila franchi al giorno. Come mai la polizia francese non lo sorvegliò? E come entrò in relazione col cassiere principale dell'«American Express»? Sono questi due punti sui quali viene osservato un grande silenzio.

E' certo invece che il Grassi non frequentava gli ambienti italiani, dove avrebbe potuto essere smascherato con relativa facilità. Fuggendo da Beaulieu, si recò a Montecarlo, dove perse quasi 250 milioni di franchi in tre giorni. I croupiers non lo consideravano un abile giocatore, tutt'altro. Pare che non avesse alcun metodo, contrariamente a ciò che aveva fatto credere al cassiere dell'«American Express». Giocava disordinatamente e aveva una sola qualità: perdeva senza scomporsi somme notevoli.

Però quel suo atteggiamento non aveva mai ingannato le direzioni dei *casinò* e nessuno di essi accettò mai di cambiargli un assegno, neanche quelli controfirmati dall'«American Express». Il *casinò* di Cannes gliene rifiutò uno di 260 mila dollari, e il 4 luglio il direttore del *casinò* di Enghien gli rifiutò, nonostante la cauzione di 60 milioni che egli offriva di pagare, il banco del *tout va*. Egli giocò lo stesso, perse 42 milioni e si ritirò. Quando stava per uscire, il direttore lo fece chiamare nel suo studio e lo invitò a non ripresentarsi più. Il 10 luglio, come dicemmo ieri, era al Touquet, dove perse altri sessanta milioni di franchi. Era accompagnato da una bellissima donna sui 35 anni.

Per il cassiere Martin Allen, che gli trasferiva le somme sottratte all'«American Express», il Grassi non ha avuto che un giudizio sprezzante: «E' colpa mia se è un imbecille?».

La personalità del cassiere americano è assai diversa da quella del suo complice. Allen, grande lavoratore, si alzava la mattina alle sette, era fra i primi ad arrivare all'ufficio, rincasava tardi nell'appartamentino di quattro stanze nel sobborgo di Boulogne dove abitava con la moglie e i due figli. Poiché era molto stanco, la moglie aveva fatto venire dall'America certe vitamine per sostenerlo. Egli faceva vita molto modesta, era profondamente religioso e ogni domenica, dopo la funzione alla chiesa americana di Parigi, era sempre fra i volontari per fare la questua.

L'ammontare esatto delle somme sottratte all'«American Express» non è ancora noto. Da alcuni giorni gli esperti sono chini sui registri per stabilirlo, ma non sono ancora riusciti perché dall'inizio dell'estate le operazioni quotidiane dell'agenzia sono numerosissime e complicate. Se il ladro non avesse spontaneamente confessato i suoi imbrogli, forse essi non sarebbero stati scoperti prima di parecchi anni.

Il Grassi e l'Allen corrono il rischio di essere condannati da cinque a dieci anni di reclusione.

l. m.

Si impicca per il rimorso d'aver aggredito la cugina

Bologna, 11 agosto.

Il colono Enrico Tivoli, residente a Sasso Marconi, aveva presentato querela nei giorni scorsi contro il proprio nipote Giovanni Nerozzi, di 24 anni, residente a Monteveglio, una località sull'Appennino emiliano, perché questi si era reso responsabile di tentata violenza nei confronti di sua figlia diciassettenne, reato avvenuto in una casa colonica nel podere Piangipane di Monteveglio.

Il Tivoli ha inoltre denunciato ai carabinieri di Bazzano che la sua figliola, per sfuggire alle violenze del cugino, si era gettata dalla finestra del locale ove si trovava, alto oltre quattro metri da terra, riportando nella caduta la frattura di entrambi i polsi. La giovane è stata giudicata guaribile in trenta giorni. Il Nerozzi era stato dato per irreperibile.

Stamattina verso le 11 alcune persone hanno rinvenuto il giovane impiccato a un albero in un bosco situato a poca distanza dall'abitato di Monteveglio. Un medico ha dichiarato che la morte risaliva a circa 36 ore. Probabilmente il Nerozzi, impressionato per le ferite riportate dalla cugina, o addirittura credendo che la ragazza fosse deceduta, compiendo il salto nel vuoto, preso dal rimorso ha deciso di sopprimersi.

Cassa Centrale di Risparmio V. E. per le Provincie Siciliane

CONCORSO PER IL PROGETTO DI MASSIMA DEL PALAZZO PER LA SEDE DI CATANIA

La Commissione esaminatrice del Concorso bandito il 31 luglio 1958 composta dai Signori:

On.le Sen. Gaspare Cusenza, Presidente;

Prof. Arch. Salvatore Caronia;

Avv. Luigi La Ferlita, sindaco di Catania - Ing. Aurelio Mastrogiacomo, rappres. Ordine Ingegneri di Catania - Comm. Prof. Eduardo Pelix, consigliere di Amministrazione - Comm. Avv. Giuseppe Trapani, delegato dal Direttore Generale dell'Istituto - Prof. Arch. Vittorio Zilno, rappres. Ordine Architetti, Palermo - Prof. Gaetano Cipolla, segretario;

riunitisi il giorno 3 agosto corr. ha concluso i suoi lavori e ha deciso di rendere pubblico il risultato del Concorso.

PRIMO PREMIO: di L. 8 milioni assegnato al progetto contrassegnato col motto «ERGON» presentato dai Signori: Dr. Arch. F. Di Salvo; Dr. Ing. Abenante; Dr. Arch. V. Furino, tutti di Napoli.

SECONDO PREMIO: di Lire 1.000.000 assegnato al progetto «SCRIGNO» presentato dal Sigg. Dr. Ing. G. Spampinato; Dr. Arch. E. Ambra di Catania.

TERZO PREMIO: di L. 500.000 assegnato al progetto «C. R. 5» presentato dai Sigg.: Dr. Arch. G. Pirrone; Dr. Arch. R. Girlando; Dr. Arch. A. Gulì; Dr. Arch. F. Puleio; Dr. Ing. S. Inzerillo, tutti di Palermo.

Oltre quelli tre premi stabiliti nel Bando la Cassa di Risparmio accogliendo la proposta di alcuni Commissari ha assegnato un quarto premio di L. 400.000 al progetto col motto «SIRIO 5 + 1» presentato dai Sigg.: Dr. Arch. S. Criscuffli; Dr. Arch. S. Tortorici; Dr. Ing. S. Biondo; Dr. Ing. R. Cannarozzo; Dr. Ing. A. Rizzo, tutti di Palermo.

Ed un quinto premio di Lire 300.000 al progetto col motto «IL QUADRILATERO» presentato dai Sigg.: Dr. Ing. D. Tamburini; Dr. Arch. L. Arneri di Trieste e Dr. Ing. E. Colajanni, Dr. Ing. D. Soiadino di Palermo.

Inoltre sono stati assegnati a titolo di rimborso spese lire 200.000 a ciascuno dei seguenti quattro progetti (due in più rispetto al rimborsi previsti dal Bando) nell'ordine di merito.

Progetto col motto «B.C.F.» (Dr. Arch. Giovanni Basile, Palermo, Capo-Gruppo; Dr. Arch. Vincenzo Capitano; Dr. Arch. Rosario Filosto).

Progetto col motto «ETNA 2 + 1» (Dr. Ing. Giuseppe Privitera, Catania, Capo-Gruppo; Dr. Arch. Giuseppe Condorelli; Dr. Arch. Salvatore Privitera).

Progetto col motto «CATANIA 1959» (Dr. Arch. Sergio Loucl, Roma, Capo-Gruppo; Arch. Dr. Giuseppe Campos Venuti, Roma).

Progetto col motto «PRIMAVERA A MARE» (Dr. Arch. Renzo Monti, Roma).

Infine sono stati ritenuti degni di menzione onorevole i progetti contrassegnati coi motti «ANGELO 86» - «CT. sp. 3» - «I DUE VULCANI» - «MA PER NASCENTE SOLFO» - «TRINACRIA 28259» - «K 8».

La Commissione ha manifestato il più vivo compiacimento per il felice esito del Concorso, al quale sono stati presentati ben quarantanove progetti, molti dei quali notevoli per originalità di idee, aggiornata sensibilità architettonica ed elegante veste di presentazione.

CRONACHE DELLO SPORT

Ad Amsterdam nella terza giornata di gare per i campionati mondiali di ciclismo su pista

Il tedesco Altig batte l'azzurro Vallotto nella finale dell'inseguimento dilettanti

Il corridore germanico ha forato all'ultimo chilometro, ma la prova è stata ritenuta valida ugualmente
Tra i professionisti Faggin entra in semifinale con Rivière, Brankart e Bouvet - De Rossi eliminato

(Dal nostro inviato speciale)

Amsterdam, 11 agosto.

Tutta una giornata di pioggia fitta e gelida, poi, proprio verso il tardo pomeriggio, una improvvisa tenue schiarita: il cielo è rimasto grigio, coperto di nuvole basse, ma l'acqua ha smesso di cadere. La pista dello Stadio olimpico si è asciugata in tempo relativamente breve e così anche oggi, sia pure con una mezz'ora di ritardo sul programma, i campionati del mondo hanno preso il loro avvio.

La riunione poggiava quasi il suo intero interesse sulla prova d'inseguimento — si assegnava il titolo dei dilettanti — e venivano finalmente di scena i professionisti: nell'uno come nell'altro campo non si sono registrate notevoli sorprese, la maglia iridata dei dilettanti è andata al ventiduenne tedesco Altig, che ha superato in una finale un po' confusa l'«azzurro» Vallotto, ottimo secondo, mentre, tra i professionisti, sono entrati nelle semifinali, che si disputeranno dopodomani, i quattro atleti migliori, vale a dire Rivière che si batterà con Faggin e Brankart che avrà per avversario Bouvet.

I pronostici, insomma, sono stati rispettati pressochè alla lettera e la cronaca della serata, una serata umida, con lo scarso conforto degli applausi del pubblico poco fitto, non ha riservato colpi di scena capaci di trascinare all'entusiasmo.

Nell'inseguimento professionisti, quattordici corridori sono scesi in pista nella fase eliminatoria che doveva immettere ai quarti di finale otto corridori soltanto. Il passo innanzi era compiuto dai francesi Rivière e Bouvet, dagli italiani Faggin e De Rossi, dagli svizzeri Wirth e Schweizer, dal belga Brankart e dall'inglese Simpson. Rivière realizzava il tempo più basso con 5'10"4/10, Faggin lo seguiva con 5'12"3/10.

I quarti di finale opponevano Rivière a Schweizer, Faggin a Wirth, Simpson a Brankart e Bouvet a De Rossi. Rivière, con sbalorditiva facilità, persino giraudoni di tanto in tanto a sorridere alla folla, quasi ridicolizzava i disperati sforzi di Schweizer per tenergli testa, e anche Faggin non si impegnava a fondo per vincere la partita con Wirth; Simpson (21 anno, professionista da ieri sera) non la spuntava per un soffio contro il più esperto Brankart, e la bellissima lotta tra i due accendeva la scintilla del tifo.

L'entusiasmo si rinnovava, almeno per noi, nella lotta tra De Rossi e Bouvet. Il francese era il favorito e iniziava a fortissima andatura. De Rossi gli rispondeva però con pari animo, si portava alla pari, poi addirittura in vantaggio. Il suo coraggio però non gli serviva. L'azzurro nell'incandescente finale era costretto a cedere.

Gli inseguitori dilettanti hanno invece iniziato le loro gare con le due semifinali, Altig contro Trepp e Vallotto contro Delattre. Altig piegava Trepp, inferiore alle previsioni, e Vallotto dominava chiaramente il rivale francese. L'azzurro restava alla pari di Delattre per un giro soltanto poi, con azione molto sciolta, si portava in vantaggio, a vista d'occhio ammentando il suo distacco. A tre giri dalla fine, lo stesso commissario tecnico Costa consigliava al vecchio di rallentare il ritmo e di risparmiare le forze, tanto il suo successo era sicuro. Vallotto, senza impegnarsi più, vinceva in modo netto, con bellissima stile.

La finale vedeva così di fronte un italiano e un tedesco, Vallotto contro Altig.

L'azzurro Vallotto secondo nell'inseguimento dilettanti dietro ad Altig ad Amsterdam

L'esito del duello poteva ritenersi scontato per la strapotenza fisica del ventiduenne elettricista di Mannheim e solo un curioso «qui pro quo» non ammetteva discussione alcuna, il suono della campana annunciante appunto l'ultimo giro veniva immediatamente seguito dal colpo di pistola che dava lo stop. Che cosa era capitato? Si vedeva Altig alzare il braccio ad indicare una foratura. Nasceva un po' di confusione.

Quasi alla chetichella il tedesco veniva vestito della maglia iridata, mentre il commissario tecnico degli azzurri, Costa, dichiarava di pensare ad un reclamo, nell'ansia del momento ritenendo che la prova dovesse venire ripetuta. Il regolamento internazionale però in proposito parla chiaro: quando un atleta fora nell'ultimo chilometro, il risultato esistente in quell'attimo viene considerato risultato definitivo. Tutto regolare quindi, tutto assolutamente regolare. Nessun reclamo veniva presentato da parte italiana, la confusione si spegneva in un batter d'occhio.

Vallotto saliva sul podio accanto ad Altig, poi, insieme col neo-campione del mondo, compiva il giro d'onore.

La cronaca della serata si completa con i tre risultati dei ricuperi del mezzo fondo. Sia tra i professionisti come tra i dilettanti i primi due classificati di ciascun recupero si assicuravano l'ingresso in finale. Tra i professionisti il colpo è riuscito allo spagnolo Gomila e allo svizzero Meier (Verschueren, il belga e campione del mondo è giunto terzo ed è stato eliminato) in una batteria, a Jacobi e all'olandese Wagtmans nell'altra.

Tra i dilettanti sono stati «promossi» il tedesco Schindler e il belga Uytterhoeven. L'ancora inesperto azzurro De Lillo non ha invece superato la prova.

Domani i campionati mondiali della pista s'interrompono ancora per una giornata di sosta, dopodomani verranno assegnati gli ultimi tre titoli in palio, quello dell'inseguimento professionisti e i due del mezzofondo. L'interesse galleggia così a mezz'aria, si guarda ancora alle prove su pista e già si anticipano le corse su strada che sabato e domenica chiuderanno il ciclo delle competizioni iridate. Domattina arriveranno in treno i primi meccanici ed i massaggiatori dei dilettanti azzurri, domani sera in aereo giungerà Proietti con i ragazzi della squadra italiana. Dopo domani sarà il turno dei professionisti. Dilettanti e professionisti si dirigeranno subito su Zandvoort onde poter eseguire al più presto una ricognizione lungo il percorso. Non molte le novità.

Si era diffusa la voce di un «forfait» di Darrigade, le informazioni dicevano che il francese, in una caduta, si era fratturato una clavicola. Le informazioni seguenti invece erano meno allarmistiche in modo da far ritenere quasi sicura la presenza a Zandvoort, domenica prossima, del forte velocista francese. Invece non correrà Nencini, che ha comunicato ieri la sua rinuncia. Binda stanotte ha deciso di sostituirlo con Conterno, mentre Zamboni, se sarà rintracciato in tempo, funzionerà da riserva viaggiante.

Gigi Boccacini

Inseguimento dilettanti (prima semifinale): 1. Altig (Germania Occ.) 5'00"3; 2. Trepp (Svizzera). (seconda semifinale): 1. Vallotto (Italia) 5'01"4; 2. Delattre 5'05" (Finale per il terzo e quarto posto): 1. Trepp 5'05"6; 2. Delattre. (Finale per il primo e secondo posto): 1. Altig, 4'24"1 (su sette giri); 2. Vallotto 4'29"7.

Inseguimento professionisti - Quarti di finale: (primo quarto) 1. Rivière, 6'27"5; 2. Schweizer; (secondo quarto) 1. Faggin 6'24"2; 2. Wirth; (terzo quarto) 1. Brankart 6'24"6; 2. Simpson; (quarto quarto) 1. Bouvet 6'22"4; 2. De Rossi.

Baldini in allenamento percorre 180 chilometri

Forlì 11 agosto.

Ercole Baldini è rientrato a Villanova dal circuito di Chignolo Po nella stessa nottata di domenica. Il campione del mondo ieri ha praticamente riposato.

Oggi, il campione romagnolo si è assoggettato ad un severo allenamento. Baldini è partito da Villanova alle 8 e si è incontrato a Forlì con Nino e Alberto Assirelli. I due corridori si sono aggregati al campione del mondo e hanno cominciato una galoppata a passo sostenuto verso la montagna di Campigna. Il terzetto, pedalando di buona lena, ha percorso circa 130 chilometri.

Al ritorno a Forlì, mentre i due Assirelli se ne andavano a casa, Baldini trovava ad attenderlo il fratello Bruno con una motocicletta. Al rullo del mezzo meccanico Baldini si sorbiva un'altra cinquantina di chilometri filando a tutta velocità sulle strade pianeggianti del ravennate. Baldini rientrava a casa dopo le 13, il massaggiatore lo lavorava per mezz'ora, poi il campione del mondo faceva un'abbondante colazione e riposava fino alle 16.

Il programma di Baldini per i prossimi giorni ricalcherà quello odierno.

Studenti di tutto il mondo alle gare sportive di Torino

Dal 27 agosto oltre duemila atleti alle Universiadi - Si profilano difficoltà per i «visti» alla Corea del Nord e alla Cina comunista - Campioni e primatisti mondiali tra gli iscritti - Trasmissione in Eurovisione

Mancano circa due settimane all'inizio delle Universiadi, grande parata mondiale delle forze sportive studentesche, che si svolgeranno a Torino dal 27 agosto al 6 settembre. Una intensa attività regna in una palazzina di via Bricherasio dove ha sede il comitato organizzatore. Sia detto per inciso, tra i dipendenti del comitato figura un ex-atleta per cui molti piemontesi hanno fatto il tifo tanti anni fa. Si tratta di Giuseppe Bausola, vecchia gloria del podismo italiano, rivale di Speroni che ebbe notorietà anche in campo internazionale negli anni successivi al primo conflitto mondiale.

Tornando alle Universiadi gli organizzatori hanno comunicato che sette sono le discipline sportive in cui si cimenteranno i giovani atleti: il programma delle gare infatti contempla: scherma, tennis, pallacanestro, pallavolo, nuoto e pallanuoto e naturalmente l'atletica leggera, la regina degli sport dilettantistici.

Le nazioni finora iscritte alle «Olimpiadi universitarie» con Sierraleone, Cina comunista e Rhodesia che per ultime hanno mandato la loro adesione sono in tutto 45 con un complesso di oltre 3000 atleti. Ieri tuttavia si è appreso ufficialmente di alcune difficoltà che mettono in serio pericolo la presenza ai giochi della rappresentativa della Cina comunista e della Corea del Nord. I capi delegazione di queste due squadre si sono rivolti alle ambasciate italiane a Mosca e a Praga allo scopo di ottenere i «visti» d'ingresso in Italia, ma hanno avuto risposta negativa.

I dirigenti delle Universiadi si prodigano ora per superare l'ostacolo tanto più che è giunta da Praga una segnalazione secondo cui le nazioni aderenti alle Upe (Unione internazionale des étudiants) tra cui sono Ungheria, Polonia, Cecoslovacchia, Romania e Bulgaria, oltre all'Unione Sovietica, hanno fatto presente che esse hanno deciso a partecipare alle gara torinesi in base ad una premessa secondo cui tutte indistintamente le rappresentative nazionali dovevano ottenere il «visto» di ingresso. La segnalazione non aggiunge altro, ma è inutile sottolineare come l'eventualità di una astensione di queste rappresentative menomerebbe il significato e le finalità delle Universiadi. Si spera però di risolvere in tempo la grana, come è stato fatto del resto in passato per altri avvenimenti sportivi. In tal modo i Giochi Universitari avrebbero davvero una notevole importanza dato anche l'alto numero di partecipanti.

La rappresentativa straniera più numerosa è quella della Germania con 126 studenti, seguita dalla Francia con 125, fra le altre Olanda, Cecoslovacchia, Bulgaria, Romania, Brasile, Polonia e Rau saranno le nazioni che gareggeranno con un numero elevato di concorrenti. Il primato assoluto tuttavia spetterà come è logico all'Italia con 185 persone.

Molte di queste squadre goliardiche presentano atleti di valore internazionale: citeremo fra gli altri il velocista tedesco Germar, la primatista Baisa primatista mondiale di salto in alto, il greco Roubanis, ex-campione europeo di salto con l'asta, il finlandese Rakhama che nel triplo ha fatto m. 15,96, i russi Riakovski primatista del mondo nel triplo con m. 16,59, Kuznetsov ex-primatista mondiale di decathlon, Bolkov e Bulkin che nel salto in alto hanno ai loro attivi rispettivamente m 2,09 e m. 2,08, Petrenko che nell'asta ha raggiunto m. 4,40 e Samosvietov che nel martello vanta il primato personale di m. 66,15; i tennisti spagnoli Couder e Arilla, il nuotatore cecoslovacco Padzirek già detentore del titolo europeo sui metri 200 e 200 a farfalla di cui fu recentemente spodestato dal nostro Dennerlein, ecc. Per l'Italia saranno in campo gli assi di atletica leggera Berruti, Mazza, Carlo Lievore, ravvi, la Leone, e il nuotatore sopraccitato Fritz Dennerlein e molti altri.

Si stanno intanto portando a termine gli ultimi ritocchi alle attrezzature dei campi di gara. Le prove in programma si svolgeranno sulla pista atletica dello Stadio Comunale, sul campo del C. S. Fiat in corso Unione Sovietica e su quello militare di piazza d'Armi: per gli allenamenti verrà usato il campo atletico piccolo dello stadio. Le gare di tennis verranno disputate sui campi del Circolo stampa in corso Giovanni Agnelli e quelle di pallavolo sui campi adiacenti al terreno dello Stadio Comunale.

Le gare di nuoto si svolgeranno nella piscina scoperta dello Stadio comunale e saluteranno nella piscina scoperta delle partite di pallanuoto in quella coperta. Lunedì 10 agosto la piscina è stata chiusa per apportare alle varie attrezzature le necessarie modificazioni e riparazioni, in modo che tutto sia in perfetta efficienza.

Nel settore organizzativo i lavori sono pressochè ultimati. Sono stati assegnati gli alloggiamenti nei vari alberghi cittadini delle singole delegazioni, e sono stati predisposti i servizi logistici per il trasporto degli atleti dagli alberghi allo Stadio e viceversa. E' stato organizzato un servizio di tappa alla stazione di Porta Nuova. Esso entrerà in funzione a partire dal mattino del giorno 18 agosto e sarà fornito di una ventina di interpreti per accogliere le varie rappresentative. Il ricevimento verrà fatto in forma solenne con alzabandiera e suono del rispettivo inno nazionale.

La «bolla» col giuramento che sarà pronunciato all'apertura dei giochi, sta facendo il giro degli Atenei di tutta Italia e giungerà a Torino il giorno 27. Per l'occasione sarà organizzato un grande corteo che partirà da piazza Vittorio: sarà in testa una banda musicale seguita dai giocatori del calcio fiorentino in costume, quindi verrà la «bolla» scortata dagli atleti-studenti in tuta sportiva e berretti goliardici in rappresentanza delle varie Facoltà. Il corteo farà una sosta al palazzo dell'Università in via Po e quindi per Piazza Castello e via Roma la «bolla» sarà portata alla stazione di Porta Nuova, dove una rappresentanza di studenti torinesi fungerà da guardia d'onore. In serata verso le 22 proseguirà per lo Stadio per la cerimonia d'inaugurazione.

Il comitato organizzatore ha perfezionato l'accordo con la Rai-tv per la ripresa diretta di tutta la manifestazione compresa la cerimonia d'apertura ch sarà trasmessa in Eurovisione.

E. f.

BORSE ESTERE

NEW YORK — Dopo il forte declino di ieri, oggi c'è stata una buona ripresa.

La maggior parte dei rialzi hanno oscillato da pochi cents a circa due dollari ad azione, ma vi sono stati anche rialzi di circa sei dollari per alcuni titoli spaziali: missilistici ed elettronici.

Anche rialzi hanno registrato la maggior parte dei siderurgici, automobilistici, aeronautici, chimici e materiale elettrico.

Il numero indice è salito di dollari 1,50 portandosi a quota 230,70 dollari.

LONDRA — La Borsa londinese ha resistito meglio di quanto si prevedesse alla forte caduta a Wall Street; notevole la discesa dei titoli di impresa con interessi americani, ma gli altri o si sono fermati o hanno perduto soltanto qualche punto. Gli esperti ritengono che, agli elevati livelli ora raggiunti, vi sia ampio margine per realizzo e anche per piccole crisi, come quella provocata dal turbamento a Wall Street.

PARIGI — Indietreggiamento quasi generale dei titoli, influenzato dalla situazione alla Borsa di New York, ma il ribasso è generalmente lieve.

Le valute estere al mercato libero

Roma, 11 agosto.

Quotazioni dei biglietti di stato e di banca esteri al mercato libero: dollaro Usa 619,65; dollaro canadese 633,76; franco svizzero 143,72; corona danese 90,25; corona norvegese 87,20; corona svedese 119; fiorino olandese 163,90; franco belga 12,25; franco francese 125; lira sterlina 1746,50; marco tedesco 148,20; scellino austriaco 24,06; peseta spagnola 10,40; scudo portoghese 21,65; peso argentino 6,92; cruzeiro brasiliano 3,90; rublo (Urss) 10; sterlina egiziana 1156; dinaro jugoslavo 0,80; dracma greca 20,50; lira turca 45,625; sterlina australiana 1363.

FALLIMENTI - TORINO. — Bosco Domenico, autotrasportatore in Arignano (Chieri) via Della Valle 2; sentenza 11 agosto; giud. Caccia; curat. Sisto avv. Ettore; verifica 25 settembre.

Nencini non correrà a Zandvoort e verrà sostituito dal torinese Conterno

Il corridore toscano risente della frattura riportata nella Coppa Bernocchi - Diecimila spettatori ieri a Cirié - Successo di Poblet su Coppi e Martin - Un aereo speciale per la Carpano in Danimarca

(Nostro servizio particolare)

Cirié, 11 agosto.

Lo spunto d'attualità più interessante colto al circuito ciclistico di Cirié, è stato fornito dal direttore sportivo della «Carpano», Vincenzo Giacotto. Egli era appena arrivato nella cittadina canavesana per assistere alla prova dei suoi corridori (Calmero, Cassano, Martin e Branca) quando lo ha raggiunto una telefonata da Firenze. La chiamata era di Gastone Nencini che gli comunicava di non poter partire per Zandvoort a causa dell'improvviso aggravarsi delle sue condizioni fisiche. Nencini, alcuni giorni prima della gara di Chignolo Po — al termine della Coppa Bernocchi — era caduto ed aveva riportato una lesione ad una costola. Dopo aver preso parte domenica scorsa al circuito lombardo era rientrato a Firenze per prendersi ancora qualche giorno di riposo. Invece il dolore alla costola infortunata si è fatto più forte con il passare delle ore e gli ha impedito di dormire. Nencini si è sottoposto ad un esame radiografico al termine del quale i sanitari dell'ospedale di Borgo S. Lorenzo gli hanno riscontrata la frattura e non l'infrazione della costola, e gli hanno prescritto 10 giorni di assoluto riposo.

Svanita in tal modo per il toscano la trasferta in Olanda, toccherà ora al torinese Conterno di prenderne il posto. Naturalmente si dovrà ancora attendere il comunicato ufficiale dell'Uvi ma è praticamente sicuro che Angelo Conterno, attualmente a Valtournanche per una brevissima vacanza, avrà sul circuito di Zandvoort la maglia azzurra numero otto. Egli era già stato nominato prima riserva e si era dimostrato in buone condizioni vincendo domenica il Giro del Ticino. Il corridore rientrerà domani a Torino e partirà giovedì per l'Olanda.

I «viaggi» degli atleti della Carpano proseguiranno subito dopo la conclusione del campionato del mondo. Dieci chiamati «Rik» della squadra belga (Van Lucy e Van Steenbergen) si trovino domenica prossima in perfetto... disaccordo. «Saranno due avversari di meno da controllare in questo caso — ha detto il corridore della Ignis — e potrò fare più attenzione ai «giovani» olandesi che, in casa loro, si batteranno alla morte per affermarsi».

Al circuito hanno assistito circa 10.000 spettatori.

g. bar.

Finale velocità dilettanti: 1. Ferrara (C. S. Fiat); 2. Agazzi.

Individuale dilettanti, giri 20: 1. Ferrara (Fiat) p. 17; 2. Ciacci.

Individuale professionisti: 1. Miguel Poblet (Ignis) (in 52' alla media di km. 44,038) punti 35; 2. Coppi (Tricofilina) p. 23; 3. Martin (Carpano) p. 14; 4. Terruzzi (Molteni) p. 13; 5. Domenicali (Ignis) p. 12; 6. Ranzanka.

Eliminazione professionisti: 1. Bont (Tricofilina); 2. Martin

Poblet (a sinistra) e Terruzzi in una contrastata volata durante il circuito ciclistico di Cirié (Foto Moisio)

Baldini e Pambianco vincono il Trofeo Matteotti

Pescara, 11 agosto.

Il Trofeo Matteotti, classica corsa a tappe riservata ai dilettanti, è stato vinto da Baldini e Pambianco. Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Baldini (Ferrara) in 5 ore 30'; 2. Pambianco (Ferrara); 3. Bruni (Ferrara); 4. Bonazzi (Ferrara); 5. Bonfiglioli (Ferrara); 6. Bonini (Ferrara); 7. Bonazzi (Ferrara); 8. Bonini (Ferrara); 9. Bonini (Ferrara); 10. Bonini (Ferrara).

Il Catania deve risanare un deficit di 250 milioni

La società siciliana corre il rischio di essere estromessa dalla serie B - Provvedimenti di urgenza

(Dal nostro corrispondente)

Catania, 11 agosto.

Il pericolo di non potersi iscrivere al campionato di calcio di serie B è tornato minaccioso all'orizzonte del Catania proprio quando, conclusa felicemente la campagna ingaggi e ottenuto un finanziamento di circa 120 milioni dal Comune, la Società siciliana sembrava uscita dalla crisi. L'istanza di pignoramento per 19 milioni promossa dall'ex-presidente della Società, dott. Pesce, presso l'Istituto di credito che dovrebbe anticipare il finanziamento, ha fatto bloccare l'operazione finanziaria, mettendo in allarme l'ambiente e la stessa Lega nazionale, che entro domani dovrebbe ricevere dal Catania la somma di 118 milioni per ratificare la iscrizione al campionato e approvare i bilanci consuntivi e preventivi del sodalizio.

Il Catania rischia dunque di costituire il primo caso di una società cancellata dai ruoli dei campionati professionistici? Il pericolo non è ancora del tutto scomparso, ma si deve dire che stasera, dopo una intensa giornata di colloqui tra l'attuale commissario del sodalizio, l'assessore allo sport, l'ex-presidente e i dirigenti dell'Istituto bancario, la disavventura pare scongiurata. L'ex-presidente, dott. Pesce, ritirerà l'istanza di pignoramento, riservandosi di continuare l'azione di rivalsa solo dopo che la Società avrà ottenuto l'iscrizione al campionato. L'atto conclusivo del mutuo bancario (che metterà a disposizione del sodalizio 120 milioni circa) dovrebbe essere firmato domattina e subito notificato alla Lega nazionale. Se non ci saranno altri intoppi, dunque, il Catania potrà iscriversi al campionato. Rimarrà da difendersi in seguito dall'assalto dei creditori: il dott. Pesce è uno dei tanti. Il deficit della Società è stato infatti in 250 milioni e dovrebbe essere sanato, secondo i piani approvati dalla stessa Lega, nel giro di tre anni. Ma parecchi creditori non sembrano disposti ad attendere tanto.

c. c.

Campioni del mondo di bocce oggi in gara a Bardonecchia

Bardonecchia, 11 agosto.

Un grande incontro internazionale di bocce, organizzato dalla Società Bocciofila «La Pineta», verrà disputato oggi 12 agosto a Bardonecchia. Saranno di fronte la quadretta francese capitanata dall'ex-campione del mondo Milton e formata da Perier, Daban e Dabard e la quadretta italiana composta dal campione del mondo Granaglia, Carrera (ex-campione del mondo) e Martino.

Le gare si svolgeranno sui campi di gioco della Pineta.

La Lega nazionale semiprofessionisti ha confermato che tutte le liste di trasferimento dei giocatori di Serie «C» e Serie «D» (ex IV Serie) si dovranno chiudere domani 13 agosto.

La Fiorentina giocherà a Biella una partita di preparazione al campionato

I ragazzi del Talmone Torino hanno disputato un incontro ieri a Mondovì - Cinque reti della prima squadra juniores, di cui tre realizzate dal centravanti Rimoldi - Atletica e palleggi per la Juventus nel ritiro di Cuneo

La direzione del Talmone Torino ha ieri proceduto all'assunzione di un nuovo allenatore che dovrà collaborare con quelli che già prestano servizio nella società, ma addetto in special modo al settore delle squadre minori, e particolarmente al nucleo dell'allevamento giovanile. L'elemento di nuovo ingaggio è Gian Battista Fabbri, già giocatore e allenatore in seconda presso il Varese. Il Talmone Torino aveva già rapporti con il Fabbri che svolgeva per conto della società granata mansioni di osservatore. Egli ha raggiunto ieri stesso Mondovì dove si erano concentrati i ragazzi candidati alla formazione del gruppo dal quale sarà tratta la formazione che parteciperà all'annuale torneo di Sanremo.

Da Mondovì intanto è giunta anche notizia che il preparatore Ellena è dovuto restare a riposo e sottoporsi a cure, causa un noioso attacco di natura reumatica che lo ha colpito al braccio destro. Sembra, per fortuna, che si tratti di una forma che non presenta alcuna gravità, tanto che si prevede come Ellena possa rimettersi completamente in quattro o cinque giorni.

Il portiere Vieri, che si trova a Mondovì anche lui, dovrà nei prossimi giorni compiere una nuova puntata sino a Livorno per sostenere ulteriore visita, la quale è in rapporto con quegli obblighi militari ai quali il giovane guardiano di rete dovrà sottostare.

Nel ritiro collegiale monregalese i granata hanno proseguito ieri la loro preparazione. Nella mattinata si è svolta una lunga passeggiata nei dintorni, conclusa al campo sportivo con esercizi ginnici. Nel pomeriggio è seguito un allenamento sulla palla di oltre un'ora, preceduto da una nutrita serie di corse veloci.

Ieri stesso intanto, a Mondovì, nonostante le proibitive condizioni del tempo, le due squadre «juniores» granata, scese da Garessio, sono andate alle 21,15 sul campo illuminato artificialmente, agli ordini del loro allenatore Santos. L'undici titolare, che giocherà nel prossimo torneo internazionale di Sanremo, ha battuto i rincalzi per 5 a 0, dimostrando ottimo grado di preparazione. Sotto la fitta pioggia e un vento assai fastidioso i ragazzi granata hanno messo in mostra doti tecniche e di scatto di prim'ordine, facendosi applaudire dal discreto pubblico che aveva sfidato il maltempo.

Nella formazione vittoriosa si è messo particolarmente in luce il trio centrale d'attacco, formato da Beverina, Rimoldi (autore di tre goal) e Gualtieri: quest'ultimo forse il miglior giocatore in campo.

Continua «il lavoro» dei juventini a Cuneo sotto la guida di Parola. Al mattino esercitazioni fisiche, al pomeriggio atletica ed una breve partita a ranghi misti fra squadre di otto uomini ciascuna. Non sono scesi in campo Sivori, che non sta molto bene, e Sarti rientrato a Genova per ragioni del suo servizio militare. Oggi stesso il sud-americano dovrebbe riprendere l'attività completa, mentre Sarti è atteso a giorni. Cuma è noto i bianconeri disputeranno domenica la loro prima gara ufficiale, incontrando i ragazzi sul campo della Riv di Villar Perosa.

La Fiorentina ha iniziato da tempo la sua preparazione ad Acquapendente dove i giocatori viola si trovano in ritiro collegiale. La prima uscita ufficiale della squadra viola avverrà a Biella contro la Biellese il 30 agosto, a settembre dovrà affrontare tre squadre straniere: il Nimes e il Real Madrid a Firenze e il M.T.K. a Budapest. Intanto l'infortunato Montuori sceso a Firenze ha cominciato ieri una serie di applicazioni radioterapiche al ginocchio destro. L'attaccante viola proseguirà le cure per tutta la settimana e domenica conta di rientrare ad Acquapendente per riprendere gli allenamenti con i compagni di squadra.

I giocatori della Biellese hanno iniziato la preparazione

Biella, 11 agosto.

I calciatori della Biellese hanno iniziato l'allenamento oggi alle 16,30 sotto la guida di Baldo Depetrini. Il nuovo trainer li ha sottoposti ad una serie di esercizi atletici. Erano presenti i titolari Gori, Cappellino, Mancini, Formica, Vidotto, Campanini, Piccioni, Francescon, Barsaghi, Donino e Galli, e quasi tutti i rincalzi.

La Biellese debutterà al *Lo Marmora* il 30 agosto, con una partita amichevole con la Fiorentina.

Cesare Nay aduna oggi i calciatori del Cuneo

Cuneo, 11 agosto.

Domani pomeriggio gli atleti della Cuneo Sportiva inizieranno gli allenamenti; infatti per le ore sedici sono stati convocati allo stadio Monviso, agli ordini dell'allenatore Cesare Nay, i seguenti giocatori: portieri: Giarda, Gazzaniga, Romano; terzini: Bottero, Zucco, Vallese; mediani: Vaira, Giletta, Gerarca, Pilato (proveniente dal Racingtalpo di Torino); attaccanti: Berretta, Francone (proveniente dal Centallo di Torino), Pontoni e Bey (provenienti dall'Ilva Novese), Nicco (proveniente dal Chieri), Parola, Napoli Cavallo e Ciacci.

I dirigenti della Cuneo Sportiva si sono limitati a rinforzare l'attacco, mentre in difesa hanno riconfermato gli uomini dello scorso campionato, oltre ad acquistare Pilato, proveniente da una squadra torinese, mentre è sfumato all'ultimo momento l'ingaggio dell'ex-juventino Oppezzo. Per il momento non si conosce il programma che l'allenatore Nay attuerà: si presume però che gli atleti saranno convocati tre volte la settimana, in attesa di disputare la prima partita pre-campionato il 23 agosto contro la Juventus.

Va a denunciare un furto ed è accusato di rapina

Novara, 11 agosto.

Recatosi a denunciare la scomparsa della propria bicicletta e di quella di un amico, un apprendista meccanico novarese non ancora diciottenne, è stato scoperto quale autore di una rapina. Egli, insieme ad altri tre amici, uno di diciotto anni, uno di sedici e uno non ancora identificato, dopo essersi recato in un campo alla periferia di Novara a rubare un po' di frutta, aveva invitato ad accompagnarlo una donna, Gianna Isidé Rontauroli, di 37 anni, da Borgovercelli. Questa però non aveva accettato.

Il giovane meccanico, allora, dopo averla minacciata, riuscì a strapparle di mano la borsetta e si dava quindi alla fuga. Il fatto avveniva al Baluardo Lamarmora, nei pressi del galoppatoio, e alle grida della donna sbucava da un cespuglio lo svizzero Francesco Vellin, di 26 anni, residente a Vercelli, il quale rincorreva i quattro giovani, che nel frattempo gettavano a terra la borsetta.

I teppisti riuscivano a raggiungere le biciclette, ma due di essi, per qualche guasto improvviso, erano costretti ad abbandonarle e ad allontanarsi a piedi. Il Vellin si appropriava allora dei due veicoli convinto che i giovani sarebbero tornati a riprendersili. Invece colui che aveva strappato la borsetta alla donna si recava dai carabinieri per denunciare la scomparsa della sua bicicletta.

I militi riuscivano ad appurare la verità, non solo, ma a scoprire anche che il Vellin non sarebbe che il protettore della donna: la seguiva costantemente per farsi consegnare il provento dei suoi incontri con gli occasionali clienti. Al termine delle indagini, il giovane meccanico è stato denunciato all'Autorità giudiziaria per rapina aggravata e furto, i suoi compagni per concorso in rapina e furto, la Rontauroli per atti osceni in luogo pubblico e il Vellin per sfruttamento.

Campionati mondiali di ciclismo

Ecco l'ordine d'arrivo della prova in linea per professionisti, disputata ieri ad Amsterdam: 1. Van Steenbergen (Belgio) km. 196,500 in 4 ore 50'; 2. Van Lancker (Belgio); 3. Van Looy (Belgio); 4. Van Est (Olanda); 5. Van Breedam (Belgio); 6. Van Schil (Belgio); 7. Van Vlierberghe (Belgio); 8. Van Wijnendaele (Belgio); 9. Van Steenbergen (Belgio); 10. Van Lancker (Belgio).

Se non volete l'alcool GINGERINO è il vostro aperitivo

Gingerino, il delizioso aperitivo senza alcool, è una novità assoluta nel campo degli aperitivi. Anche se non gradite o non tollerate l'alcool, da oggi potete sempre soddisfare il piacere di un sano aperitivo.

E Gingerino è l'aperitivo che, per i suoi componenti, stimola un salutare appetito naturale, predisponendo alla più facile digestione.

Gingerino è garantito dal nome Recoaro, la grande Casa che vanta una ininterrotta tradizione di alto prestigio.

GINGERINO

RECOARO

l'aperitivo senza alcool in acqua minerale

STABILIMENTI BALNEARI DI RECOARO S. p. A. - RECOARO TERME (VICENZA)

Entro 5 anni gli eserciti alleati saranno trasformati

Granate e bombe a mano atomiche di prossima dotazione alle fanterie

Fucili che sparano 40 serbatoi in 45 secondi e due pallottole per volta - Missili leggerissimi, maneggevoli e di tremenda capacità distruttiva - «Jeep» aeree, mezzi anfibi, superradar, comandi automatici per le artiglierie

(Nostro servizio particolare)

Roma, 11 agosto.

Entro cinque anni le fanterie alleate saranno radicalmente trasformate con l'adozione di una serie di armi e strumenti che oggi sembrano ancora futuristici ma che stanno già uscendo dai laboratori di ricerca, soprattutto americani, per essere avviati alla produzione di massa.

Quando il processo di aggiornamento tecnologico sarà ultimato, il fante sarà realmente preparato a combattere qualsiasi guerra che contro ogni previsione dovesse scoppiare nell'era atomica. Anzi, sostengono i tecnici, quanto più la possibilità d'un conflitto generale atomico diminuisce, tanto più aumenta l'importanza del fante: gli unici conflitti prevedibili, essendo la natura degli uomini quella che è, sono quelli limitati, spinti forse fino sull'orlo della apocalittica conflagrazione atomica ma non più in là. Dal 1945 ad oggi, ha dichiarato recentemente il gen. Maxwell Taylor, capo di S. M. dell'esercito americano, «sono state combattute nel mondo ben diciassette situazioni di guerra limitata che hanno raggiunto una durata media di due anni e mezzo coinvolgendo non meno di seicentomila uomini, in prevalenza assoluta fanti». Se gli avvenimenti futuri dovessero seguire l'esempio concertante della recente esperienza, la fanteria deve essere radicalmente rivoluzionata in campo di equipaggiamento, di armi e di strumenti di appoggio.

La rivoluzione investe, per prima cosa, la potenza di fuoco e il raggio di azione delle armi per la fanteria. L'innovazione maggiore sarà quella dell'artiglieria atomica per la fanteria. Fra tre o quattro anni, una sola granata da 105 avrà la potenza esplosiva di 21.600 granate a esplosivo convenzionale: un solo colpo ben aggiustato potrà spazzar via, di colpo, interi battaglioni. Per il momento armi atomiche tattiche di questo tipo sono disponibili solo per i mortai da 280, per i missili *Honest John* con venti chilometri di gittata e per i missili *Redstone* e *Corporal* con gittata di 350 e 150 chilometri. Ma la «seconda generazione» di artiglieria missilistica è già pronta: il *Pershing* sarà assai più leggero e facilmente trasportabile. E accanto a questi mostri addomesticati, i fanti di domani saranno dotati di armi atomiche ancora più servizievoli e leggere: una granata da 75 millimetri e, addirittura una bomba a mano il peso non superiore ai due chili. Queste armi ricevono «minime» saranno per il fante i veri strumenti con i quali la sua capacità di bloccare un aggressore sarà assicurata. Ma anche escludendo questi tipi di armi di impiego rischioso (il pericolo di contaminazione radioattiva costituirà infatti il limite insuperabile al loro uso poiché anche una sola granata da 105 può ritorcere contro il difensore una invisibile striscia di «morte silenziosa» profonda sino a 150 chilometri dietro le posizioni di difesa), la potenza di fuoco della fanteria sarà incredibilmente aumentata.

I fucili e le mitragliatrici di domani sono il prodotto dello stupefacente progresso fatto dalla metallurgia dei metalli leggeri: è già in produzione un fucile capace di sparare quaranta serbatoi in quarantacinque secondi, con un rinculo minimo; vari tipi di mitragliatrice pesante potranno essere sparati dalla spalla al ritmo di cento serbatoi ogni dieci minuti, ininterrottamente; ed il serbatoio può esser cambiato in quattro secondi, con un solo movimento del polso. E non è tutto. Entro un anno saranno in produzione fucili che sparano due pallottole per volta, accrescendo così materialmente la probabilità di colpire; e anche allo studio fucili azionati da carburante liquido simile a quello usato per la propulsione dei missili giganti: l'impatto della pallottola sarà tale da agire sul bersaglio con la stessa forza di un colpo d'artiglieria. La famiglia delle armi per il notturno sarà accresciuta da un'infinità di prodigiose armi leggere e «intelligenti»: fucili che «sentiranno» l'obiettivo nel buio più fitto, fucili che traceranno il tiro direttamente sul bersaglio per quanto mimetizzato e mobile, e vi saranno fucili senza rinculo da centodue millimetri, e bazooka che imiteranno le caratteristiche del mortaio e quelle dell'obice; e mine che agiranno con incredibile e diabolica discriminazione.

Alla rivoluzione in potere di fuoco e in gittata, si aggiunge quella in campo di mobilità e in velocità. Come il motore ha spodestato il cavallo, così infiniti tipi di autocarri cingolati e corazzati, capaci di agire su ogni terreno e, alcuni, persino adatti a superare in volo brevi ostacoli, stanno per spodestare la *jeep*, il mulo della seconda guerra mondiale. Ovviamente la mobilità tattica della fanteria sarà principalmente assicurata da mezzi aerei speciali. La crisi del Libano ha provato che interi reparti completamente armati possono essere trasportati attraverso metà del mondo in meno di quattro giorni ma anche che arrivati sul posto, i fanti impiegavano assai più tempo a munire le posizioni difensive.

Sono quindi allo studio tipi di autocarri corazzati e cingolati d'alluminio, trasportabili per aerei e capaci di «nuotare» attraverso bracci di mare o fiumi; e tipi di «muli meccanici» leggerissimi e potentissimi, capaci di trasportare pesi tre volte superiori al proprio, di essere agganciati sotto aerei da ricognizione o elicotteri i quali, a loro volta, sono capaci di atterrare in terreni appena dieci volte più grandi della loro lunghezza. E quando i mezzi pesanti come i carri e i mezzi da rifornimento non riuscissero a superare ostacoli naturali, entreranno in funzione le «gru volanti» e cioè elicotteri azionati da piccoli reattori capaci di sollevare, per limitati tragitti e tempi, pesi immensi.

Ma ciò che più interessa il fante, piccole piattaforme volanti, vere e proprie *jeep* senza ali saranno capaci di trasportarlo velocemente al di sopra del terreno. I veicoli da rifornimento avranno ruote alte sino a cinque metri e larghe in proporzione che invece di aria compressa conterranno carburante o acqua con cui rifornire le truppe avanzate e che si muoveranno su qualsiasi terreno con il movimento sgraziato ma sicuro di animali antidiluviani.

Il fante non può operare senza comunicare con i comandi: ed anche in questo settore veri miracoli tecnici sono stati realizzati. Esistono già in parte ed in parte allo studio, radar che identificano le artiglierie nemiche impiegando istantaneamente tutti i dati di tiro; ed «occhi televisivi» a raggi infrarossi che trasmetteranno ai comandi informazioni sulla presenza del nemico che nessun occhio umano riuscirebbe a rilevare entro un raggio di tre chilometri; esistono e sono, anzi, già capaci di dire, nel cuore della notte, se chi s'avvicina alle posizioni è un uomo, o poco plausibilmente, una donna. Sullo schermo del radar a raggi infrarossi infatti il movimento delle anche di un uomo appare come una piccola linea segmentata, quello d'una donna ha ondeggiamenti ampi, naturalmente sinuosi. Ma ci sono strumenti ancora più sorprendenti, capaci di ingigantire il bisbiglio di pattuglie nemiche, invisibili a lontane persino un chilometro, così distintamente come se si fossero presentate al nemico per rivelare ogni segreto della loro missione.

Ed anche l'automazione sta facendo, in vari modi, il suo ingresso nell'armamento del fante. Arriveremo al punto che macchine automatiche sostituiranno del tutto i ragionamenti ed i piani dei grandi comandi?

Gino Tomajuoli

Uno scritto inedito del 1946 di De Gasperi sulla d.c.

Roma, 11 agosto.

(a. s.) Un secondo scritto inedito di De Gasperi verrà pubblicato domani dal settimanale *Epoca*, dopo che poche settimane or sono un altro settimanale aveva pubblicato una lettera inviata da De Gasperi ad Attilio Piccioni, dopo il congresso di Napoli, nella quale lo scomparso uomo di Stato sosteneva che la d.c. doveva continuare ad essere un partito di centro, senza aperture a sinistra o a destra.

Anche nello scritto che vedrà domani la luce e che risale al 1946 De Gasperi affronta il problema dei rapporti fra socialisti e cattolici, scrivendo che «il fine da raggiungere, cioè stabilità ed efficacia di governo, sulla base di un patto di lavoro coi socialisti, merita ogni sforzo, ma le difficoltà sono molte, ed io credo che il tentativo non può utilmente farsi, prima di ulteriori sviluppi.

«Leggendo l'*Avanti!*» e conversando coi suoi redattori si arriva alla conclusione che, lungi dall'aver raggiunto una sintesi rinnovata, la concezione socialista è più che mai "in flusso". In questo momento l'anticlericismo sarebbe inefficace, specie a Roma; ma bisognerà vedere in diverse contingenze ambientali se resistano al vecchio istinto. Il cristianesimo è qualcosa di essenziale ed integrale. Si sente o non si sente; se non si sente nella coscienza, anche i termini politici di libertà e di democrazia assumono diverso significato.

«E' da augurare e favorire l'evoluzione dei socialisti, ma bisogna prevedere che essa non potrà rivelarsi in termini di utile consistenza prima della Costituente. Sarebbe, quindi, uno sforzo inutile e uno strappo non necessario alle buone tradizioni democratiche quello di negoziare l'affermazione repubblicana in questa prima fase. Questo fuggevole appunto non deve essere mostrato a nessuno, perché è di prima impressione né meditato a fondo!».

Fermate due belle tedesche che derubavano i corteggiatori

Roma, 11 agosto.

Due graziose ragazze tedesche, arrivate in Italia con l'«autostop» avevano risolto il problema di fare soldi per prolungare il loro soggiorno, togliendo il portafogli di tasca ai loro corteggiatori. La polizia ha interrotto questa loro singolare forma di «turismo», trattenendole in camera di sicurezza in attesa di rimpatriarle.

Le due ragazze — che sono belle e bionde — hanno diciotto anni e a Stoccarda, dove vivono e sono nate, lavorano come impiegate. Si chiamano Karin Hasse e Hella Hedwig Schmale; a Roma sono arrivate da circa un mese ed hanno preso alloggio in una pensione. Rimaste prestissimo senza denaro, hanno cominciato ad accettare gli inviti che i galanti giovanotti romani rivolgevano loro ogni momento. E' accaduto così che quanti hanno avuto la disavventura di corteggiarle, sono tornati a casa senza portafogli. Karin e Hella erano bravissime a sfilarli dalle tasche.

Modugno a Buenos Aires

Il popolare cantante, giunto in Argentina per la sua «tournée», chiede una informazione ad un vigile che dirige il traffico dall'alto della sua torretta (Telefoto)

Le ultime novità delle casalinghe americane

Tappeti che scaldano le stanze invece di termosifoni o stufe

Federe e lenzuola di cotone che non devono essere stirate mai - I piatti sporchi lavati in acqua fredda e senza detergenti, con l'aiuto delle onde ultrasoniche - Un termos che può riscaldare o raffreddare, con comando a pulsante - Gli uffici postali hanno cataloghi di «doni telegrafici», senza bisogno di dover spedire pacchi - La sveglia per il biberon e le pentole con il materiale dei cani dei missili

(Nostro servizio particolare)

Roma, 11 agosto.

La massaia che toglie dalla ghiacciaia una pentola contenente un pezzo di carne gelata e subito dopo mette la pentola nel forno rovente, che lava i piatti in acqua fredda e senza detergenti, che toglie dalla lavatrice automatica federe e lenzuola e le ripone in guardaroba senza stirarle, perché si stirano da sole, che passeggia senza bruciarsi i piedi sul tappeto elettrico usato per riscaldare il salotto, che allatta il suo neonato con una bottiglia capace di portare da sola il latte alla temperatura desiderata e di avvisare la madre, con lo squillo d'una sveglia, di prepararsi a dare il pasto al bambino: ecco, indubbiamente, un personaggio della vita quotidiana degli S. U., all'avanguardia nel campo degli elettrodomestici. Tutte queste novità sono state presentate all'Esposizione di Mosca, e vanno sollevando notevole interesse.

La pentola che può passare, senza incrinarsi, da venti gradi sotto zero a trecento gradi di calore — e può essere portata in tavola senza rischiare di bruciare la tovaglia — è fabbricata con il «pyroceram», lo stesso materiale adoperato per i coni dei missili. Per provare la bontà del materiale refrattario le pentole vengono rese quasi incandescenti per mezzo di torce all'acetilene e poi buttate in una vasca piena d'acqua gelata.

La stessa massaia che cucina nelle pentole fabbricate con il materiale usato per i missili, può cavarsi il gusto di acquistare una macchina elettrica per il caffè che ha il pregio di essere impermeabile e può, di conseguenza, essere lavata nell'acqua o nella lavatrice automatica insieme con i piatti sporchi.

I quali piatti, d'ora in poi, non andranno più lavati in acqua calda e con grande spreco di detergenti: basterà immergerli nell'acqua fredda in un nuovo tipo di lavatrice che funziona con onde ultrasoniche e che, mediante un congegno automatico, riporta i piatti ad asciugare sulla rastrelliera.

Uscita di cucina, dopo aver dato uno sguardo al nuovo frigorifero che funziona senza motore (e quindi senza rumori), la massaia andrà a controllare i nuovi tappeti elettrici, adoperati nelle case più moderne al posto dei termosifoni o dei pannelli riscaldanti.

Poi darà uno sguardo alle nuove federe e lenzuola di cotone che non hanno bisogno di essere stirate e si asciugano nella metà del tempo necessario alle federe e lenzuola ordinarie, senza presentare una sola grinza quando sono asciutte. Formibili in percalle e in mussolina, in bianco o in «fantasia», costano in America da 1500 a 2000 lire per il «completo»: una federa e un lenzuolo. E soltanto 200 lire costano i proteggitacchi invisibili di vinyl, una nuova materia plastica, che la signora infilerà prima d'uscire.

Ma il trillo d'una sveglia le ricorderà di aver dimenticato di dare il «biberon» al suo marmocchio. Il poppatoio è contenuto in un warmer-cooler, un termos a due scopi, che tiene il latte in fredda e poi, premendo un bottone, lo porta alla temperatura desiderata e fa suonare una sveglia quando la temperatura è raggiunta. I «riscaldatori raffreddatori» sono adoperati per costruire mobili da cucina con i cassetti che funzionano da ghiacciaia e da scaldavivande o per carrelli portavivande forniti di scompartimenti per tenere le bevande in fredda (senza usare il ghiaccio) e i cibi in caldo.

Ed ecco la massaia per strada. Entra dapprima in un supermercato per acquistare un dono al marito. Si deciderà per un fucile di nylon, con la sola canna d'acciaio, che pesa un terzo di uno dei fucili normali? Certo, grande sarebbe la tentazione di acquistare una «vettura ideale» per campeggio, fornita di ghiacciaia, di due fornelli a gas, d'una grande tenda con quattro letti, di doccia con acqua fredda e calda, di acquaio, di ecc. e d'un grande bottello di alluminio, sistemato sul tetto, che viene automaticamente calato in acqua dallo stesso congegno che serve ad impiantare le tende, a montare la cucina ed a far scaturire dalla vettura una specie di ombrellone per creare una zona d'ombra. Non c'è che da premere questo o quel bottone; ma la «vettura ideale» ha lo svantaggio di costare venti milioni. Meglio scegliere un dono più modesto.

E bene farlo arrivare in giornata al marito che proprio oggi festeggia il compleanno e si trova in viaggio per affari a Los Angeles, mentre la nostra signora vive a New York? Basterà passare dall'ufficio telegrafico del supermercato e, dopo aver dato uno sguardo al catalogo dei «doni telegrafici», scrivere sul modulo: «Birthday, Henry Smith, Parkhotel, Los Angeles 14.631». Il numero corrisponde nel catalogo a quello del fucile di nylon che, un'ora dopo, un supermercato di Los Angeles, farà consegnare al signor Smith, dopo averlo impacchettato nella carta speciale adoperata per i doni di compleanno e dopo aver avvisato il portiere dell'albergo, il quale provvederà a far suonare dall'orchestrina del ristorante Happy Birthday to you, quando il signor Smith entrerà nel ristorante.

C'è un inconveniente: la signora ha dimenticato il borsellino a casa e dovrà pagare con un assegno che sarà accettato con piacere. Il commesso le chiederà soltanto di infilare le mani, con le dita ben aperte, in una scatolina nella quale già si troverà l'assegno firmato: è una macchina fotografica che registra le impronte digitali insieme con la riproduzione dell'assegno. Se questo dovesse risultare a vuoto, la polizia non avrebbe un compito troppo difficile per rintracciare il malandrino.

Se, invece, la signora avesse avuto i soldi con sé, ed avesse pagato con un biglietto da venti o da cinquanta dollari, una macchina le avrebbe dato automaticamente il resto esatto. E' una macchina sui cui tasti la commessa batte il prezzo dell'oggetto acquistato e la cifra corrispondente al valore della banconota data in pagamento: a tutto il resto — cioè proprio al resto — pensa la macchina.

Ed ora la nostra signora si mette in automobile per andare a visitare un'amica ricoverata in una clinica fuori città. Imboccando l'autostrada ricorda che la sua assicurazione deve essere scaduta; per non correre rischi si ferma davanti ad una macchinetta automatica, introduce alcune monete, e si assicura da solo come fanno i viaggiatori prima di salire in aereo nei grandi aeroporti internazionali. Un telefono, piazzato su una piccola piattaforma in un posteggio lungo l'autostrada, l'induce a un'altra fermata per chiamare il marito a Los Angeles, per fargli gli auguri. E' una grande comodità, tanto più che non è neanche necessario scendere dall'automobile per telefonare.

Un'altra novità — l'ultima — è quella che la nostra signora trova nella camera dell'amica: una «infermiera elettronica». Com'è chiamata una tavoletta, piena di comandi elettrici a pulsante, che viene adattata al letto degli ammalati perché possano accendere o spegnere la luce, regolare la temperatura nella camera, fare o ricevere chiamate telefoniche, alzare o abbassare il letto, mettere in funzione o chiudere la televisione.

Enrico Altavilla

Drammatica corsa d'un giovane in moto per portare del plasma ad un morente

Mentre viaggia a tutta velocità, il veicolo sbanda ed il motociclista resta immobilizzato con una gamba spezzata - Il prezioso farmaco prosegue con un'auto e giunge in tempo per salvare il moribondo

Ferrara, 11 agosto.

Un giovane morente per una grave ulcera perforante, è stato salvato dall'abnegazione di un coetaneo, protagonista di una drammatica corsa in motocicletta per giungere in tempo a portargli una boccetta di plasma. Il malato, il diciottenne Umberto Fabbri, degente all'ospedale di Portomaggiore, si era nelle prime ore del pomeriggio, improvvisamente aggravato ed i medici avevano dichiarato di poterlo salvare solo con una trasfusione. In quel nosocomio però mancava una provvista di plasma; furono cercati, e si offrirono, donatori, ma nessuno possedeva il sangue del gruppo desiderato.

Un coetaneo del Fabbri, Almirante Casoni, si offrì allora di recarsi velocemente, con la propria motocicletta, a Ferrara, presso questo centro trasfusionale per prelevare una boccetta di plasma. Partì col padre del malato, Carlo Fabbri. In breve percorse i 24 chilometri da Portomaggiore a Ferrara e già era sulla via del ritorno con la preziosa boccetta quando è rimasto vittima di un incidente. In una curva per scansare un'auto parcheggiatasi improvvisamente innanzi, ha sbandato ed è finito fuori strada. Sentendosi rovesciare, il giovane ha pensato alla boccetta più che a se stesso: ha abbandonato il manubrio e con le mani ha fatto scudo alla tasca nella quale era il recipiente col plasma. La boccetta è rimasta integra, mentre il giovane, che aveva compiuto un volo di alcuni metri, ha riportato la frattura della gamba destra ed estese contusioni al viso e al capo.

Anche Carlo Fabbri è rimasto ferito, sia pure più leggermente. I due hanno fermato un automobilista di passaggio, al quale hanno affidato la preziosa boccetta di plasma perché fosse urgentemente recata all'ospedale di Portomaggiore ed hanno atteso l'autoambulanza che nel frattempo era stata chiamata da alcuni contadini. Il plasma per la trasfusione è giunto così in tempo.

Arrestato a Milano il maniaco che aggredì due bimbe nel prato

Milano, 11 agosto.

La Squadra Mobile ha individuato e arrestato l'uomo che giovedì scorso aveva aggredito e legato per le mani due bambine, in un prato nelle vicinanze del «Villaggio svizzero» alla periferia della città. Le prime indagini erano rimaste infruttuose poiché le due bambine, entrambe di sette anni, non avevano saputo fornire che dati sommari.

Ad esse sono state successivamente mostrate alcune fotografie dell'archivio della questura, in una delle quali hanno indicato il maniaco, Enrico Mandelli, di 35 anni, nato a Cascina de' Pecchi e abitante a Pioltello (Milano) in via Marconi 1. L'identificazione è stata possibile appunto perché a carico del Mandelli esistevano alcuni precedenti, uno dei quali di ubriachezza.

Il Mandelli, arrestato dopo due appostamenti, è stato posto a confronto con le due bambine che lo hanno riconosciuto senza alcun dubbio, riconoscendo anche la sua bicicletta. Inviato al soggiorno di San Vittore il Mandelli è stato denunciato per atti osceni e ratto di minorenni.

Barbiere geloso uccide la moglie a rasoiate

Palermo, 11 agosto.

Il barbiere Salvatore Miranti, cinquantenne, ha ucciso a rasoiate la propria moglie Anna Patti, di 49 anni, convinto che essa lo tradisse con l'amante della loro figlia.

Il Miranti ha sei figli. La maggiore, Rosa, ventiseienne, convive con Aldo Agnello, un giovane palermitano. I due, intrecciata la relazione si erano trasferiti a Palermo, dove sono rimasti per circa 7 anni. Ma da otto mesi la coppia si era trasferita a Sciafani Bagni, in un'abitazione nei pressi di quella dei coniugi Miranti.

La vicinanza delle due case permetteva alla moglie e alla figlia del Miranti di scambiarsi visite; ciò faceva nascere nel barbiere il sospetto del tradimento della moglie con l'amante della figlia. La moglie sospettata, in un momento di disperazione, disse che se la sua vita doveva continuare in quella maniera sarebbe stata costretta a separarsi. Ciò — a quanto pare — segnò la sua condanna a morte. Il barbiere, infatti, ossessionato dalla gelosia, allontanati i due piccoli figli, dopo una violenta discussione, decise alla moglie la gola con numerosi colpi di rasoio.

E' morta la ricca vedova ingannata dall'amministratore

Varese, 11 agosto.

E' morta all'ospedale, dopo avere subito l'amputazione di una gamba colpita da cancrena, la signora Maria Poloni Sancassani, la facoltosa vedova di 61 anni che nello scorso aprile fu al centro di una sensazionale vicenda. Costretta all'immobilità da anni e pressoché irresponsabile, la vedova aveva affidato l'amministrazione delle sue vaste tenute al commerciante Mariano Farina, che era riuscito a conquistarsene la piena fiducia.

Il Farina perse in poco tempo quasi l'intero capitale della vedova, valutato ad oltre mezzo miliardo. Denunciato dagli eredi, il Farina veniva tratto in arresto sotto l'accusa di circonvenzione di incapace.

Per una singolare coincidenza, proprio mentre la signora Sancassani stava vivendo le ultime ore della sua agonia senza mai esserai resa conto della clamorosa vicenda cui è legato il suo nome, il Farina riusciva ad ottenere la libertà provvisoria ed è uscito dal carcere.

Un tredicenne per rapina aggredisce una donna in casa

Il ragazzo ha colpito la vittima al capo con una scarpa - Cercava il denaro per andare in vacanza

Roma, 11 agosto.

Il tredicenne Vincenzo Jannone è stato oggi fermato dalla polizia e accompagnato al Centro di osservazione presso l'Istituto di rieducazione «A. Gabelli» a disposizione della Procura dei minorenni. Solo la denuncia di un medico ha permesso di conoscere le gesta del ragazzo che ha tentato giorni or sono una rapina.

La signora Giovanna Padovan, verso le 9 del primo agosto, fece entrare in casa sua Jannone, che conosceva abbastanza bene in quanto inquilino dello stesso stabile e che le aveva chiesto un po' di mele da parte di sua madre. Appena voltatasi per andare in cucina, la Padovan fu colpita violentemente alla nuca; Vincenzo si era sfilata una scarpa e la aveva usata per aggredire la donna. Mentre la Padovan stava per perdere i sensi, il rapinatore le sussurrò: «Dimmi dov'è il martello, ché ti debbo finire».

Immediatamente ripresasi, la Padovan lanciò un urlo che mise in fuga il ragazzo; poi si recò subito da un medico per farsi curare. Questi le chiese come si era procurata la ferita, lei glielo raccontò. Soltanto ieri, dopo il ritorno della Padovan da una cittadina abruzzese dove ha passato qualche giorno di vacanza, il sanitario ha accertato che la donna non aveva presentato denuncia per evitare spiacevoli conseguenze al «rapinatore». Ma il medico aveva curato la ferita ed era suo dovere informare la polizia.

Così Enzo Jannone è stato interrogato in questura; e con una certa indifferenza ha spiegato che non intendeva uccidere la signora; voleva soltanto tramortirla, prendere i soldi che avrebbe trovato in casa, per «trascorrere una vacanza ben fornito di quattrini».

Quattro giovani a Luino denunciati per schiamazzi

Luino, 11 agosto.

Quattro giovani che la notte scorsa si erano messi a schiamazzare nella piazzetta di Germignaga, un paesino a due chilometri da Luino, sono stati fermati e denunciati all'Autorità giudiziaria. Essi sono: Carlo Bordin di 20 anni, Francesco Piana e Agostino Ratti, pure ventenni e Piero Cossi, di 19 anni, tutti abitanti a Germignaga.

Gli schiamazzi erano iniziati verso le 23,30 ed avevano richiamato l'attenzione di una pattuglia di agenti: i militi intervennero invitando i giovani a desistere dal disturbare la quiete pubblica. Ma i quattro, per nulla intimoriti, anziché smetterla, aumentavano le grida, dileggiando la polizia.

Gli agenti, allora, fermavano i quattro e li portavano al commissariato: qui i giovani, dopo essere stati identificati, venivano denunciati per schiamazzi, offesa a pubblici ufficiali e contravvenzione al Codice della strada.

Celebri firme in una cappella a Courmayeur

Pittori moderni dipingono la chiesa del prete alpinista

Rosai e Spazzapan, prima di morire, hanno consegnato i propri lavori - Casorati, Paulucci e lo scultore Mastroianni fra gli autori della «Via Crucis»

(Dal nostro inviato speciale)

Courmayeur, 11 agosto.

Dalla soglia di una delle più antiche cappelle della Valle d'Aosta, fra le rustiche bellissime case settecentesche della frazione Larzey (una frazione per modo di dire, perché il paese espandendosi l'ha ormai inghiottita), un prete invita i villeggianti ad entrare. Non cerca fedeli per qualche funzione, ma vuol mostrare a tutti i risultati di una sua lunga e curiosa avventura: tredici dipinti e un crocefisso di bronzo che compongono una *Via Crucis* preziosa e forse unica nel genere, alla quale hanno collaborato alcuni dei maggiori artisti italiani contemporanei.

Il prete è don Giuseppe Beltramo, torinese. Una figura di sacerdote sportivo; ha scalato il Dente del Gigante, è salito sul Grand Capucin, nell'agosto 1949 ha celebrato la Messa sulla vetta del Bianco, impresa questa che nessun sacerdote aveva compiuto prima, ed ora abbia compiuto in seguito. Insegna all'Istituto tecnico Avogadro di Torino e d'estate, per un paio di mesi, si trasferisce a Courmayeur dove fa il cappellano della piccola chiesa dedicata a San Germano d'Auxerre. La cappella risale al 1680, più volte è stata oggetto di incursioni di manipoli francesi che varcavano le montagne e depredavano la valle: fu saccheggiata, semidistrutta, privata delle campane (i soldati le fondevano e la trasformavano in mortai). Quando don Beltramo la prese in consegna, pochi anni fa, si impegnò a restaurarla e vi riuscì con l'aiuto della gente del paese.

Finiti i lavori il prete volle arredare la chiesa. Dentro non vi era che una vecchia tela, di un ignoto del '600, e un altare cadente. Fu facile provvedere all'altare, che un artigiano scolpì nel granito del Monte Bianco. Mancava la *Via Crucis*, don Beltramo pensò che avrebbe potuto ottenerla, magari gratuitamente, se si fosse rivolto ad artisti che in passato avevano esposto alle mostre di arte sacra. Per primo andò da Felice Casorati ed il maestro promise un dipinto. Era stato così spontaneo il gesto di Casorati che don Beltramo si illuse di riuscire a completare la raccolta in pochi mesi.

Gli ci vollero cinque anni; e centinaia di lettere scritte; viaggi in tutta Italia; dovette salire migliaia di scalini per raggiungere di persona gli artisti nei loro studi. «La Via Crucis la sta facendo lei, con il suo pellegrinaggio» gli disse Francesco Messio. Il primo quadro, un *Gesù incatenato*, fu quello di Enrico Paulucci; il secondo *La Veronica* di Menzio; poi *Gesù condannato* di Casorati. Gli altri pittori che avevano promesso, assorbiti dagli impegni, ora nicchiavano. Don Beltramo girava per gli abbaini di Venezia e Firenze, parlava di Courmayeur e della cappella sotto il Monte Bianco, dell'opera che sarebbe nata dalla collaborazione di grandi maestri.

Avvenne a Forte dei Marmi Ottone Rosai, malato e vicino a morire. Rosai aveva avuto una esperienza che lo rendeva perplesso davanti al prete: aveva dipinto un crocefisso e la critica lo aveva stroncato. Temeva di non essere adatto ad interpretare un soggetto religioso. Ma alcune settimane dopo l'incontro don Beltramo ricevette un suggestivo *Gesù con le donne*.

Anche Luigi Spazzapan aveva brevi contrario ad un dipinto sacro: «Se lo farò, dovrà aspettarlo molti e molti anni». Qualche giorno prima della sua morte mandò a chiamare il sacerdote nello studio torinese di corso Giulio Cesare e gli consegnò il quadro, *Il Cireneo*, al quale aveva lavorato lungamente e con accanimento.

Incominciata nel 1954, la raccolta è terminata. Nella cappella, oltre alla tela cui abbiamo accennato, vi sono un *Gesù che riceve la Croce* del fiorentino Gianni Vagnetti (è anche esso defunto, come Rosai e Spazzapan); la *Prima caduta* di Bruno Saetti, veneziano; *La seconda caduta* del napoletano Vincenzo Ciardo; *Gesù spogliato* del milanese Achille Funi; *La deposizione* di Domenico Cantatore, pure di Milano; *La sepoltura di Gesù* di Aligi Sassu; *La morte di Gesù* del veneziano Felice Carena, amico del Pontefice del quale sta eseguendo un ritratto; e *L'incontro di Gesù con la Madre* di Virgilio Guidi.

Al tredici pittori se ne aggiungerà un quattordicesimo, Becchis, l'ex sindaco di Moncalieri che sta trascorrendo la vacanza nella sua villa di Courmayeur. Una sola è la scultura, di Umberto Mastroianni — premio internazionale alla Biennale di Venezia: — egli ha rappresentato nel bronzo Gesù morente sulla Croce, un'opera di alta potenza drammatica che egli aveva già esposto ad una mostra in Belgio e che ora è sopra l'altare di granito. L'inconsueta, richiesima *Via Crucis* resterà nella cappella di Larzey sino al termine della stagione; poi forse sarà trasferita a Torino, ma un altr'anno ritornerà quassù.

g. n.

STET

SOCIETÀ FINANZIARIA TELEFONICA - PER AZIONI

Sede legale in Torino - Direzione Generale in Roma

Capitale Sociale L. 140.000.000.000

Si informano i signori azionisti che la Società ha già consegnato alle singole banche incaricate i Certificati azionari relativi alle operazioni di aumento di capitale da 120 a 140 miliardi, chiuse il 29 luglio 1959.

I signori azionisti possono pertanto ritirare i certificati definitivi di loro spettanza, presso gli stessi sportelli che avevano rilasciato i tagliandi provvisori.

Grandi Concorsi

KOP lip AVA MIRA

15ª ESTRAZIONE SETTEMBRE 1959

PER OLTRE 16 MILIONI DI PREMI A SCELTA

Inviate le Vostre Figurine entro il corrente mese di AGOSTO!

Coloro che non hanno ancora raggiunto con la raccolta delle Figurine il punteggio desiderato tenga presente che

LA 16ª ESTRAZIONE DI PREMI avrà luogo nel mese di GENNAIO 1960

CHIEDETE IL CATALOGO GRATIS AL VOSTRO FORNITORE OPPURE ALLA COMMERCIALE MIRA-LANZA PIAZZA BRIGNOLE 12 R. - GENOVA

AUTOMOTRICE RIVIERA DEI FIORI

ALASSIO - DIANO - IMPERIA - SANREMO - BORDIGHERA

Venerdì 14 agosto partenza ore 15,13; ritorno domenica sera. Settimane seguenti partenza sabato; ritorno domenica sera

Andata L. 3000 - Andata e ritorno L. 5000

Prenotazioni «VIAGGI FERLO» piazza S. Carlo 206, telefoni: 40-667, 44-006 - Via Nizza 135, telef. 693-589. Oppure presso il Vostro Ufficio Viaggi di Sdiscia.

Il questore Marzano e il Codice della Strada

L'inchiesta sul vigile Melone in corso al Municipio di Roma

L'assessore Marazza ha già esaminato diversi verbali - Campagna scandalistica e polemiche sulla vita privata dell'agente - Una nota della «Giustizia»

(Nostro servizio particolare)

Roma, 11 agosto.

L'inchiesta sul vigile che fermò il Questore di Roma, condotta dall'assessore alla polizia urbana di Roma, Marazza, prosegue alacremente per preparare la relazione che dovrà essere presentata il 26 agosto alla Giunta municipale.

L'avv. Marazza ha acquisito agli atti il verbale del 22 luglio rimesso al comando dal vigile Melone poco dopo l'incidente di via Cristoforo Colombo; e così pure gli accertamenti condotti quella sera stessa dagli ufficiali del Corpo dei vigili e poi completati dal colloquio con il Questore.

«Il questore Marzano — secondo quanto afferma l'agenzia *Italia* — avrebbe sorpassato con la propria auto di servizio una colonna di veicoli diretta verso Roma, spostandosi sulla sinistra per poi ripiegare sulla destra. Il sorpasso l'avrebbe effettuato in un tratto da considerarsi a senso unico perchè a doppia carreggiata.

«Sarebbe stato, quindi, raggiunto dal vigile, il quale gli avrebbe intimato l'alt contestandogli l'infrazione del sorpasso in termini che il Questore — secondo quanto si afferma — avrebbe ritenuti irriguardosi per qualsiasi utente della strada. Il vigile avrebbe continuato in rimbrotti adoperando il tu. Solo a questo punto il dott. Marzano si sarebbe qualificato quale questore di Roma per meglio fargli notare come fosse inconcepibile questo contegno.

«L'assessore Marazza — continua l'agenzia — avrebbe "effettivamente" accertato che il contegno del Melone sarebbe stato contrario alle norme di correttezza che i vigili devono osservare nei confronti degli utenti della strada. Il Melone avrebbe d'altra parte ammesso che una sua frase si prestava effettivamente a dubbia interpretazione così da far sorgere il sospetto che egli avesse voluto offendere l'autista della macchina fermata».

«Sulle testi sostenute dagli interessati — aggiunge l'agenzia *Italia* — le autorità inquirenti avranno certamente modo di compiere un approfondito esame onde addivenire alla obiettiva ricostruzione dei fatti che l'opinione pubblica giustamente richiede.

«Alcune informazioni sulla famiglia Melone apparse sulla stampa — conclude l'agenzia — altro che circolano — e non sul quanto rispondenti al vero — sulla vita privata dell'agente, sono del tutto estranee al fatto, non possono essere prese in considerazione sul merito dell'accaduto e non facilitano, ma peggiorano la posizione degli accusatori. I quali avrebbero dovuto fornire la prima dell'ammissione di un elemento in un corpo al quale sono demandate funzioni tanto delicate ed importanti».

Contro il vigile è schierato oggi il settimanale romano *Lo Specchio*, il quale presenta ai suoi lettori uno stralcio dei trascorsi penali dei familiari del Melone. Il settimanale afferma che il fratello Gennaro è stato condannato dalla Corte d'Assise di Roma a 8 anni e 11 mesi di reclusione per rapina e furto ed arriva anche ad accusare di immoralità una sorella del vigile. Aggiunge che contro il padre, ex-spazzino, e gli altri fratelli sono state sporte denunce per vari reati, senza precisare se esse furono seguite da condanna o da assoluzione. Il vigile è incensurato.

Il *Paese Sera* afferma che il settimanale *Lo Specchio* avrebbe ricevuto dagli archivi della Questura la foto della sorella del vigile, schedata come «passeggiatrice». «La legge Merlin — si chiede il giornale — non prevedeva all'atto della sua entrata in vigore la distruzione degli archivi delle prostitute esistenti presso le Questure? Perchè non sono state eseguite le disposizioni di legge?». «E che cosa si vuol dimostrare con tutto questo? Forse che il Melone non aveva diritto di elevare la contravvenzione?».

Nella polemica è intervenuto in fin da stamane il giornale socialdemocratico *La Giustizia*, riferendo che il Comando della polizia municipale ha inviato al ministero dell'Interno un rapporto riservato sul vigile Melone, il quale, risultò fra i 500 prescelti, su 2000 concorrenti, al recente concorso per assunzioni nel Corpo dei vigili. «Risulta — scrive il quotidiano — da attendibilissime indiscrezioni che il Comando della polizia municipale di Roma cerca di giustificare il severo provvedimento preso nei confronti del vigile con un insieme di considerazioni che hanno per oggetto i certificati penali tutt'altro che immacolati di alcuni stretti congiunti del Melone».

«Se il comando dei vigili — prosegue il giornale — cerca di giustificare il provvedimento rifugiandosi dietro il paravento delle fedine penali di alcuni membri della famiglia Melone, ha scelto davvero un ben fragile schermo protettivo. Se i precedenti penali dei familiari rappresentano un elemento negativo agli effetti della carriera di un agente municipale, perchè la domanda di arruolamento di Ignazio Melone è stata accolta? E perchè il contenuto del fascicolo relativo ai congiunti del Melone è stato rispolverato soltanto dopo l'incidente fra il vigile e il questore? E, ancora, se invece del dott. Marzano la persona inurbanamente redarguita dal Melone fosse stata il cittadino X o Y, sarebbero stati presi egualmente provvedimenti contro l'agente?».

a. n.

Sette morti in 24 ore sulle strade del Trentino

Trento, 11 agosto.

Altre sette persone hanno trovato oggi la morte sulle strade del Trentino. Nelle prime ore del pomeriggio sulla statale Trento-Rovereto, fra le località di Mattarello e di Calliano, un'utilitaria ha perduto una delle ruote posteriori ed ha subito un pauroso sbandamento, andando a scontrarsi in pieno contro un grosso autocarro che stava provenendo da Verona. Il guidatore della macchina, Renzo Fumagalli di 54 anni, da Pavia, e la signora Zelinda Fedrizzi, di 33 anni, da Milano, che viaggiava accanto a lui, hanno riportato la frattura della base cranica, commozione cerebrale e altre gravi lesioni interne e sono stati estratti ormai cadaveri dalla macchina fracassata.

Sempre nel pomeriggio odierno sulla Trento-Vattaro una motocicletta guidata dal ventiduenne Pio Begher è uscita di strada alla curva di Valsorda, rovesciandosi in una scarpata laterale e fracassandosi. Mentre il Begher è rimasto gravemente ferito, il trentacinquenne Bruno Perazzoli da Valsorda, che viaggiava sul seggiolino posteriore, sbalzato ad alcuni metri di distanza, è morto all'istante.

Nella Val di Sole un altro motociclista, Stefano Zambotti, di 26 anni, da Pelo di Trento, nell'incrociare un automezzo, ha perduto il controllo della moto, che si è rovesciata. Il disgraziato è rimasto travolto dal veicolo che lo ha ucciso. Pure tragica fine hanno fatto nei pressi di Predazzo altri due motociclisti trentini, rovesciatisi in piena corsa e raccolti ormai cadaveri per la frattura del cranio.

In località Ponte Nuovo il diciottenne Placido Molinari, salitato su la sua motoleggera sull'asfalto reso viscido dalla pioggia, è andato a sbattere violentemente contro un'autovettura guidata dal dottor Achille Armellini, da Trento, e si è fratturato il cranio, morendo all'istante.

Registrato in due giorni il maggior numero di sciagure

Roma, 11 agosto.

Le giornate di domenica 9 e lunedì 10 agosto hanno segnato una stagionale punta nell'andamento degli incidenti stradali mortali. Dalle indagini esperite al riguardo, si è potuto constatare che ove le nuove norme del codice della strada fossero state rispettate, gli incidenti accaduti non si sarebbero verificati.

Tuttavia si osserva una netta flessione rispetto alle corrispondenti due giornate dell'anno scorso: contro i 19 morti della prima domenica e i 20 morti della seconda domenica dell'agosto 1958, fanno riscontro, nel 1959, rispettivamente 8 e 16 morti. Da notare che dallo scorso anno sono entrati in circolazione oltre 500 mila nuovi automezzi, aumentando così sensibilmente la densità del traffico.

Frattanto gli organi di vigilanza sono stati ancora una volta sollecitati dal ministero dei Lavori Pubblici a porre la maggiore cura nell'intensificazione dei servizi e nel procedere con ogni energia a rigore nei confronti degli indisciplinati e di coloro che non si uniformano alle disposizioni di legge.

Lo stesso ministro dei Lavori Pubblici ha ribadito che nessuna deroga per nessun motivo dovrà o potrà essere accordata alle nuove norme, nonché alle disposizioni limitative del traffico festivo per il trasporto di merci e di materiali.

Padre Pio ha compiuto i 49 anni di sacerdozio

Bari, 11 agosto.

A San Giovanni Rotondo padre Pio, in occasione del suo 49° anniversario di sacerdozio, ha celebrato, nella chiesetta della Madonna delle Grazie, la Messa in pubblico. Padre Pio, come è noto, non celebrava la Messa da quando era stato colpito dall'affezione bronco-polmonare. Una enorme folla di fedeli ha assistito al rito.

Da Oxford a Mosca in autobus

Il vecchio autobus con il quale i quaranta studenti di Oxford raggiungeranno Mosca, esce dall'autorimessa di Londra per essere messo a punto dai meccanici (Tel.)

Quattro alpinisti sono morti in un giorno sulle Dolomiti

Recuperate le salme dei due varesini precipitati in val di Fassa - La disgrazia poteva essere evitata - Un giovane si è ucciso per cogliere stelle alpine

(Dal nostro corrispondente)

Trento, 11 agosto.

La squadra del soccorso alpino della Valle di Fassa ha ricuperato questa mattina le salme sfracellate dei due giovani alpinisti varesini, Aldo Sozzi di 20 anni e Giuseppe Passeni, ventunenne, che ieri erano precipitati dalla punta Penia delle Dolomiti, mentre stavano scendendo lungo la parete Nord. In seguito all'improvviso cedimento di un appiglio, il Sozzi era piombato nel vuoto, trascinandosi dietro anche il suo compagno di cordata. Nel tragico volo di oltre cento metri, i due corpi passavano a poca distanza da altri quattordici rocciatori che per via diverse stavano scalando la parete, ma nessuno di essi, impegnati com'erano nell'ascensione, si è accorto della sciagura.

L'allarme veniva invece dato dalla guida alpina Aldo Sigismondi, da Corvara, il quale stava scendendo dalla cresta con altri due rocciatori. Undici uomini della squadra di soccorso partivano immediatamente ma, mentre si avviavano verso il luogo della sciagura, venivano sorpresi da un violento temporale e dovevano pertanto sospendere le operazioni di ricupero delle salme, che rimanevano per tutta la notte sul grande crepaccio della parete nord, proprio ai margini del nevaio e solo stamane potevano essere trasportati ad Alba di Canazei.

Secondo la testimonianza della guida Sigismondi, la disgrazia si sarebbe potuta evitare con una maggiore preparazione alpinistica. Quando infatti il capo cordata Sozzi è scivolato sulla cresta indurita dalla neve, sarebbe bastato che il secondo alpinista si fosse buttato a capofitto dalla parte opposta della cresta in pendio per bilanciare il peso della caduta e fermarla. I due giovani alpinisti, invece, colti dal panico, sono «volati» vicini uno all'altro per oltre cento metri, schiantandosi nel canalone di base dei ghiacciai e rotolando sul colpo.

La salma di un altro alpinista è stata ritrovata pure stamane alla base del Pizzo di Levico, in Val Sugana. Si tratta del ventitreenne Marco Pacher, da Caldonazzo, che ieri si era recato a compiere una escursione sul Pizzo, che presenta notevoli difficoltà per le voragini che si aprono per centinaia di metri. L'ascesa era avvenuta regolarmente, ma durante il ritorno, invece di seguire la via normale, il Pacher si era distaccato per salire sopra una sperone aguzzo, dal quale aveva visto alcune stelle alpine. Un appiglio al quale si era aggrappato ha ceduto di schianto, trascinandolo nel vuoto. Con un volo di 100 metri il Pacher si è fracassato il cranio sul ghiaione sottostante.

Il cadavere sfracellato di un quarto giovanissimo alpinista, il ventenne Agostino Grazio, da Bolzano, precipitato da una parete rocciosa del Penegal, è stato rinvenuto sul ciglio di un profondo burrone. Trattenuta da uno spuntone di roccia che aveva impedito al corpo di compiere un ulteriore balzo di cento metri, la salma era sfuggita per molte ore alle ricerche fatte alla luce di torce elettriche.

a. n.

Litiga con un tassista e gli asporta un po' di naso

Roma, 11 agosto.

Una differenza di opinione circa la interpretazione delle norme del nuovo Codice della Strada è costata all'autista di piazza Giuseppe Catroni, di 30 anni, l'asportazione di un pezzo di naso. Erano le 7 circa di questa mattina quando il «tassinaro» ha affrontato con la propria vettura il traffico automobilistico a Porta Cavalleggeri. Il tassì proveniva dalla via Aurelia e stava girando intorno alla colonnina spartitraffico posta in vicinanza della piazza quando un'altra auto, proveniente dalla sinistra, ha tagliato la strada. Stridori di freni, rapida sterzata del tassista e, poi, qualche imprecazione. Benché le due auto non si fossero neppure toccate, ognuno dei conducenti desiderava esprimere la propria opinione sulle capacità di guida dell'altro. In particolare, la discussione verteva sulla questione dell'aggiramento a destra o a sinistra, della colonna spartitraffico.

Evidentemente di temperamento irascibile tutti e due, essi hanno finito per mettersi ad urlare, passando anche a vie di fatto. L'iniziativa è stata presa dal secondo automobilista, il quale con un balzo s'è gettato al collo del tassista e gli ha dato un morso al naso, asportandogliene un pezzetto. Sorpreso, dolorante e stordito, il Catroni s'è ritirato nella propria vettura dando l'opportunità all'altro di allontanarsi velocemente. All'ospedale di Santo Spirito il tassista è stato medicato e giudicato guaribile in 20 giorni. Il suo contendente è latitante.

La salma di Calosso oggi a Belveglio d'Asti

Roma, 11 agosto.

La salma dell'on. Umberto Calosso, deceduto ieri a Roma, è stata questa sera benedetta nella chiesa del Bambino Gesù ed è stata, quindi, fatta proseguire per Belveglio d'Asti, dove domani alle 17, si svolgeranno i solenni funerali.

Alla mesta cerimonia di questa sera hanno partecipato la moglie, signora Clelia, la figlia adottiva, Marina, ed un folto gruppo di amici ed estimatori dello scomparso nonché rappresentanze ufficiali del governo, dei psdi e del psi.

Erano presenti il ministro delle Poste e Telecomunicazioni, Spataro, l'ex ministro Simonini, Tanassi, Ivan Matteo Lombardo e Ippolito per il psdi; l'ex-presidente del Consiglio, sen. Ferruccio Parri, e l'on. De Pascalis per il psi; il direttore de «La Giustizia», on. Orlandi, con l'intera redazione del giornale socialdemocratico; gli scrittori Carlo Levi, Ignazio Silone e Ernesto Rossi; l'on. Rapelli e molti altri parlamentari nonché numerosi docenti universitari.

Cotonificio di Carrù devastato da un incendio

Alba, 11 agosto.

Un violento incendio è divampato a mezzanotte al cotonificio Vittorio Olcese di Clavesana (Carrù). Si ignora ancora che cosa sia stato provocato il fuoco. Due capannoni sono già andati distrutti.

Sanguinoso dramma in una povera casa di Novi Ligure

Colpisce per gelosia la moglie con la scure si butta in un pozzo e pentito invoca aiuto

La donna versa in gravissime condizioni all'ospedale - Aveva ottenuto la separazione dal marito, ma continuava a vivere con lui nello stesso alloggio - L'aggressore, salvato dalla cisterna, è stato arrestato

Piera Priano, di 43 anni, e il marito Agostino, di 60.

(Nostro servizio particolare)

Novi Ligure, 11 agosto.

(f.) Una scena selvaggia, provocata dalla gelosia, si è svolta ieri sera in un modesto alloggio di via Gagliuffi 19, abitata dai coniugi Piera Branda di 43 anni, di Cantalupo Ligure, e Agostino Priano di 60, di Capriata d'Orba. Il marito ha aggredito a colpi di scure la moglie riducendola in fin di vita. A sua volta egli è stato ferito dal proprio figlio accorso in difesa della donna, e ha tentato il suicidio buttandosi in un pozzo. E' stato salvato, e ora è in ospedale piantonato dai carabinieri. In una stanza vicina giace la moglie, in condizioni disperate.

Piera Branda e Agostino Priano si erano sposati due anni fa. Lui era vedovo con tre figli, Giuseppe di 18 anni, Eligio di 17 e Giovanni di 19; lei ha una figlia sposata, Marisa, di vent'anni, che abita nei pressi. Ma il loro matrimonio si rivelò subito un fallimento a causa della morbosa gelosia di lui.

Andarono avanti un po' e infine sei mesi fa ottennero la separazione legale. Una paradossale separazione, dato che continuarono a vivere nella stessa casa. Si limitarono a separare le camere in attesa che lui trovasse un altro alloggio.

Questa situazione però acuì la gelosia di Agostino Priano, che ogni giorno faceva una scenata alla moglie. Lo torturava il timore che Piera potesse tradirlo mentre egli era al suo lavoro di operaio in uno stabilimento. Per sorvegliarla più efficacemente si licenziò e si mise a vendere orologi su un banchetto al mercato del giovedì. Negli altri giorni della settimana poteva sorvegliarla facilmente; il giovedì, impegnato nella vendita degli orologi, di tanto in tanto faceva una scappata a casa per sorprendere la moglie, che naturalmente gli faceva una risata in faccia. Una situazione insostenibile.

L'esplosione si è avuta ieri sera. Agostino Priano rincasò poco dopo le undici e si diresse alla camera della moglie. La porta era chiusa a chiave, ed egli si mise a tempestarla di calci e pugni gridando per farsi aprire. Dall'interno Piera Branda rispose che non avrebbe aperto. Più violenti si fecero gli urli e le minacce, i calci e i pugni. I vicini si affacciarono alle finestre, impressionati; nessuno però osava intervenire per timore di attirare su di sé l'ira dell'uomo.

Proprio per evitare ciò, e nella speranza di calmarlo, la moglie a un certo punto aprì. Nel frattempo il marito in un vicino ripostiglio aveva agguantato una scure, e appena Piera si fece sulla soglia le si avventò contro. Tre volte il fendente della scure piombò sulla testa della donna, la quale gemendo ebbe tuttavia la forza di fuggire nel cortile, dove cadde svenuta, mentre il marito stava per raggiungerla e finirla.

A questo punto intervenne suo figlio Giuseppe, il quale si slanciò in difesa della matrigna. Raccolta una grossa pietra ne vibrò due violenti colpi alla testa del padre. In quell'istante egli, e proprio per lo intervento del figlio, dovette avere la percezione di quanto aveva commesso. Dalla parte opposta del cortile si apre un pozzo profondo una decina di metri, con uno strato d'acqua di tre. Di corsa Agostino Priano lo raggiunse e vi si precipitò dentro.

Ma il proposito di annegarsi gli svanì immediatamente al contatto dell'acqua, e si mise a gridare aiuto. Il figlio Giuseppe e alcuni vicini gli lanciarono una corda alla quale egli si aggrappò avidamente, ma non riuscirono a tirarlo su. Vi riuscirono, poco dopo, i vigili del fuoco, chiamati insieme con un'autoambulanza e i carabinieri.

Intanto la moglie era stata trasportata in ospedale. Aveva tre profonde ferite alla testa con fuoriuscita di materia cerebrale. E' stata ricoverata con prognosi riservatissima, e il suo stato nella giornata di oggi non è cambiato.

Poco dopo vi è stato ricoverato anche il marito. Gli è stata riscontrata la frattura del setto nasale e dell'osso frontale, forse per i colpi infertigli dal figlio o per l'urto contro le pareti del pozzo. Ma in corsia, due carabinieri sono stati collocati accanto a lui, in stato d'arresto per tentato omicidio.

Il pozzo nel quale si è gettato il mancato uxoricida.

Violenti temporali in Piemonte Danni per la grandine nell'Albese

Vento fortissimo ovunque - Traffico bloccato per trenta minuti sulla statale Asti-Torino - Maltempo in Val d'Aosta e sul Lago Maggiore

Alba, 11 agosto.

Su Alba e zona circostante, dalle 20 alle 21 di stasera, si è avuto un nubifragio impressionante. Un fortissimo vento ha preceduto ed accompagnato lo scrosciare impetuoso della pioggia.

Altri nubifragi si sono avuti a distanze di poche ore nei Comuni alla sinistra del Tanaro, causando ingenti danni per grandinate, alluvioni e vento da uragano alle colture, alle linee elettriche e telefoniche. A Corneglìano d'Alba nel corso del nubifragio delle ore 17 la grandine ha colpito le campagne causando danni per il 50%. Il torrente Riddone ha allagato i campi a monte ed a valle del paese.

A Sommariva un violento temporale ha causato danni ai raccolti e la pioggia torrenziale ha fatto ingrossare tutti i rivi del vicino imbrifero inferiore al torrente Mellea. Gravissimi danni sono stati arrecati alle colture dei campi per lo straripamento. Pocapaglia e il suo comprensorio con particolare riferimento alle località Saliceto, Valle dei Rissi e Casale, risultano i più colpiti. Si calcola che la grandine abbia distrutto il raccolto dall'80 al 100 per cento.

A Monticone d'Alba oltre i danni della grandine, il torrente Mellea ha allagato tutti i campi adiacenti di fondo valle. Danni considerevoli per grandinate e alluvioni sono registrati a Sommariva Bosco, Ceresole d'Alba, Monta d'Alba, Monteu Roero, Santo Stefano Roero, Montaldo Roero, Canale. A Baldissero d'Alba un secondo temporale, iniziato verso le ore 20, si è abbattuto con particolare violenza sulla zona.

Asti, 11 agosto.

Un violento temporale si è abbattuto alle 20.30 di stasera su Asti e Comuni limitrofi. La furia dell'acqua caduta a cattinelle, ha provocato l'allagamento di alcune cantine. Il vento, che soffiava fortissimo, ha provocato danni agli alberi da frutto. Il traffico automobilistico sulla statale Asti-Torino è rimasto bloccato per quasi mezz'ora.

Nel pomeriggio, per combattere alcune nubi grandinifere, le batterie antigrandine hanno sparato duecento razzi.

Vercelli, 11 agosto.

Fra le 19 e le 20 di questa sera, dopo che per tutta la giornata il cielo s'era mantenuto coperto, un furioso temporale si è abbattuto sulla città e sulle campagne. Scrosci rabbiosi di pioggia sono stati accompagnati da raffiche violente di vento e da numerosissime scariche elettriche. In alcune zone è caduta anche la grandine, danneggiando ulteriormente le colture cerealicole già colpite dal temporale di ieri. Un secondo temporale è cominciato alle 21 ed è finito alle 23.

Novi Ligure, 11 agosto.

Nel Novese, verso le ore 22, preceduto da forti raffiche di vento, si è scatenato un temporale. Accompagnata da frequenti scariche elettriche la pioggia è caduta con carattere torrenziale. In città per parecchio tempo è rimasto interrotto il traffico pedonale e degli automezzi. E' segnalato nella parte bassa della città l'allagamento di parecchie cantine. Nelle campagne danni agli orti e al frutteti. In Val Borbera, durante il temporale si è pure avuta caduta di grandine.

Aosta, 11 agosto.

Il tempo non promette nulla di buono neanche per la giornata di domani. Grosse nuvole nere solcano il cielo della città, mentre comincia a cadere qualche goccia di pioggia. Piove anche a Cervinia e a Gressoney, mentre a Champoluc e Cogne il cielo alle ore 21 era coperto. Sull'Alta Valle, invece, prevale il sereno.

Luino, 11 agosto.

Violenti temporali vanno succedendosi da ieri sera anche su tutto il Lago Maggiore. Da più zone, specialmente nelle vallate del bacino superiore del lago, vengono segnalate violente grandinate e la caduta di numerosi fulmini.

Una violenta grandinata si è avuta nel tardo pomeriggio odierno sulla media Valtravaglia e nella zona collinare sovrastante Luino.

Ondata di caldo a Napoli

Napoli, 11 agosto.

La temperatura ha registrato oggi un nuovo aumento: la colonnina del mercurio è salita intorno ai 33° all'ombra. Col caldo, naturalmente, gli episodi di esaltazione e di squilibrio mentale sono aumentati.

La situazione sulle spiagge

Sanremo: temperatura 26°, cielo poco nuvoloso, mare leggermente mosso, vento (1° kmh.).

Alassio: temperatura 28°, cielo poco nuvoloso, mare leggermente mosso, vento (15 kmh.).

Rapallo: temperatura 27°, cielo poco nuvoloso, mare calmo, vento moderato.

Viareggio: temperatura 27°, cielo sereno, vento lieve di sud-est e di nord-est variabile (2 kmh.), mare calmo.

Venezia Lido: temperatura 29°, cielo poco nuvoloso, vento da est (8 kmh.), mare leggermente mosso.

Rimini-Riccione: temperatura 25,8°, vento leggera brezza da sud, cielo coperto, mare leggermente mosso.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bologna	14	29	Pescara	19	31
Trieste	18	30	L'Aquila	16	29
Trento	20	30	Roma	21	34
Venezia	20	28	Bari	22	32
Milano	19	29	Napoli	18	32
Torino	17,2	25,6	Potenza	19	29
Cuneo	23	27	Reggio C.	19	35
Genova	20	32	Messina	24	31
Perugia	21	33	Palermo	24	33
Pisa	22	30	Catania	25	37
Ancona	23	30	Alghero	21	31
Perugia	19	29	Cagliari	23	33

Accoglie con il fucile spianato i vigili che cercano il suo cane

La bestia disturbava i vicini abbaiando - Il padrone, disarmato dalla moglie, è stato arrestato dopo una drammatica lotta

Palermo, 11 agosto.

Due vigili urbani e tre impiegati del Municipio, adetti al servizio accalappiacani, hanno stamane passato un brutto quarto d'ora per le intemperanze del padrone di un cane che doveva essere ricoverato al canile municipale per i suoi insistenti latrati, che disturbavano i vicini.

I vigili, Gaetano Occhino, di 36 anni, e Ubaldo Vella, di 29, insieme agli accalappiacani, avevano appena varcato l'ingresso del portacito di uno stabile di via Fiorio, nella borgata San Lorenzo Colli, e si erano accinti alla ricerca del cane quando improvvisamente, armato di fucile, si è affacciato da una finestra il possidente Michele Ferraro, di 41 anni, il quale, in tono perentorio e minacciando di uccidere tutti quanti, ha intimato ai vigili ed agli accalappiacani di tornare indietro.

Disarmato dalla moglie, coraggiosamente intervenuta, il Ferraro si è scagliato contro il vigile Occhino. L'arrivo di una camionetta del «Pronto intervento» della Questura ha posto termine alla colluttazione. Il Ferraro è stato inviato in carcere per resistenza, violenza, lesioni e minaccia a mano armata.

Il cane mutilato da un'auto adottato da due sposi pittori

Napoli, 11 agosto.

La storia di «Zingariello», lo splendido «pastore» tedesco straziato da un auto che lo mutilò di tre zampe, ha avuto una prima pagina rosea. I coniugi Franco e Raffaele Ferrara, entrambi pittori venuti da Roma a San Sebastiano al Vesuvio per alcuni loro lavori, hanno chiesto di tenere con loro il pastore.

Nella lettera a un quotidiano locale essi hanno fra l'altro scritto: «Noi amiamo profondamente gli animali, in tanti casi più fedeli degli uomini. Saremo dunque ben lieti di avere con noi la cara bestiola. Le prodigheremo ogni cura e soprattutto le daremo il nostro affetto. E speriamo anche di ritrarre su di una tela la sua immagine, che doneremo al veterinario dal quale Zingariello viene curato».

La protezione degli animali di Napoli ha informato i coniugi Ferrara che consegnerà ad essi «Zingariello» appena le sue condizioni permetteranno il trasferimento. Nessuna risposta è pervenuta finora per dare alla bestiola degli apparecchi ortopedici, anche perchè la direzione dell'Enpa non ha mai provveduto a dotarne gli ambulatori provinciali.

LIPSIA
il centro
del commercio
tra l'Est e l'Ovest

30 AGOSTO – 6 SETTEMBRE 1959

FIERA DI LIPSIA

Offerta internazionale di beni di consumo di ogni genere

Visto d'ingresso gratuito - Riduzioni ferroviarie - Prospetti presso tutte le Agenzie Internazionali di viaggi

UFFICI DI DISTRIBUZIONE DELLE TESSERE UFFICIALI DELLA FIERA:
CHIARI SOMMARIVA S.p.A.
Via Dante 7, MILANO ed uffici a Roma, Firenze, Napoli, Venezia, Bologna, Genova, Palermo, Torino

Per ulteriori informazioni, indicazioni di fornitori, ecc. rivolgersi a:

LEIPZIGER MESSEAMT - Hainstr. 18 a - LEIPZIG C1
REPUBBLICA DEMOCRATICA TEDESCA

Valigia vitello L. 3000 - Valigia armadio L. 4900
PER RINNOVO LOCALE
da AVOGADRO - Via Po 55
vendita ad esaurimento di tutta la merce
MESE DELLA VALIGIA
NEGOZIO CONVENZIONATO COL C. D. S. - FIAT

VALIGIE vero cinghiale L. 4500; lavabile L. 1890; vitello lavabile L. 5000; vilpelle L. 2150; avion L. 1950; soffietto L. 3500; fibrone L. 700.
SCARPIERA tessuto L. 1990; grande L. 3290.
BORSE rafia L. 790; cestone vimini L. 1150; sacco viaggio L. 690; viaggio vitello L. 2990.
MAQUILLAGE L. 780; diplomatica L. 1250; sottobraccio L. 350; nécessaire L. 490.
BAULI Koffer L. 4890; cabina L. 3500.

Tutta Torino viaggerà con VALIGIE - BORSE - BAULI
AVOGADRO

ULTIME NOTIZIE

Il secondo scrutinio al Palazzo dei Normanni

L'Assemblea di Palermo vota oggi per il nuovo governo siciliano

Nessun accordo tra i partiti - Tutte le sorprese sono possibili: anche il ritorno dei «franchi tiratori» o una giunta di centro-destra con presidente Milazzo eletto dalle sinistre

(Dal nostro inviato speciale)

Palermo, 11 agosto.

Dopo un giorno di sospensione per la morte di don Luigi Sturzo, l'Assemblea siciliana si è riunita questa sera per commemorare il sacerdote e l'uomo politico che i siciliani considerano patrono dell'autonomia regionale. Rimasti in piedi, i deputati hanno ascoltato il discorso commemorativo del presidente dell'Assemblea, on. Stagno d'Alcontres, il quale ha proposto la traslazione della salma di don Sturzo nella chiesa palermitana di San Domenico, il piccolo pantheon delle glorie siciliane, fra le tombe di Crispi e di Di Rudinì. Egli ha proposto anche di far erigere un busto alla memoria dello Scomparso nella sala dell'Assemblea con la dedica: «Al padre e patrono della Sicilia».

Durante il discorso commemorativo, il presidente Stagno d'Alcontres ha invitato i deputati a deporre ambizioni personali ed ostilità politiche preconcette per dare alla Sicilia una Giunta che ponga finalmente ordine nel caos amministrativo in cui l'isola si dibatte da molti mesi.

Delle proposte fatte dal presidente dell'Assemblea, la meno ascoltata sarà l'ultima perché i partiti, a poche ore dall'elezione della Giunta, sembrano più che mai divisi ed incapaci di superare le pregiudiziali dei giorni scorsi. Se non interverranno novità all'ultimo momento, si ripeterà la situazione paradossale che andava delineandosi dieci giorni fa, quando la seduta fu rinviata per dar modo ai rappresentanti dei partiti di riprendere i contatti e tentare di sbloccare la situazione che paralizza l'Assemblea: si avrà, cioè, una Giunta di centro-destra formata da democristiani, missini, liberali e monarchici con presidente l'on. Milazzo, eletto con i voti socialcomunisti.

Questa situazione, che il socialdemocratico on. Napoli ha definito «tragica farsa», non potrebbe reggere, e, se domani si giungesse a tanto il caso politico siciliano diverrebbe davvero senza sbocco e lo scioglimento dell'Assemblea si presenterebbe come la sola alternativa per chiarire l'orizzonte. Non è impossibile che si arrivi a questo punto. Fino a stasera le premesse ci sono tutte; bisognerà vedere se domani mattina l'Assemblea troverà la formula buona per salvare il prestigio dei partiti e, cosa assai improbabile, eleggere una Giunta funzionale.

Fermi sulle loro posizioni, i milazziani invitano la dc e gli altri partiti, esclusi i missini, a superare i loro preconcetti politici per il bene della Regione, ma non fanno nulla per aiutare il partito di maggioranza a sganciarsi dai suoi alleati di destra, soprattutto dai missini. Invitati a denunciare pubblicamente la loro alleanza con i comunisti, i milazziani si limitano a generiche dichiarazioni anti-marxistiche affermando che, sul piano amministrativo, i principi politici devono passare in seconda linea. Però vogliono l'esclusione dei missini, con i quali hanno collaborato fino ad un mese addietro.

In Sicilia ragionare in termini di lotta politica secondo gli schemi consueti non ha senso. Il potere è espressione personale di chi lo detiene e non ha nulla in comune con i programmi del partito cui il deputato, o l'assessore, appartiene. Lo dimostra la disinvoltura con cui i deputati regionali disobbediscono alla direzione centrale dei loro partiti.

I soli che hanno tanta autonomia da potersi comportare con spregiudicato realismo sono i comunisti, i quali, pur di isolare la dc, sarebbero disposti alle alleanze più eterogenee. Quando si trattò di varare la prima «operazione Milazzo» essi sostennero i missini al governo, ma ora che questi sono alleati alla dc, la loro pregiudiziale antifascista ha riconquistato tutto il suo vigore ed inducono i milazziani ad una netta intransigenza.

La loro attuale manovra si svolge in direzione apparentemente distensiva. In realtà ha sempre come fondo la lotta contro la dc. In questi giorni si è parlato molto di una combinazione favorita dai monarchici per una Giunta di centro con presidente l'on. Milazzo e formata da milazziani, democristiani, monarchici e liberali, esclusi missini e socialcomunisti. Questa combinazione, si dice, sarebbe favorita a Roma dalla corrente che fa capo all'on. Fanfani per eliminare nel futuro anche dal governo centrale l'ipoteca missina, ed il primo esperimento di una simile maggioranza dovrebbe avvenire a Palermo. I contatti tra monarchici e milazziani sono stati intensissimi in questi giorni, ed è probabile che le voci abbiano una certa consistenza.

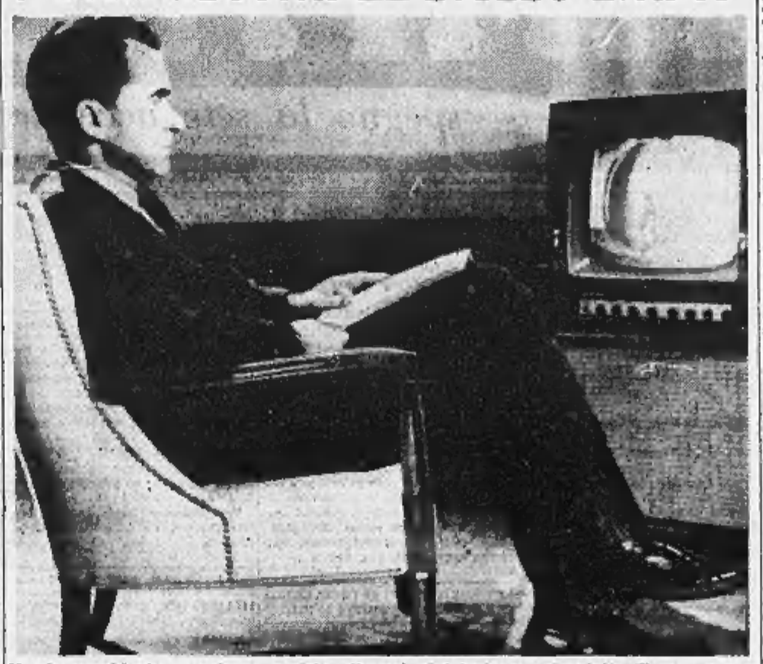
Lascia, però, perplessi l'entusiasmo che i comunisti dimostrano per una simile Giunta. Lo si comprende se si pensa che, per accontentare i molti aspiranti agli assessorati, la dc dovrebbe fatalmente accettare un ruolo secondario con una rappresentanza scarsa e senza peso nella Giunta, cosa certo poco lusinghiera per il partito che alle elezioni è risultato il più forte e dispone di oltre un terzo dei seggi in assemblea. Tuttavia non è escluso che la formula succennata trovi una conferma nelle votazioni di domani, soprattutto se il gruppo parlamentare democristiano rivelerà ancora le profonde divergenze di impostazione che già hanno provocato la prima «operazione Milazzo».

Allora furono i democristiani anti-fanfaniani, con alla testa l'on. Milazzo, ad insorgere contro i sistemi organizzativi dello statista aretino; oggi l'on. Milazzo propone una formula che, si dice, sarebbe suggerita dall'on. Fanfani per formare nel Parlamento nazionale una nuova maggioranza con democristiani, socialdemocratici e monarchici, formula che dovrebbe subire il primo collaudo a Palermo.

Le voci che circolano in questi giorni a Palermo sono molte, e non è possibile dire quale sia la più consistente. Ufficialmente il blocco di centro-destra sembra saldissimo ed i manifesti con cui sono stati tappezzati i muri della città per invitare l'on Milazzo a liberarsi dai comunisti dovrebbero essere l'espressione di quella saldezza. Ma nell'Assemblea siciliana tutte le sorprese sono possibili, anche il ritorno dei franchi tiratori. Basterebbe un solo voto per spostare la maggioranza, ed i milazziani non nascondono la loro certezza di assicurarselo entro domani mattina.

Francesco Rosso

Nixon ascolta se stesso alla tv



Il vice-presidente americano assiste, dinanzi al televisore nel salotto di casa sua, alla trasmissione alla tv del documentario del suo viaggio in Russia (Telefoto)

Già effettuati nel Sudafrica 118 esperimenti

La gestante indossa una «tuta spaziale» e la nascita del bimbo è resa più facile

L'annuncio è dato dalla più autorevole rivista medica inglese, «The Lancet» - L'indumento è a chiusura ermetica e si può far uscire l'aria a comando: tutti i movimenti muscolari diventano più agevoli e quasi indolori

(Nostro servizio particolare)

Londra, 11 agosto.

(m. cl.) - «*Nascite più facili nelle tute spaziali*»: questo titolo — che a prima vista può suscitare un malizioso sorriso — è apparso stamane su vari quotidiani britannici e annuncia una interessante scoperta fatta dai ginecologi di un ospedale di Johannesburg, nel Sud-Africa. Il primo a dare la notizia è stato il giornale medico inglese «The Lancet» ed è dalle sue attendibilissime pagine che il quotidiano ha saputo dell'avvenimento. Le «tute spaziali» sono degli involucri di plastica a tenuta d'aria, entro i quali sono rinchiuse le partorienti, col risultato che il tempo necessario per mettere al mondo la creatura viene ridotto — secondo i medici sud-africani — della metà o anche di un terzo.

Sono stati compiuti esperimenti su centodiciotto donne al loro primo figlio; sessantotto hanno partorito in sette ore, le altre cinquanta in cinque soltanto. Questi tempi hanno sbalordito gli studiosi stranieri: la durata normale di un primo parto — dicono gli esperti — si aggira sulle dodici ore, ma può giungere fino alle venti. Vi è di più: mentre fali parti possono essere dolorosi, le centodiciotto sud-africane, avvolte nelle loro «tute spaziali», non hanno provato quasi alcun disagio.

Qual è il segreto di questi interessanti risultati? Le tute — che sembra seguano abbastanza da vicino la sagoma del corpo — riducono la pressione dell'aria sul ventre e i muscoli del grembo materno possono pertanto compiere più facilmente il loro lavoro. I primi «modelli» di tute erano dotati di una voluminosa pompa, mediante la quale i ginecologi potevano estrarre aria a volontà dal sacco trasparente: ora, questo compito è lasciato alla partoriente, che può eseguirlo senza alcuna fatica premendo un piccolo pulsante. Ma — fa notare «The Lancet» — la madre non ha bisogno di azionare il meccanismo in continuazione, basta che estragga aria solo quando sente contrarsi i muscoli locali; la tuta viene ovviamente tolta quando il bambino sta per nascere.

Alla scoperta si è giunti per puro caso: i medici, nel corso di un esperimento, avevano «addormentato» con una iniezione i muscoli esterni dell'addome e delle gambe di una partoriente e notarono che, con questi muscoli in stato di rilassamento, quelli interni funzionavano assai più liberamente; ulteriori ricerche mostrarono che il modo migliore per ottenere tale risultato senza iniettare sostanze nel corpo consisteva nel rinchiudere la donna in un involucro ermetico di plastica.

Tragico scoppio in Francia

Una bombola a gas uccide tre bambini

Parigi, 11 agosto.

(t. m.) Tre bambini, rispettivamente di due, tre e quattro anni, sono morti in seguito all'esplosione di una bombola di gas ad Epinal. Il padre, gravemente ferito, è all'ospedale, mentre la madre e l'ultimo figlio di pochi mesi si sono salvati uscendo di casa pochi attimi prima per una breve passeggiata.

La responsabilità della sciagura è da attribuire al padre, muratore, che per ignoranza ha mancato alle elementari regole di prudenza installando la bombola del gas vicino ad una cucina economica accesa. La esplosione è stata violentissima e quando i pompieri sono arrivati per spegnere l'incendio che aveva provocato, nella piccola cucina completamente distrutta hanno trovato due cadaveri di bimbi carbonizzati e il terzo piccino gravemente ustionato. Il poverino è morto durante il trasporto all'ospedale.

Torrenti straripano in Toscana durante un furioso uragano

I danni più gravi nel Casentino - Spazzate via dall'alluvione la canonica e mezza chiesa a Pagliericcio - Case evacuate d'urgenza in molti paesi

(Dal nostro corrispondente)

Firenze, 11 agosto.

Un uragano di eccezionale violenza sta imperversando su tutto il Casentino dalle prime ore del pomeriggio di oggi. Salvo una breve interruzione di mezz'ora, ha piovuto ininterrottamente per tutta la sera e tutta la notte. La situazione in breve è divenuta drammatica, poichè cinque torrenti hanno rotto gli argini dilagando nelle campagne e nei paesi e interrompendo ogni via di comunicazione. Anche l'Arno ha superato il livello di guardia.

I danni maggiori sono stati prodotti dal torrente Archiano, che rotti gli argini a Pagliericcio, un paese nella vicinanze di Ponte a Poppi, ha inventito in pieno le case. La canonica e metà della chiesa sono state spazzate dalla furia delle acqua, che si sono incanalate nella via principale del paese.

A Partina di Bibbiana, distante da Ponte a Poppi sette chilometri, l'Archiano ha abbattuto il muro di sostegno dell'argine. Successivamente si è rovesciato sulle case popolari sgretolando dieci metri del muro di cinta. Le acque sono poi penetrate dentro le case, allagando i pianterreni, sfondando porte e frantumando mobili.

Assieme all'Archiano sono straripati successivamente altri torrenti, il Rolesina, il Fosatica, il Bora, il Solano, che hanno in breve allagato la campagna circostanti, interrompendo in vari punti la statale 70, la strada della Consuma e la linea ferroviaria Arezzo-Pratovecchia Stia. I treni infatti giungono a Bibbiena ma non possono proseguire.

La popolazione di Partina è stata costretta ad abbandonare le case e lo stesso ha fatto quella di Pagliericcio. Anche a Ponte a Poppi la situazione non è migliore, e molti abitanti hanno cercato rifugio al castello. Sul posto si sono immediatamente recati tutti i carabinieri della zona, la polizia stradale, i vigili del fuoco di Arezzo e di Bibbiena, la polizia della questura di Arezzo. Sul posto si trovano pure il prefetto di Arezzo, il questore, il comandante dei carabinieri maggiore De Giudice, il comandante della polizia stradale, nonché l'on. Fanfani, che si trovava in villeggiatura a Camaldoli.

Ad un certo momento Pante a Poppi si è trovato al centro di una zona oltre la quale non era possibile andare.

Un'ambulanza della Misericordia che stava trasportando un ammalato ad Arezzo è stata bloccata dalle acque e non ha potuto più muoversi. La polizia della strada, intervenuta con una jeep, ha effettuato il trasbordo dell'ammalato, che è stato condotto all'ospedale di Stia in quanto Arezzo non era raggiungibile.

La stessa polizia della strada, assieme ai vigili del fuoco, è riuscita a salvare un contadino che era rimasto isolato in mezzo a un campo.

g. c.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Le correnti d.c. si preparano al congresso nazionale d'ottobre

Andreotti sostiene il centro-destra, ma senza i missini - Fanfani cerca alleanza con la sinistra - Scelba vuole il ritorno al tripartito - Prudente posizione di Moro e Segni

(Nostro servizio particolare)

Roma, 11 agosto.

E' annunciata per domani la pubblicazione del manifesto programmatico della corrente democristiana «Primavera» che fa capo all'on. Andreotti. Il documento è stato già inviato ai comitati provinciali del partito e sarà posto in votazione in tutte le assemblee sezionali e provinciali che saranno indette in preparazione del congresso nazionale, fissato a Firenze per il 25 ottobre.

Il testo della mozione di Andreotti è in sostanza già noto, poichè ricalca il filo del discorso che egli tenne a Roma nel mese di giugno, in occasione del convegno nazionale della sua corrente. Si richiama ai cosiddetto «centrismo degasperiano», che Andreotti interpreta in senso assai meno sinistrorso di quanto solitamente si fa, ma fissa, un limite invalicabile anche alla marcia verso destra: nessuna attiva collaborazione con i fascisti. Se un giorno la dc venisse a trovarsi davanti alla alternativa di chiamare i missini al governo o di rinunciare a formare un governo, l'on. Andreotti sostiene che si dovrebbe chiedere al Capo dello Stato lo scioglimento delle Camere per procedere a nuove elezioni politiche generali.

Andreotti si pronuncia inoltre contro ogni soluzione di tipo golliista riaffermando il proprio lealismo verso il Parlamento e le istituzioni democratiche tradizionali. Anche nell'ambito del partito vorrebbe che si desse impulso a una sempre maggiore democratizzazione mediante l'adozione del metodo proporzionale per tutte le elezioni (nelle assemblee sezionali e nei congressi provinciali attualmente si vota con il sistema maggioritario, che concede due terzi dei seggi alla maggioranza e un terzo alla minoranza) e finalmente propone che le sedute del Consiglio nazionale siano rese pubbliche, com'è pubblico il congresso del partito.

La corrente «Primavera» non è riuscita fino ad ora ad acquistare molta consistenza, essendo stata sempre considerata di estrema destra. In occasione della battaglia precongressuale Andreotti intende sfumare alquanto questa sua precisa caratterizzazione nella speranza di raccogliere più larghe adesioni. A questo fine debbono valere le sue precisazioni antifasciste e antigolliste, volendo egli presentarsi come l'esponente di un conservatorismo moderato, accettabile da tutti gli onesti benpensanti che rifuggono dalle avventure di destra come da quelle di sinistra.

L'ambizione di Andreotti è di essere il grande antagonista di Fanfani al prossimo congresso. Sosterrà una politica di centro-destra in contrapposto a quella fanfaniana di centro-sinistra, e conta sull'appoggio discreto di molti elementi centristi. La riunificazione della corrente di «Iniziativa democratica» non sembra probabile; i cosiddetti «dorotei» difficilmente faranno atto di sottomissione a Fanfani continuando piuttosto a tenersi su posizioni di cautissimo equilibrio. Moro, che è il segretario del partito ed il capo spirituale dei «dorotei», sa, difatti, che una vittoria di Fanfani potrebbe determinare la caduta del governo cui egli si è impegnato a sostenere, e perciò i «dorotei» finiranno per coincidere obbiettivamente con le posizioni di Andreotti.

Gli schieramenti che si possono prevedere in base agli elementi finora conosciuti sono in funzione della lotta di Andreotti contro Fanfani. Andreotti avrà il prudente aiuto di Moro, di Segni e d'altri grandi notabili, mentre Fanfani cercherà alleanza più o meno aperta con la sinistra di base (che si ispira all'insegnamento di Vanoni) e con la tendenza di «Rinnovamento» (composta delle cosiddette forze sociali della Cisl e degli aclisti). Anche se altre mozioni andranno in votazione determinando una maggiore dispersione di forze, il senso del congresso di Firenze sarà dato dalla battaglia Andreotti-Fanfani.

Il cosiddetto «centrismo popolare» di Scelba sembra destinato ad avere una funzione più parlamentare che congressuale. L'ex-presidente del Consiglio si mantiene favorevole alla formula tripartita di governo per convinzione e per coerenza a quello che fu il suo personale esperimento di collaborazione con i socialdemocratici ed i liberali. Tuttavia non si vede per il momento la possibilità di ripeterlo, a l'on. Scelba trova consensi nel gruppo parlamentare (si dice che possa contare su una quarantina di deputati) ma scarsi appoggi nel partito. Nella sua attuale composizione il consiglio nazionale non comprende, difatti, neppure uno «scelbiano».

I calcoli che si fanno sulla possibile consistenza della corrente «Centrismo popolare» al futuro congresso sono pertanto molto prudenti, e ci si limita in genere a constatare che, appunto nella differenza di orientamento fra il gruppo parlamentare democristiano e la base dei militanti democristiani, sta una delle più gravi anomalie del partito di maggioranza, che nessun congresso è mai riuscito a sanare.

v. g.

Due giorni di sciopero degli agenti assicuratori

Roma, 11 agosto.

Uno sciopero di 48 ore dei dipendenti dalle sei grandi agenzie dell'Ina di Roma, Milano, Torino, Napoli, Genova e Firenze è stato proclamato dal sindacato autonomo della categoria per il 13 e il 14 agosto.

Dopate le ricolte a Cuba

Fidel Castro arresta di mitra arrestò di persona i congiurati

L'Avana, 11 agosto.

La battaglia impegnata da Fidel Castro per soffocare la prima grande cospirazione contro il suo regime sta dilagando. Nuovi arresti vengono segnalati da varie località, e soprattutto all'Avana. Scontri armati si sarebbero avuti nelle provincie.

Secondo un corrispondente americano, Fidel Castro è intervenuto personalmente nella operazione che ha portato all'arresto dei capi della rivolta.

I cospiratori avevano preso contatto con Eloy Gutierrez Menoyo, ex-capo del cosiddetto «Secondo Fronte» che combattè contro Batista ma che non solidarizzò con Castro. Pare che il Menoyo e il suo aiutante, l'americano William Morgan, abbiano finto di fare causa comune con gli organizzatori della congiura e che poi, al momento opportuno, abbiano informato segretamente Fidel Castro di quanto si stava tramando. L'insurrezione armata avrebbe dovuto scoppiare poco dopo la partenza di Castro per la Conferenza interamericana che si apre domani a Santiago. Dall'esterno, i rivoltosi avrebbero dovuto essere aiutati da «volontari» inviati dalla Repubblica Dominicana. Per non mettere in sospetto i suoi avversari, Fidel Castro finse di partire per Santiago e si recò invece in aereo nella vicina isola dei Pini.

Sabato notte fece ritorno all'Avana e mise a punto l'apparato scenico per smascherare i congiurati. Questi si erano riuniti in una casa del quartiere di Miramare alla periferia di Cuba dove, segretamente, agenti di Castro avevano installato microfoni e magnetofoni. Quando tutti i capi furono riuniti Menoyo e Morgan annunciarono ai convenuti che i presenti dovevano considerarsi in arresto. In quel momento entrava Fidel Castro armato di mitra e seguito dai suoi fedelissimi.

Ragazza alla vigilia delle nozze folgorata da una lampada votiva

La sciagura è avvenuta sotto gli occhi del fidanzato

Forio d'Ischia, 11 agosto.

A quattro giorni dalla nozze, una ragazza di diciannove anni è morta folgorata dalla lampada votiva di un santo. La disgrazia è avvenuta a Forio d'Ischia, nella casa del fidanzato, sotto gli occhi atterriti del giovane. La vittima è Carolina Impagliazzo, che domenica avrebbe dovuto sposare il cugino Bartolomeo di Meglio.

Oggi la Impagliazzo si era recata in casa del fidanzato per organizzare con la futura suocera la festa nuziale. Erano gli ultimi preparativi, tante piccole cose da sistemare prima del gran giorno in cui si sarebbe coronato il sogno d'amore dei due giovani.

Ad un tratto, la ragazza si recava in una stanza attigua, dove c'è una immagine di Sant'Antonio con alcune lampadine elettriche votive, per pregare il santo: il fidanzato la seguiva. Era in quel momento che Carolina Impagliazzo notava che le lampade erano impolverate. Prendeva allora uno straccio umido per pulirle, ed avveniva la disgrazia. La povera giovane rimaneva fulminata.

Il fidanzato tentava invano di soccorrerla: non c'era più nulla da fare, Carolina era spirata. I compaesani, appena venuti a conoscenza del tragico episodio, si sono affrettati a ricavarne i numeri del lotto.

Schiacciato tra due tram mentre si reca al lavoro

Genova, 11 agosto.

Un operaio, Antonio Mannu, di 63 anni, residente con la famiglia a Ruta di Camogli, ha perduto la vita schiacciato fra due tram che per un errore di manovra erano stati urtati da una terza vettura, sopraggiunta all'improvviso sullo stesso binario.

Stamane verso le 6,30, il Mannu era giunto a Genova da Camogli per il consueto lavoro presso un'impresa edile. Uscito dalla stazione ferroviaria di Brignole, egli stava attraversando di corsa Piazza Verdi in direzione della fermata dell'autobus «46» allorquando, per abbreviare il cammino, passava in mezzo a due vetture tranviarie ferme dinanzi ad una pensilina.

Per una tragica fatalità, sopraggiungeva in quello stesso momento sul binario un altro tram: il conducente, a causa di un errore di manovra, frenava in ritardo e tamponava una delle vetture in sosta. Il Mannu veniva schiacciato fra i respingenti e riportava lesioni all'addome. Trasportato all'ospedale di S. Martino, moriva un paio d'ore dopo il ricovero senza aver ripreso conoscenza.

Il Presidente, i Consiglieri e i Sindaci della «Autostrada Torino-Milano S. p. A.» partecipano al grande dolore della famiglia Gilardini per l'improvvisa perdita del

COMMENDATORE
Dott. Roberto Gilardini

che per oltre venti anni svolse con solerzia e perizia le funzioni di Presidente del Collegio Sindacale della Società

Il Personale della «Autostrada Torino-Milano S. p. A.» prende viva parte al dolore della famiglia Gilardini per la perdita del

COMMENDATORE
Dott. Roberto Gilardini

Il Consiglio d'Amministrazione, il Collegio Sindacale e la Direzione delle Concerie di Borgaro S. p. A. si uniscono al lutto della famiglia per la perdita del

COMMENDATORE
Dott. Roberto Gilardini

Presidente del Collegio Sindacale della Società.

Borgaro, 11 agosto 1959.

La Pellitalia S. p. A. partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa del

COMMENDATORE
Dott. Roberto Gilardini

Presidente del Collegio Sindacale della Società.

Milano, 11 agosto 1959.

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e la Direzione de «Le Galluce» Società per Azioni partecipano con dolore la morte del compianto

Dott. Roberto Gilardini

Presidente del Collegio Sindacale della Società.

Genova, 11 agosto 1959.

Angelo e Martha Ottone prendono parte al dolore dell'amica carissima Mitì e dei figli per la scomparsa del

COMMENDATORE
Dott. Roberto Gilardini

Il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale della Industria Meccanica Italiana partecipano con sincero cordoglio al dolore della famiglia per la morte del

Dott. Roberto Gilardini

da lunghi anni Presidente del Collegio Sindacale della Società.

Milano, 12 agosto 1959.

L'Industria Meccanica Italiana partecipa al dolore della famiglia per la morte del Presidente del Collegio Sindacale

Dott. Roberto Gilardini

Milano, 12 agosto 1959.

Il rag. Antonio Feinti prende viva parte al dolore della famiglia per la morte del

Dott. Roberto Gilardini

al quale era legato da sincero vincolo di amicizia e da profonda stima.

Milano, 12 agosto 1959.

Il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale della Macchi Cuscinetti ed Aeroplani prendono parte con sincero cordoglio al dolore della famiglia per la scomparsa del

Dott. Roberto Gilardini

Presidente del Collegio Sindacale della Società.

Milano, 12 agosto 1959.

La Macchi Cuscinetti ed Aeroplani partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa del Presidente del Collegio Sindacale

Dott. Roberto Gilardini

Milano, 12 agosto 1959

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, la Direzione e il Personale della Soc. S.A.I.C.E. — Industria Cementi — Piacenza, annunciano con profondo dolore la scomparsa del

COMMENDATORE
Dott. Roberto Gilardini

amato Presidente della Società.

Partecipano al lutto:
Enrico, Claudio, Dino Buccenti, rag. Arturo Govoni.

Il Consiglio d'Amministrazione e il Collegio Sindacale della Società per Az. Metallicide annunciano con profondo dolore la morte del

COMMENDATORE
Dott. Roberto Gilardini

Presidente del Collegio Sindacale della Società.

Il Presidente, il Consiglio di Amministrazione ed i Sindaci della «I.a.s. Stia» S. p. A. partecipano al lutto della famiglia per la repentina scomparsa del

COMMENDATORE
Dott. Roberto Gilardini

apprezzato Presidente del Collegio Sindacale.

Vercelli, 11 agosto 1959.

Prendono parte al lutto:
Vittorio Baudi di Selve
Alessandro Mallaveroni
Alessandro Leone di Tavagnasco
Ernesto Gale
Giuseppe Bodo
Afelio Chierino
Evasio Camagna
Antonio Turchetti.

L'Ordine dei Dottori Commercialisti partecipa con dolore la scomparsa del

COMMENDATORE
Dott. Roberto Gilardini

L'Amministratore, il Collegio sindacale e la Direzione della «S. p. A. Anselmo Varmonti Torino» si associano al dolore della famiglia per la perdita del

COMMENDATORE
Dott. Roberto Gilardini

Presidente del Collegio Sindacale della Società.

Milano, 12 agosto 1959.

Umberto e Gina Banderali partecipano affettuosamente al dolore della famiglia per la morte del

COMMENDATORE
Dott. Roberto Gilardini

Annamaria, Paolo Ardizzone e figli sono vicini a Miti e famiglia con cuore commosso e desolato per la perdita del carissimo amico

Dott. Roberto Gilardini

A funerali avvenuti, come da espressa volontà dell'Estinto, la famiglia con l'affezionata e fedele Rosina annuncia addolorata il decesso del

GEOMETRA
Giovanni Battista Bianello

avvenuto il 9 agosto 1959 in Montaldo Scarampi (Formeo) dove cristianamente ha chiuso la sua lunga operosa esemplare esistenza.

Montaldo Scarampi 12-8-1959.

E' mancato all'affetto dei suoi cari il

Cav. Uff. Manlio Baudino

Ispettore principale P. S. a riposo Maggiore di complemento

Ne danno avviso: la moglie Maria Luisa; la figlia prof. Maria Antonietta.

I funerali oggi 12 corr., alle ore 10,30, da corso Orbassano 34.

Nel primo tristissimo anniversario della scomparsa dell'indimenticabile

Graziella Amerio

i suoi cari, nel più vivo e immutato rimpianto la ricordano a quanti la conobbero e le vollero bene.

Sa. Messe di suffragio saranno celebrate nella Parrocchia della Crocetta il 13 agosto, ore 8, e nella chiesa del Santuario di Finalpia (Savona), ore 8.30.

Per tragico incidente stradale in Genova è scomparsa l'amica diletta di

Pier Franco Talpone

di anni 24

Straziati dal dolore ne danno il tristissimo annuncio: papà e mamma, i nonni, gli zii, i cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Castellazzo Bormida giovedì alle ore 10,30 partendo da via Campesanto.

La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

L'Automobile Club di Torino prende viva parte al dolore dei familiari per la tragica scomparsa del Socio sportivo

Pier Franco Talpone

Il Racing Club 19 prende parte al dolore della famiglia Talpone per la morte di

Pier Franco

Il Centro Universitario Sportivo di Torino partecipa al dolore della famiglia per la perdita di

Franco Talpone

Giorgio Decrosta e Amici prendono viva parte al lutto per la perdita dell'amico

Franco

L'ing. Luigi Freri prende viva parte al lutto per la tragica scomparsa di

Pierfranco Talpone

era molto affezionato per la sua valida collaborazione e le doti di mente e di cuore.

Si uniscono al dolore della famiglia per la scomparsa del caro

Franco

gli amici:
Vanni Benino
Gianni Galdano
Vittorio Lodi
Gianni Marelli
Paolo Masina
Anton Giorgio Stardero.

Natale, Angela, famiglie Molari Annamaria Palamara profondamente addolorati per la perdita del caro amico

Franco Talpone

si uniscono al lutto della famiglia.

La Ditta AVAIT di Valeglio Ferraro partecipa al dolore della famiglia per la immatura perdita dell'amico

Franco Talpone

La famiglia Galdano prende viva parte al dolore della famiglia Talpone per la perdita dell'adorato figlio

Pier Franco

Al dolore della famiglia Talpone per l'immatura scomparsa del caro

Pier Franco

partecipano gli amici:
Elisa Lea e famiglia
Anna Aragno
Elena Benedetto
Gisella Cuoghi
Renata De Rossi
Paola Delforno
Rosetta Fabiano
Franca Lenti
Emilia Rosmino Nebiolo
Piero Aragno
Cesare Calderini
Gustavo Donegri
Natale Gillis
Umberto Sambuelli
Italo Guidi
Giancarlo Platone
Oscar Ferreino
Enrico Chiaffrino
Giuseppe Marcarino
Luigi Lizzi
Lino Lenti
Silvano Icardi
Piero Spertino
Gianfranco Marisaldi
Luciano Ottino
Adolfo Alessandri
Maurizio Bordon
Bruno Bertolino
Piero Favarino
Franco Carnino
Renato Monticone
Adolfo Castarella
Sergio Berchis
Vincenzo Gallina.

Il Presidente del Consiglio Generale del Banco di Sicilia anche a nome di tutti i componenti del Consiglio stesso, si associa al lutto che ha colpito il Presidente dell'Istituto cav. lav. dottor Carlo Bazan, per la dolorosa scomparsa della madre, signora

Maria Bazan Agnello

avvenuta in Roma l'11 agosto 1959.

Il Vice Presidente ed il Consiglio di Amministrazione del Banco di Sicilia si associano al lutto del Presidente cav. lav. dott. Carlo Bazan per la dolorosa scomparsa della madre, signora

Maria Bazan Agnello

avvenuta in Roma l'11 agosto 1959.

Il Direttore Generale del Banco di Sicilia anche a nome di tutto il Personale si unisce con particolare affettuosa solidarietà al dolore del presidente dell'Istituto cav. lav. dott. Carlo Bazan per la dolorosa scomparsa della madre, signora

Maria Bazan Agnello

avvenuta in Roma l'11 agosto 1959.

Giuseppe La Barbera partecipa con cuore fraterno al dolore dell'amico Carlo Bazan per la dolorosa scomparsa della madre, signora

Maria Bazan Agnello

avvenuta in Roma l'11 agosto 1959.

I Vice Dirigenti Generali ed i Dirigenti tutti del Banco di Sicilia partecipano al dolore del loro illustre presidente cav. lav. dottor Carlo Bazan per la dolorosa scomparsa della madre, signora

Maria Bazan Agnello

avvenuta in Roma l'11 agosto 1959.

Munito dei Conforti religiosi è mancato ai suoi cari

Vittorino Roy

Lo piangono: la moglie Gemma Peretti; il figlio Sergio con la moglie Lina Guido ed il piccolo Vittorio; il fratello don Ernesto; la sorella Marina; cognati, cugini, nipoti e parenti tutti.

Monte S. Maria, 10 agosto 1959.

I funerali avranno luogo il 13 agosto 1959 alle ore 10 da Monte S. Maria ed alle ore 11.30 da Biogno.

Le famiglie Lanza e Girone partecipano al dolore che ha colpito la famiglia Roy per la perdita del loro caro Papà.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Francesco Caligiuri

di anni 77

Anziano Michelin

Affranti lo annunciano: figli, nuore, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 12 corr. alle ore 16,15 partendo da corso Potenza 144.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Gli Amici del Caffè Fiorio prendono parte al dolore dei Fratelli Barillà per la morte della mamma

Caterina Cotroneo ved. Barillà

12-8-1954 12-8-1959

Mario Zemek

La moglie con immutato dolore lo ricorda ai suoi più cari bene.

Le famiglie Ortolenghi, Ragnagerfer e Massire ringraziano vivamente tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore per la morte di

Marisa Ottolenghi in Ragendorfer

Milano, 11 agosto 1959.

Fatale incidente rapisce all'affetto dei suoi cari

Edoardo Maggiora

di anni 10

Ne danno il triste annuncio: mamma e papà, la sorellina, i nonni, gli zii e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 12 corr. alle ore 16,15 partendo da via Cibrario n. 63.

Un particolare grazie alla Direzione dell'Istituto Bancario S. Paolo, ai Medici e Personale del Reparto Ortopedia e Traumatologia dell'Ospedale Maria Vittoria per le assidue ed amorevoli cure prestate ed alle gentili Persone che si sono prestate nella dolorosa circostanza.

Dopo breve malattia è mancato serenamente confortato dai Sacramenti

Gabriele Mina

lasciando nel profondo dolore il figlio Ferdinando con la moglie Iolanda Cecchelli ed il figlio Azeglio, Nina con il marito Stella e figli Renato e Lidia.

Il funerale avverrà mercoledì 13 agosto, ore 9.45, partendo da corso Casale 56.

Cinci, Vittorio Ovazza partecipano affettuosamente al dolore di Nora, Guido, Lelle per la perdita della cara mamma e nonna

Vittorina Navaretti Abbove

13-8-1958 13-8-1959

Nel primo anniversario della scomparsa di

Aldo Bertana

la moglie, la figlia e tutti i suoi cari con immutato dolore e rimpianto lo ricordano a quanti gli vollero bene.

La S. Messa sarà celebrata nella parrocchia di S. Anna il giorno 13 alle ore 8.

Nel primo doloroso anniversario della scomparsa di

Federico Lussiatti

moglie e figli lo ricordano con infinito affetto e rimpianto.

La S. Messa sarà celebrata nella parrocchia di N. S. della Pace venerdì 14 agosto alle ore 8.

Le famiglie Tosco riconoscenti ringraziano quanti hanno partecipato al dolore per la scomparsa del loro caro

Stefano Tosco

Insegnante

Dopo lunghe sofferenze sopportate con fede e rassegnazione, è mancato all'affetto dei suoi cari, munito dei Conforti religiosi, il

Dott. Umberto Strazzarino

di anni 80

L'annunciano con profondo dolore: la moglie Elvira Migliassi; le figlie Liliana con il marito Xhemal Koci, Flavia con il marito Francesco Di Bernardi, Alma e cugini.

I funerali avranno luogo in Priasco, mercoledì 13 agosto alle ore 9.30, partendo dall'abitazione in Cuorgnè (Pedaggio) v. Pont 12.

Cuorgnè, 11 agosto 1959.

I dott. Mario Bertotti e famiglia, Giorgio Sales e famiglia, partecipano al lutto della famiglia Strazzarino per la perdita del padre

Dott. Umberto Strazzarino

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Angela Bassino in Curti

Ne danno il doloroso annuncio: il marito, la mamma e figli.

I funerali avranno luogo oggi in Grugliasco alle ore 16.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Le famiglie Lingua, Rambaud, Delli Maggiora, Durando, Tos, Crema, Vischiani, Strappiano, Candela prendono vivissima parte al dolore della famiglia Genta per la perdita del caro

Osiride Centa

Nel secondo anniversario della scomparsa del

Cav. Teresio Vercelli

la moglie con immutato dolore lo ricorda a quanti Gli vollero bene.

Santa Messa 13 agosto, ore 9, Basilica Corpus Domini.

RINGRAZIAMENTO

I familiari della compianta

Adele Maino n. Molinari

porgono un sentito ringraziamento all'avv. Amedeo Peyron, sindaco di Torino, all'on. avv. Guido Secreto vice-sindaco, all'assessore rag. Gian Aldo Arnaud, all'assess

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via S. Tomaso 22) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/30921, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, sdoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annunzio coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7 % globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati ne « La Stampa » ed in « Stampa Sera ». Non sono ammessi annunzi che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di fotografie e di anticipi di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: « Scrivere cassetta ... SPI, Torino » (od altra sede), computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annunzio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 120 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso spese di recapito delle corrispondenze in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 COMMERCIALI L. 100 p.p.

ALTERNATORI, trasformatori, motori, dinamo, antifurti volanti, apparecchiature per cabine, isolatori, contatori. Sarneo, corso Vercelli 68, telefono 21-333.

CERCASI persona eccentrica tonnellate 80-200 occasione. Scrivere cassetta 5236, SPI, Torino. 84067

FABBRICA cassette per lettere in cuoio, stile, novità assolute, preventivi senza impegno Scal, telefono 372-689. 9796

FONDERIE Cerratti, prenotazioni, in conchiglia, sabbia, fusioni bronzo, ottone, alluminio, leghe zama. Richieste preventivi Mazzoli, Vinzaglio 11. Telefono 527-331. 6033

FRESE elettrico industriale (mattola 80x40) vendesi occasionissima. Telefonare 891-244. 86802

LAMIERE ondulate nere e zincate, lastre, lamiere spessori sino a 200 mm. Tagli su misura. Via Parma 1. Tel. 255-953.

MOTOCICLISTI motocompressore Diesel tre martelli trattabile. Telefono 342-056.

TELESALVAMOTORI urla olio. Microinterruttori, relais. L'Apparecchiatura Elettrica, Cairoli 32, telefono 889-813.

TESTE combinate fresare-rettificare per pistaltrice disponiamo. Bollati & Bianchi, via P. Castaldi 15. Milano.

TRASFORMATORE 9000/220 chilowatt 20 vendo privato. Telefonare 372-508.

TRASFORMATORI consegna pronta sostituzione provvisoria motori, alternatori, dinamo, lugg. Panizza Aglietta, telefono 21-360. 271

TUBI ghisa, acciaio, Taborinis, piastre, fognature, acqua, elettricità. Richiesta, corso San Maurizio 25. 8577

TURBIFLEX premiata fabbrica costruisce a mulle, lane-crine vegetale sedie stabilimenti, via Andrea Costa 5, Regina Margherita (Torino), telef. 781-026. Negozio di vendita Torino, corso Regina Margherita 160, telef. 276-846. Vendita diretta dalla fabbrica al consumatore.

2 ARTIGIANATO L. 80 p.p.

DECORIAMO camere 5000 verniciature varie riparazione murale, riferenze. Telefonare 858-875. F7565

DITTA decorazioni, verniciature lapperie verificazione palchetti esegue convenientemente. Telefonatemi 697-703.

OCCHIALI prodigiosi « Faccioli » ristabilizzatori conservatori vista. Servizio mutue, 5, Massimo 42. 13571

3 SOC. - CAPITALI - CESSIONI RILIEVI AZIENDE L. 100 p.p.

A buone condizioni, prestiti « personali » (senza le garanzie usualmente richieste) rapidamente concedonsi a operai, impiegati, funzionari, residenti Torino, provincia e principali città italiane. Rimborso 10 mesi. Modicità, segretezza, assistenza. Fin.Co.Tor. via P. Micca 4, telefono 47-346, Torino. 8824

A Genova località panoramica mare moderni cedesi signorile avviato redditizio istituto Consulto maschile. Cassetta 26 M, SPI, Genova.

ACQUISTO entro provincia Torino trattoria o licenza. Scrivere cassetta 5137, SPI, Torino. 83713

AFFARONE albergo montagna, due grandiose stazioni, cedesi. Scrivere cassetta 103 C Sipra, Torino. 11345

AFFARONE latteria gelateria bar buona posizione, cedesi mediatori. Tel. 341-443.

ASCOLI Piceno, cedesi caffè redditizio moderno, magnifica posizione. Cavalleria, Salnzzo 21, Torino. 5857

AUTORIMESSA cerca meccanico pratico portante cauzione dividendo utili, oppure società. Telefonare 604-543. 82282

AVVIATISSIMA galleria tessitura centralissima rinomata cerca socio collaboratore antiquariato. Scrivere Virlaga - Etnea, 267 - Catania. 13614

BAR bellissimo, moderno, zona periferica. 22.000 giornaliere, possibilità ampliamento, svendo 4.000.000. Gabetti, Giulio Cesare 58. 11272

CAFFE' bar centrale moderno esportazione cedo urgentemente 2.500.000. Telefonare 53-067.

CAPITALE 5.000.000 impegherebbe privato. Mutuo ipotecario su casa. Alloggi Scrivere cassetta 5132, SPI. Torino.

CAUZIONANDO cerco gerenza latteria, buona posizione. Scrivere cassetta 6274, SPI, Torino. 84364

CENTRI ingrossi vini. Tel. 892-405.

CESSIONE attività commerciale, ottimo affare. Scrivere cassetta 5235, SPI, Torino. 84066